

Rassegna del 17/01/2020

AOUP

17/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	16	La famiglia Nesi ringrazia l'ospedale	...	1
17/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Cambia la sosta a Cisanello per contrastare vandalismi e furti - Più controlli nei parcheggi dell'ospedale dopo i raid alle auto	S.C.	2
17/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Colpito con una bottiglia americano aggredito durante la notte	...	5
17/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	10	Fa inversione di marcia sulla superstrada e provoca un incidente	Chiellini Sabrina	6
16/01/20	AGENZIAIMPRESS.IT	1	Il bando. Servizio civile nel pronto soccorso, 130 posti per i giovani dai 18 ai 29 anni agenziaimpres.it	...	8
16/01/20	FIRENZEPOST.IT	1	Sanità Toscana: bando per 130 giovani nel servizio civile al pronto soccorso	...	10
16/01/20	GONEWS.IT	1	Danneggiamenti auto a Cisanello, riunione in prefettura - gonews.it	...	12
16/01/20	GONEWS.IT	1	Accessi Cisanello e Santa Chiara: le nuove disposizioni per i dipendenti - gonews.it	...	13
16/01/20	GONEWS.IT	1	Servizio civile al pronto soccorso, chiamati a rapporto 130 giovani - gonews.it	...	15
16/01/20	ILCITTADINOONLINE.IT	1	Servizio civile nei pronto soccorso: 130 posti disponibili	...	17
16/01/20	ILSITODIFIRENZE.IT	1	Servizio civile nei pronto soccorso, in Toscana al via bando per 130 giovani Il Sito di Firenze	...	20
16/01/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Vandali a Cisanello, parcheggi più sicuri per i dipendenti - Il Tirreno Pisa	...	22
16/01/20	LAGAZZETTADILUCCA.IT	1	Servizio civile nei pronto soccorso, al via bando per 130 giovani » La Gazzetta di Lucca	...	23
16/01/20	LANAZIONE.IT	1	Emergenza vandali-ladri. Comitato in Prefettura - Cronaca - lanazione.it	...	26
17/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	4	Squadre speciali anti vandali d'auto - «Subito più controlli nell'area dei parcheggi»	...	28
16/01/20	PAESESERA.TOSCANA.IT	1	Servizio civile nei pronto soccorso. Come far domanda - Paese Sera	...	30
16/01/20	PISANEWS.NET	1	Ospedale. Cisanello e Santa Chiara. Le nuove disposizioni per i dipendenti - PISANEWS	...	32
16/01/20	PISANEWS.NET	1	Dalla Prefettura. Sarà rafforzata la vigilanza all'ospedale Cisanello - PISANEWS	...	34
16/01/20	PISATODAY.IT	1	Auto danneggiate all'ospedale Cisanello: nuove disposizioni per il parcheggio dei dipendenti	...	35
16/01/20	SIENAFREE.IT	1	Servizio civile nei pronto soccorso della Toscana, al via bando per 130 giovani	...	37
17/01/20	Tirreno Lucca	10	Una catena di solidarietà e affetto per Eduarda	Antoni Barbara	40
17/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Mori sul lavoro a 56 anni dopo la caduta da una scala nel cantiere	...	42
17/01/20	Tirreno Viareggio	2	Muore a 89 anni due settimane dopo lo scontro sull'Aurelia	...	43

SANITA' REGIONALE

17/01/20	Nazione Massa Carrara	4	Quote disabili nelle Rsa, più risorse all'Asl apuana - Rsa per disabili, più soldi dalla Regione	Nudi Maria	44
17/01/20	Nazione Massa Carrara	4	Iperprofia prostatica, Noa all'avanguardia Nuove tecnologie e collaborazione fra equipe	...	46
17/01/20	Nazione Siena	11	L'Asl potenzia il centro unico delle prenotazioni Taglio alle attese - L'Asl potenzia il centro prenotazioni	Tomassoni Paola	47
17/01/20	Nazione Siena	13	Convegno sul linfedema Terapie e diagnostica	...	49
17/01/20	Nazione Viareggio	5	Latte materno Donazioni in forte crescita	...	50
17/01/20	Tirreno	10	Servizio civile al pronto soccorso bando per 130 posti - Servizio civile al pronto soccorso, 130 posti	Bartolini Samuele	51
17/01/20	Tirreno	10	Turno di 17 ore in reparto. Ispettorato multa l'Asl	...	53
17/01/20	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	15	Spazi per il tso e 9 posti letto per il fine vita «Un mese per stabilire tempi e priorità»	Guarino Claudia	54
17/01/20	Tirreno Massa Carrara	2	Rsa e lista di attesa, la Consulta disabilità chiede più risorse	...	57

SANITA' NAZIONALE

17/01/20	Corriere della Sera	26	L'indagine con la Cgil - Nomisma: «Asili, sanità e trasporti Questo welfare piace ai lavoratori»	Querzè Rita	58
17/01/20	Corriere della Sera 7	30	Intervista a Roberto Speranza - Roberto Speranza. «Ho il coltello tra i denti»	Zincone Vittorio	59
17/01/20	Italia Oggi	31	Medici, film contro le aggressioni	...	62
17/01/20	Repubblica	22	Dalla pasta alla birra la cannabis è servita (ma non fa sballare)	Bocci Michele	63
17/01/20	Repubblica Venerdì	56	Il destino dei due sessi è scritto in un cromosoma	Saragosa Alex	65
17/01/20	Repubblica Venerdì	59	Quello che si deve sapere (e fare) per ringiovanire	Saporiti Martina	66
17/01/20	Secolo XIX Genova	18	Super antibiotici, esperti a confronto «Potranno salvare cento vite l'anno»	Mereta Federico	67

17/01/20	Secolo XIX Genova	18 Piano anti-meningite, vaccini gratis ai ragazzi Lettere a 79 mila famiglie	<i>Filippi Guido</i>	68
17/01/20	Tirreno	7 Cannabis negli alimenti. Via libera al decreto che regola le quantità	<i>Tropeano Maurizio</i>	70
CRONACA LOCALE				
17/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	2 600 firme per la biblioteca - SmsBiblio a orario ridotto, 600 firme per evitarlo	<i>E.M.</i>	71
17/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	8 Latrofa: «Spendiamo di più e meglio» Ma Sgb chiede il report sui lavori	...	76
17/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1 L'Esercito investe oltre 40 milioni sull'insediamento a Camp Darby - L'Esercito italiano investe oltre 40 milioni per il nuovo insediamento a Camp Darby	<i>Renzullo Danilo</i>	77
17/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1 In corso il cantiere per la realizzazione della nuova ferrovia	...	80
17/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	4 A Pisa la prima mobilitazione	...	81
RICERCA				
17/01/20	Internazionale	52 Farmaci immaturi	<i>Hamzelou Jessica</i>	83
17/01/20	Corriere della Sera 7	46 Donazioni e ricerca dove vanno i soldi? Risponde l'Airc - Donazioni alla ricerca: che fine fanno i soldi. Risponde l'Airc	<i>Bazzi Adriana</i>	88
17/01/20	Left	20 Intervista a Elena Cattaneo - Spiragli di luce in fondo al tunnel della ricerca	<i>Tulli Federico</i>	98
17/01/20	Sole 24 Ore	9 Biotech, nascerà a San Francisco la casa delle start up italiane	<i>Barlaam Riccardo</i>	102
UNIVERSITA' DI PISA				
17/01/20	Nuova del Sud	4 Leggere la realtà quotidiana senza etichette e semplificazioni	<i>Giglio Arturo</i>	104

17/01/20	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	106

La famiglia Nesi ringrazia l'ospedale

Un messaggio che riempie d'orgoglio il personale del Lotti

PONTEDERA

Roberto ed Elena Nesi di Pontedera ringraziano «tutto il personale medico e paramedico per la professionalità e gentilezza dimostrate quotidianamente nella cura della propria congiunta

Maria Teresa Paoletti». In particolare i ringraziamenti della famiglia Nesi vanno alle unità operative di chirurgia toracica dell'Azienda ospedaliero universitaria Cisanello, di terapia intensiva cardiotoracica anestesia e rianimazione 5 di Cisanello, di medicina dell'ospedale Lotti di Pontedera, cardiologia dello stesso Lotti e di pronto soccorso del nosocomio di Pontedera. «Un particolare pensiero di riconoscenza», da parte di Roberto ed Elena Nesi, «al dottor Guido Ceccanti e al personale tutto della residenza sanitaria assistita Leoncini di Pontedera che si sono prodigati nell'alleviare le sofferenze del percorso tereno della cara Maria Teresa».



OSPEDALE E SICUREZZA

Cambia la sosta a Cisanello per contrastare vandalismi e furti

Vertice in prefettura dopo al denuncia del personale dell'Azienda ospedaliera pisana spesso vittima dei ladri. / INCRONACA

COMITATO IN PREFETTURA

Più controlli nei parcheggi dell'ospedale dopo i raid alle auto

L'azienda ospedaliera dà nuove disposizioni per il parcheggio dei dipendenti. Revocati tutti i permessi speciali di accesso

PISA. Sarà rafforzata la vigilanza nella zona dell'ospedale di Cisanello. E quanto è emerso alla fine della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduta dal prefetto **Giuseppe Castaldo** con la partecipazione dell'assessore comunale **Giovanna Bonanno**, del presidente della Provincia, **Massimiliano Angori**, dei vertici delle forze dell'ordine e del direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria pisana, **Silvia Briani** e del direttore amministrativo, **Carlo Milli**.

I recenti raid ai danni di autoveicoli in sosta nella aree di parcheggio del complesso di Cisanello hanno suscitato le proteste dei dipendenti, stanchi non solo dei vandalismi alle auto ma anche dei furti negli spogliatoi. È tutta la questione sicurezza dell'ospedale a non convincere, oltre alla gestione dei parcheggi e delle autorizzazioni rilasciate a chi entra con l'auto

all'interno dell'ospedale. Il questore **Paolo Rossi** ha riferito sulle denunce presentate dai dipendenti dell'Azienda evidenziando che sono in corso accertamenti mirati. Nei giorni scorsi è stato spiegato che le telecamere hanno immortalato gli autori dei raid, almeno due persone. Il prefetto ha disposto che le forze dell'ordine operino, nell'immediato, per rafforzare la vigilanza nell'area. Al contempo, l'azienda dovrà attuare misure di prevenzione di analoghi episodi.

Nel giorno del Comitato dedicato ai danneggiamenti e mentre fioccano le polemiche sulle autorizzazioni rilasciate per entrare, l'azienda ospedaliera dà nuove disposizioni per il parcheggio dei dipendenti che finiscono per alimentare nuovi malumori in quanto c'è chi ritiene che i permessi rilasciati non tengano conto delle effettive necessità.

A Cisanello l'Azienda met-

te a disposizione di tutti di dipendenti in turno notturno e in reperibilità un'area riservata del parcheggio C (c/o via Martin Lutero), adeguatamente sorvegliata dal servizio di vigilanza h 24, dove potranno parcheggiare accedendo liberamente fino a mezzanotte o, in caso di chiusura dei cancelli (da mezzanotte alle 5 del mattino), rivolgendosi al personale di vigilanza in servizio continuo al vicino varco di ingresso 4.

Solamente i professionisti chiamati in reperibilità nelle Unità operative ubicate all'Edificio 31 potranno accedere dal varco n. 1 (Dea), rilasciando generalità e numero



di matricola al personale addetto al controllo degli accessi. Infine, moto e scooter possono entrare solo dai varchi n. 4 e n. 6. e potranno sostare esclusivamente negli stalli dedicati. L'Azienda ritiene doveroso privilegiare la percorrenza e la sosta ai soli mezzi sanitari, vietando in maniera assoluta l'accesso a moto e scooter dal varco n. 1.

Per quanto riguarda l'ospedale Santa Chiara l'Aoup conferma che, a partire dalle 13 e fino alle 22, è consentito l'accesso in auto ai dipendenti in servizio pomeridiano e notturno. L'accesso è consentito anche al personale chiamato in orario di reperibilità, sempre previo rilascio delle proprie generalità e numero di matricola al personale di vigilanza addetto al controllo degli accessi.

L'Aoup ricorda inoltre che i due presidi ospedalieri di Cisanello e Santa Chiara sono dotati entrambi di sistema di videosorveglianza a circuito chiuso, diurno e notturno (a infrarossi). A Cisanello ci sono 129 telecamere disseminate agli angoli degli edifici, sulle facciate, agli incroci, sulle aree di sosta. In particolare, il parcheggio A (c/o Ponte alle Bocchette, circa 1600 posti auto) è sorvegliato da 37 telecamere e il parcheggio C (circa 450 posti) da 14 impianti di videoregistrazione. Al Santa Chiara invece le telecamere esterne sono 23. Sui permessi speciali è già bagarre. Per quanto riguarda i permessi di accesso ai dipendenti con problemi di deambulazione, dal 31 dicembre 2019 sono decadute tutte le autorizzazioni. Per il 2020 sarà consentito l'accesso esclusivamente ai dipendenti in possesso del contrassegno disabili, da esibire al personale addetto al controllo. I sindacati criticano questa decisione. Ieri rappresentanti del Nursind hanno fatto un giro all'interno dell'area dell'ospedale segnalando e fotografando numerose auto entrate senza permesso o con permessi scaduti a dicembre. –

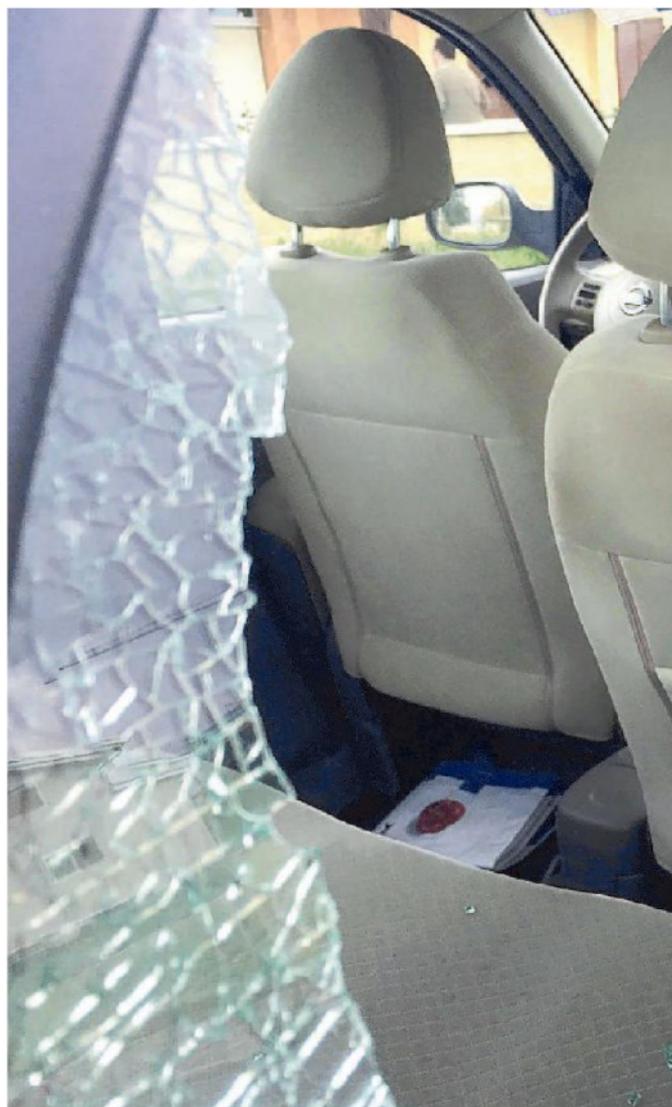
S. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NURSIND

La protesta: foto alle targhe contro i privilegiati

Fotografa le targhe delle auto che non espongono alcun permesso (o solo quello da 1 ora) parcheggiate all'interno dell'ospedale e inviale per whatsapp al numero 392 7913806 con data e ora di effettuazione della foto. È la proposta del sindacato Nursind. «Provvederemo a chiedere spiegazioni della loro presenza alla direzione aziendale e ai responsabili del servizio di vigilanza. Basta privilegi agli amici degli amici» spiega il Nursind che non intende fare un passo indietro nelle richieste sui parcheggi.



I vetri rotti ai finestrini delle auto

IN CENTRO

Colpito con una bottiglia americano aggredito durante la notte

PISA. Lo hanno aggredito in quattro con una bottiglia in mano. Lui, militare americano in servizio a Camp Darby, ha provato a reagire ma ha avuto la peggio.

È stato raggiunto dai colpi degli aggressori, giovani di origine marocchina, che si sono poi dileguati prima dell'arrivo dei carabinieri che ora si occupano delle indagini.

Erano circa le 3, 30 quando l'uomo è stato aggredito nella zona tra i Lungarni e piazza Garibaldi, stando alla prima ricostruzione dell'ennesima aggressione avvenuta in città e che ha per protagonisti sempre personaggi che gravitano nel mondo dello spaccio.

L'americano è stato trasportato con un'ambulanza del 118 al pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello e qui è stato medicato alle numerose ferite ed escoriazioni che gli sono state riscontrate e poi dimesso con una prognosi di otto giorni. I carabinieri stanno ricostruendo l'aggressione, visionando anche eventuali immagini riprese dalle telecamere della videosorveglianza civica. Il ferito ha potuto lasciare l'ospedale nella mattina di ieri e al momento non avrebbe spiegato le ragioni del litigio con i marocchini. Tant'è che gli inquirenti parlano in maniera generica di una lite nata per futili motivi.

Nella notte c'era stato anche un altro episodio simile ma tutto da chiarire, avvenuto vicino a Palazzo Reale. -



Uno scorcio di piazza Garibaldi

(ARCHIVIO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRAGEDIA SFIORATA

Fa inversione di marcia sulla superstrada e provoca un incidente

Alla guida della vettura c'era un cittadino straniero
Ad avere la peggio un militare ricoverato in gravi condizioni

CASCINA. Un improvviso ostacolo lungo la superstrada nella notte. È un'auto in contromano: il conducente, senza pensare alle conseguenze dell'assurda manovra, fa inversione di marcia in mezzo alla carreggiata. Sono le 23 della sera dell'Immacolata, per poco non ci scappa il morto.

A distanza di un mese un militare di 22 anni, della provincia di Caserta, in servizio al presidio Cisam di Pisa, è ancora ricoverato all'ospedale di Cisanello in prognosi riservata. Dopo essere rimasto per giorni in coma farmacologico, si sta riprendendo. Ha riportato la frattura di una vertebra cervicale ed un grosso ematoma cerebrale.

La polizia stradale effettua i rilievi e comincia a mettere insieme i tasselli di una

incredibile storia anche se all'inizio l'incidente non risulta di particolare gravità. L'auto responsabile dell'incidente è condotta da un pakistano dipendente di una cooperativa di San Giuliano Terme e risulta di proprietà della stessa azienda.

L'incidente avviene in corrispondenza dell'imbocco di Cascina direzione Pisa della Firenze Pisa Livorno e vede coinvolte tre vetture. L'auto condotta dal pakistano, una Seat Ibiza, dopo aver imboccato la superstrada a Cascina fa inversione posizionandosi in corsia di sorpasso in senso opposto. Procedeva in un rischioso contromano, secondo quanto emerge dai rilievi. Una prima auto riesce ad evitarla sbandando e fermandosi in mezzo alla carreggiata. Una seconda auto, una Audi

condotta da un cascinese, cerca di evitare lo scontro e finisce contro il guard rail. Arriva poi la Clio dei militari di ritorno dalla licenza in Campania e la colpisce violentemente. Non è finita. Intanto la Seat dei pachistani si porta di nuovo sulla rampa di accesso dove si ferma. La polizia stradale provvede ad elevare sanzioni al pakistano (per guida pericolosa) e al conducente della Clio (per non avere rispettato le distanze) su cui è trasportato il militare ferito.

Per quanto riguarda le lesioni personali gravissime, la Stradale invierà una informativa alla Procura. La notizia dell'incidente ha suscitato impressione nell'ambiente militare e non solo per la gravità della manovra. —

Sabrina Chiellini

IL COMMENTO

«Le patenti rilasciate dai paesi extra-Eu devono essere riviste»

Dell'incidente stradale avvenuto a Cascina, è stata informata anche l'ex sindaco, Susanna Ceccardi, oggi parlamentare europea. «Alla luce di casi come questo, la procedura di riconoscimento automatico di pa-

tenti extra-Ue nel nostro Paese dovrebbe essere rivista.

È necessario un approfondimento e servono più controlli.

Patenti di guida rilasciate da alcuni Paesi extra-Ue

che hanno condizioni di traffico, regole e codici della strada completamente diversi dal nostro Paese e dalla totalità delle nazioni che fanno parte dell'Unione Europea non possono essere equiparate automaticamente alle nostre», commenta.

Risulta che il conducente della Seat non si sia reso conto, dopo la prima manovra, del fatto che stava tornando indietro ancora in contromano.





Un incidente stradale lungo la superstrada

Home > Cronaca > Il bando. Servizio civile nei pronto soccorso, 130 posti per i giovani...

NEWS CRONACA IN EVIDENZA

Il bando. Servizio civile nei pronto soccorso, 130 posti per i giovani dai 18 ai 29 anni

By Susanna Danisi - 16/01/2020 50 0

SHARE



FIRENZE. E' stato pubblicato ieri sul Burt, il Bollettino ufficiale della Regione Toscana, e resterà aperto fino al 14 febbraio, il bando rivolto ai giovani che vogliono fare servizio civile nei pronto soccorso degli ospedali toscani: 130 posti, nelle aziende sanitarie e ospedaliere, per una durata di 12 mesi.

Il bando si inserisce tra le opportunità promosse da **Giovanisi**, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, ed è finanziato dalla Regione con il POR FSE 2014-2020 per 735.000 euro. Ai giovani in servizio civile spetta un assegno mensile di 433 euro. L'avviso è pubblicato ai seguenti indirizzi: www.regione.toscana.it/servizio-civile-giovanisi.it/servizio-civile Si potrà trovare anche sul Burt, il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, numero 3, parte III, del 15 gennaio 2020.

I giovani interessati, e in possesso dei requisiti richiesti, potranno presentare domanda, esclusivamente on line, alle aziende sanitarie e ospedaliere. Questi i requisiti necessari: essere residenti in Toscana, o domiciliati per motivi di studio propri o di lavoro di almeno uno dei genitori; avere età compresa tra 18 e 29 anni; essere disoccupati; essere in possesso di idoneità fisica; non aver riportato condanne penali. La valutazione di idoneità dei candidati verrà effettuata da un'apposita commissione istituita in ciascuna azienda. Con questo progetto, si vogliono potenziare i servizi di accoglienza e informazione a pazienti e familiari che arrivano nei pronto soccorso degli ospedali toscani; in particolare, supportare gli operatori sanitari nella fase di accoglienza e accompagnamento dei pazienti e dei loro parenti durante tutto il percorso assistenziale; offrire un servizio di prima accoglienza, informativa e di orientamento all'utente, prevalentemente fragile, che arriva al PS, attraverso un'informazione chiara, e anche con la distribuzione e raccolta di questionari di gradimento.

Il progetto regionale "Servizio civile nei pronto soccorso toscani" è rivolto alle Aziende sanitarie toscane che gestiscono i 38 Pronto soccorso degli ospedali, e che sono anche enti iscritti all'albo degli enti del servizio civile regionale. Per l'avvio di questo servizio, la

Vedi anche

All

Tecnologia al servizio della natura. Droni e trasmettitori per difendere le tartarughe

Redazione - 16/01/2020

Cronaca

PISA. Droni per le ricognizioni aeree, una App per segnalare gli avvistamenti e un "esercito" di 100 tartarughe equipaggiate con trasmettitori satellitari per tracciarne gli...

Il bando. Servizio civile nei pronto soccorso, 130 posti per i giovani dai 18 ai 29 anni

Susanna Danisi - 16/01/2020

Cronaca

FIRENZE. E' stato pubblicato ieri sul Burt, il Bollettino ufficiale della Regione Toscana, e resterà aperto fino al 14 febbraio, il bando rivolto ai giovani...

< >

Newsletter

email address

iscriviti

Regione destina la somma di 735.000 euro, per complessivi 130 posti, che saranno ripartiti tra le Aziende sanitarie in base a criteri che tengano conto del numero dei pronto soccorso all'interno dei presidi ospedalieri di ciascuna Azienda, delle loro dimensioni e del numero di accessi. Questa la suddivisione dei 130 posti tra le varie Aziende:

- Azienda Usl Toscana Centro: 28 posti
- Azienda Usl Nord Ovest: 38 posti
- Azienda Usl Sud Est: 30 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi: 16 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer: 2 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana: 12 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Senese: 4 posti

I corsi Ai giovani del servizio civile che verranno selezionati per il progetto, le Aziende dovranno offrire, entro e non oltre i primi tre mesi dell'avvio del progetto (che dura complessivamente 12 mesi), i seguenti corsi di formazione: utilizzo dei defibrillatori (es. BLS/D); sicurezza nei luoghi di lavoro; organizzazione dell'ente e del sistema sanitario regionale (durata minima 3 ore); privacy e trattamento dati (durata minima 3 ore); PASS, Percorsi Assistenziali per i Soggetti con bisogni Speciali (durata minima 3 ore); gestione delle relazioni e dei conflitti (durata minima 3 ore); corso sull'accoglienza, articolato in un modulo base della durata minima di 3 ore, che potrà essere sviluppato e ampliato anche nei successivi mesi di servizio; corso sulla DGR 806/2017, con particolare riferimento alla riforma organizzativa del Pronto soccorso della Toscana.

TAGS OSPEDALE SERVIZIO CIVILE

SHARE  Facebook  Twitter  G+   Mi piace 0  tweet

Previous article

Pessimo attore. Finge l'infarto per sfuggire al controllo della Polstrada, incastrato dall'etilometro

Next article

Tecnologia al servizio della natura. Droni e trasmettitori per difendere le tartarughe

Susanna Danisi

<https://www.twitter.com/sdan80>

RELATED ARTICLES

MORE FROM AUTHOR



Cronaca

Tecnologia al servizio della natura. Droni e trasmettitori per difendere le tartarughe

Cronaca

Pessimo attore. Finge l'infarto per sfuggire al controllo della Polstrada, incastrato dall'etilometro

Cronaca

Tecnologia a scuola. Tablet in classe e zaini più leggeri, al Bandini la scuola diventa digitale

LEAVE A REPLY

Log in to leave a comment

[Agenziaimpress.it](http://agenziaimpress.it)

Il tuo occhio aperto sulla Toscana. Ogni giorno notizie, interviste, video in tempo reale. Mostre, eventi, spettacoli nella nostra agenda. Notizie di cronaca, economia e politica ma anche blog e spunti di riflessione

Chi siamo

Redazione

Pubblicità

Sala stampa

PROMOSSO DALL'ASSESSORATO ALLA SALUTE

SANITÀ TOSCANA: BANDO PER 130 GIOVANI NEL SERVIZIO CIVILE AL PRONTO SOCCORSO

DI GILDA GIUSTI - GIOVEDÌ, 16 GENNAIO 2020 19:51 - APPROFONDIMENTO, CRONACA, ECONOMIA, POLITICA, SALUTE E BENESSERE



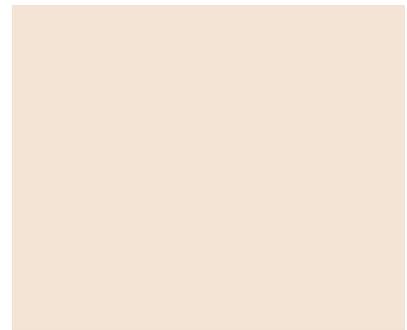
FIRENZE – E' stato pubblicato sul Bollettino della Regione Toscana (Burt), il bando rivolto ai giovani che vogliono fare servizio civile nei pronto soccorso degli ospedali toscani: 130 posti, nelle aziende sanitarie e ospedaliere, per una durata di 12 mesi. Il bando resterà aperto fin o al 14 febbraio. Il bando è stato illustrato stamani dall'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, nel corso di una conferenza stampa. «Lo scorso ottobre – ha ricordato l'assessore – abbiamo varato con una delibera il Piano di azioni per migliorare l'esperienza di pazienti e parenti nei pronto soccorso. Tra queste azioni rientra, appunto, anche la presenza di accompagnatori, ragazzi del servizio civile che potranno affiancare il personale dell'accoglienza, soprattutto nei confronti dei pazienti più fragili, per dare informazioni, sostegno e orientamento. La Toscana è la prima Regione a fare una cosa del genere. Per molti cittadini, il pronto soccorso è la porta di accesso all'ospedale, svolge una funzione di rassicurazione e aumenta la fiducia nei confronti dell'intero servizio sanitario».

Il bando si inserisce tra le opportunità promosse da Giovaniù, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, ed è finanziato dalla Regione con il POR FSE 2014-2020 per 735.000 euro. Ai giovani in servizio civile spetta un assegno mensile di 433 euro. I giovani interessati, e in possesso dei requisiti richiesti, potranno presentare domanda, esclusivamente on line, alle aziende sanitarie e ospedaliere. Questi i requisiti necessari: essere residenti in Toscana, o domiciliati per motivi di studio propri o di lavoro di almeno uno dei genitori; avere età compresa tra 18 e 29 anni; essere disoccupati; essere in possesso di idoneità fisica; non aver riportato condanne penali. La valutazione di idoneità dei candidati verrà effettuata da un'apposita commissione istituita in ciascuna azienda.

Con questo progetto, si vogliono potenziare i servizi di accoglienza e informazione a pazienti e familiari che arrivano nei pronto soccorso degli ospedali toscani; in particolare, supportare gli operatori sanitari nella fase di accoglienza e accompagnamento dei pazienti e dei loro parenti durante tutto il percorso assistenziale; offrire un servizio di prima accoglienza, informativa e di orientamento all'utente, prevalentemente fragile, che arriva al PS, attraverso un'informazione chiara, e anche con la distribuzione e raccolta di questionari di gradimento.

Il progetto regionale Servizio civile nei pronto soccorso toscani è rivolto alle Aziende sanitarie toscane che gestiscono i 38 Pronto soccorso degli ospedali, e che sono anche enti iscritti all'albo degli enti del servizio civile regionale. Per l'avvio di questo servizio, la Regione destina la somma di 735.000 euro, per complessivi 130 posti, che saranno ripartiti tra le Aziende sanitarie in base a criteri che tengano conto del numero dei pronto soccorso all'interno dei presidi ospedalieri di ciascuna Azienda, delle loro dimensioni e del numero di accessi.

Questa la suddivisione dei 130 posti tra le varie Aziende:



CALENDARIO SERIE A 2019-2020



T TOSCANA COMUNICAZIONE SRI
EDITORIA
PUBBLICA INFORMAZIONE
ORGANIZZAZIONE EVENTI
numero verde 800 912 806
info@toscanacomunicazione.it

Azienda Usl Toscana Centro: 28 posti
Azienda Usl Nord Ovest: 38 posti
Azienda Usl Sud Est: 30 posti
Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi: 16 posti
Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer: 2 posti
Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana: 12 posti
Azienda Ospedaliero Universitaria Senese: 4 posti

Ai giovani del servizio civile che verranno selezionati per il progetto, le Aziende dovranno offrire, entro e non oltre i primi tre mesi dell'avvio del progetto (che dura complessivamente 12 mesi), i seguenti corsi di formazione: utilizzo dei defibrillatori (es. BLS-D); sicurezza nei luoghi di lavoro; organizzazione dell'ente e del sistema sanitario regionale (durata minima 3 ore); privacy e trattamento dati (durata minima 3 ore); PASS, Percorsi Assistenziali per i Soggetti con bisogni Speciali (durata minima 3 ore); gestione delle relazioni e dei conflitti (durata minima 3 ore); corso sull'accoglienza, articolato in un modulo base della durata minima di 3 ore, che potrà essere sviluppato e ampliato anche nei successivi mesi di servizio; corso sulla DGR 806/2017, con particolare riferimento alla riforma organizzativa dei Pronto soccorso della Toscana.

Inoltre Regione Toscana, in collaborazione con il Centro di Ascolto Regionale, potrà organizzare una giornata formativa sull'accoglienza, alla quale le Aziende sanitarie toscane che aderiscono al progetto dovranno far partecipare i giovani selezionati. L'attenzione e l'ascolto attivo da parte dei giovani del servizio civile potranno essere utili anche per costruire una mappatura dei bisogni della popolazione che arriva al pronto soccorso, e costruire di conseguenza le risposte più appropriate; e anche per favorire il contenimento del fenomeno delle aggressioni al personale sanitario, che sono in costante aumento e rappresentano un problema oggettivo.

 WhatsApp  Tweet  Stampa

MI PIACE:

Caricamento...

Tag: [433 euro al mese](#), [bando per 130 giovani](#), [pronto soccorso](#), [sanità](#), [servizio civile](#), [Toscana](#)



GILDA GIUSTI
Redazione Firenze Post

firenzepost

Firenze Post è una testata on line edita da [Toscana Comunicazione srl](#)
Registro Operatori della Comunicazione n° 23080

Staff del giornale



Quest' opera è distribuita con [licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia](#)

[Collegati](#)

[Webmail](#)

[Contatta il webmaster](#)

[Cookie Policy](#)

[Privacy Policy](#)

Link: <https://www.gonews.it/2020/01/16/danneggiamenti-auto-a-cisanello-riunione-in-prefettura/>

Ultimo aggiornamento: 16/01/2020 20:41 |
Ingressi ieri: 35.218 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Danneggiamenti auto a Cisanello, riunione in prefettura

🕒 16 gennaio 2020 19:40 📍 Cronaca 📍 Pisa



Presieduta dal Prefetto di Pisa, Giuseppe Castaldo, si è tenuta nella serata odierna, in Prefettura, una riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la partecipazione dell'Assessore del Comune di Pisa Giovanna Bonanno, del Presidente della Provincia Massimiliano Angori, dei vertici delle Forze dell'Ordine e del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana (A.O.U.P.), Silvia Briani e del Direttore amministrativo Carlo Milli.

All'ordine del giorno i recenti episodi di danneggiamento in danno di autoveicoli in sosta nella aree di parcheggio del complesso di Cisanello. Il Questore Paolo Rossi ha riferito sulle denunce presentate dai dipendenti dell'Azienda evidenziando che sono in corso accertamenti mirati. Il Prefetto ha disposto che le Forze dell'Ordine operino, nell'immediato, per rafforzare la vigilanza nell'area. Al contempo, l'Azienda disporrà idonee misure di prevenzione di analoghi episodi.

Fonte: Prefettura di Pisa

[Tutte le notizie di Pisa](#)

<< Indietro

[gonews.tv](#) [Photogallery](#)



[Santa Croce sull'Arno] Stefano Quaglierini, il wine influencer staffolese: "Qualità e divulgazione, ecco il mio lavoro"

Il sondaggio della settimana

Stop agli animali nei circhi della Toscana, sei d'accordo?

Sì

No

Vota

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it

0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

pubblicità

Ultimo aggiornamento: 16/01/2020 17:54 |
Ingressi ieri: 35.218 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA
HOME

EMPOLESE
VALDELSA

ZONA DEL
CUOIO

FIRENZE E
PROVINCIA

CHIANTI
VALDELSA

PONTERA
VOLTERRA

PISA
CASCINA

PRATO
PISTOIA

SIENA
AREZZO

LUCCA
VERSILIA

LIVORNO
GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Accessi Cisanello e Santa Chiara: le nuove disposizioni per i dipendenti

🕒 16 gennaio 2020 15:31 📍 Attualità 📍 Pisa



Ecco le nuove disposizioni adottate dalla Direzione aziendale per venire incontro alle richieste del personale e delle organizzazioni sindacali dopo il raid vandalico compiuto nei giorni scorsi al parcheggio A dell'ospedale di Cisanello, ai danni di numerose autovetture di dipendenti e i cui filmati sono stati acquisiti dall'autorità giudiziaria per le indagini del caso.

Cisanello: l'Azienda mette a disposizione di tutti di dipendenti in turno notturno e in reperibilità un'area riservata del parcheggio C (c/o via Martin Lutero), adeguatamente sorvegliata dal servizio di vigilanza h 24, dove potranno parcheggiare accedendo liberamente fino a mezzanotte o, in caso di chiusura dei cancelli (da mezzanotte alle 5 del mattino), rivolgendosi al personale di vigilanza in servizio continuo al vicino varco di ingresso 4.

Solamente i professionisti chiamati in reperibilità nelle Unità operative ubicate all'Edificio 31 - tenuto conto degli spazi ancora disponibili all'interno del perimetro ospedaliero e considerate le recinzioni delle aree di cantiere per la costruzione del Nuovo Santa Chiara - potranno accedere dal varco n. 1 (Dea), rilasciando generalità e numero di matricola al personale addetto al controllo degli accessi. Con il procedere dei lavori potranno esserci comunque variazioni in queste modalità di accesso.

Infine, moto e scooter possono entrare unicamente dai varchi n. 4 e n. 6. e

gonews.tv Photogallery



[Santa Croce sull'Arno] Stefano Quaglierini, il wine influencer staffolese: "Qualità e divulgazione, ecco il mio lavoro"

Il sondaggio della settimana

Stop agli animali nei circhi della Toscana, sei d'accordo?

Sì

No

Vota

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it

0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

pubblicità

potranno sostare esclusivamente negli stalli dedicati. Visto l'esiguo spazio a disposizione nell'area prospiciente l'edificio 31, si ritiene doveroso privilegiare la percorrenza e la sosta ai soli mezzi sanitari, vietando in maniera assoluta l'accesso a moto e scooter dal varco n. 1.

Santa Chiara: si conferma che, a partire dalle 13 e fino alle 22, è consentito l'accesso in auto ai dipendenti in servizio pomeridiano e notturno (il permesso di sosta è valido fino alle 7.30). L'accesso è consentito ovviamente anche al personale chiamato in orario di reperibilità, sempre previo rilascio delle proprie generalità e numero di matricola al personale di vigilanza addetto al controllo degli accessi.

Con l'occasione si ricorda che i due presidi ospedalieri di Cisanello e Santa Chiara sono dotati entrambi, sulle aree esterne, di sistema di videosorveglianza a circuito chiuso, diurno e notturno (a infrarossi). A Cisanello ci sono 129 telecamere disseminate agli angoli degli edifici, sulle facciate, agli incroci, sulle aree di sosta. In particolare, il parcheggio A (c/o Ponte alle Bocchette, circa 1600 posti auto) è sorvegliato da 37 telecamere e il parcheggio C (circa 450 posti) da 14 impianti di videoregistrazione. Al Santa Chiara invece le telecamere esterne sono 23.

Permessi speciali

Per quanto riguarda i permessi di accesso (a entrambi gli stabilimenti) ai dipendenti con problemi di deambulazione, si precisa che il 31 dicembre 2019 sono decadute tutte le autorizzazioni. Per il 2020 sarà consentito l'accesso esclusivamente ai dipendenti in possesso del "Contrassegno Disabili", da esibire al personale addetto al controllo.

Per ottenere il rilascio del contrassegno, i residenti nel territorio dell'Azienda UsI Toscana nord-ovest possono consultare le indicazioni fornite sul sito web dell'Azienda stessa al link: <https://www.uslnordovest.toscana.it/come-fare-per/3743-ottenere-contrassegno-sosta-per-invalidi>;

I residenti fuori dal territorio dell'Azienda UsI Toscana nord-ovest possono rivolgersi alla propria Asl di appartenenza

Fonte: AOU Pisa

Tutte le notizie di Pisa

[<< Indietro](#)



Ascolta la Radio degli Azzurri

RADIO UFFICIALE

Radio Lady ON AIR
FM 97.700-102.100

scopri l'App
dab+

Empoli CHANNEL

il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Tempo Libero Toscana

il sito di riferimento per il tuo Tempo Libero

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

gio 16	ven 17	sab 18	dom 19	lun 20	mar 21	mer 22
2.5°C 13°C	2°C 11°C	4.7°C 10.7°C	3.4°C 9.4°C	3°C 7°C	-3°C 10°C	0°C 12°C

stampa PDF 3BMeteo.com

Meteo Empoli

Link: <https://www.gonews.it/2020/01/16/servizio-civile-al-pronto-soccorso-chiamati-a-rapporto-130-giovani/>

Ultimo aggiornamento: 16/01/2020 17:54 |
Ingressi ieri: 35.218 (Google Analytics)



#gonews.it®

Giornale Orario | Toscana



TOSCANA HOME	EMPOLESE VALDELSA	ZONA DEL CUOIO	FIRENZE E PROVINCIA	CHIANTI VALDELSA	PONTERERA VOLTERRA	PISA CASCINA	PRATO PISTOIA	SIENA AREZZO	LUCCA VERSILIA	LIVORNO GROSSETO
--------------	-------------------	----------------	---------------------	------------------	--------------------	--------------	---------------	--------------	----------------	------------------

<< INDIETRO

Servizio civile al pronto soccorso, chiamati a rapporto 130 giovani

🕒 16 gennaio 2020 15:25 📍 dalla Regione 📍 Toscana

È stato pubblicato ieri sul Burt, il Bollettino ufficiale della Regione Toscana, e resterà aperto fino al 14 febbraio, il bando rivolto ai giovani che vogliono fare servizio civile nei pronto soccorso degli ospedali toscani: 130 posti, nelle aziende sanitarie e ospedaliere, per una durata di 12 mesi.

Il bando è stato illustrato stamani dall'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, nel corso di una conferenza stampa. "Lo scorso ottobre - ha ricordato l'assessore - abbiamo varato con una delibera il Piano di azioni per migliorare l'esperienza di pazienti e parenti nei pronto soccorso. Tra queste azioni rientra, appunto, anche la presenza di "accompagnatori", ragazzi del servizio civile che potranno affiancare il personale dell'accoglienza, soprattutto nei confronti dei pazienti più fragili, per dare informazioni, sostegno e orientamento. La Toscana è la prima Regione a fare una cosa del genere. Per molti cittadini, il pronto soccorso è la porta di accesso all'ospedale, svolge una funzione di assicurazione e aumenta la fiducia nei confronti dell'intero servizio sanitario".

Il bando si inserisce tra le opportunità promosse da Giovanisi, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, ed è finanziato dalla Regione con il POR FSE 2014-2020 per 735.000 euro. Ai giovani in servizio civile spetta un assegno mensile di 433 euro. L'avviso è pubblicato ai seguenti indirizzi:

www.regione.toscana.it/servizio-civile
giovanisi.it/servizio-civile

Si potrà trovare anche sul Burt, il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, numero 3, parte III, del 15 gennaio 2020.

I giovani interessati, e in possesso dei requisiti richiesti, potranno presentare domanda, esclusivamente on line, alle aziende sanitarie e ospedaliere. Questi i requisiti necessari: essere residenti in Toscana, o domiciliati per motivi di studio propri o di lavoro di almeno uno dei genitori; avere età compresa tra 18 e 29 anni; essere disoccupati; essere in possesso di idoneità fisica; non aver riportato condanne penali. La valutazione di idoneità dei candidati verrà effettuata da un'apposita commissione istituita in ciascuna azienda.

Con questo progetto, si vogliono potenziare i servizi di accoglienza e informazione a pazienti e familiari che arrivano nei pronto soccorso degli

AOUP

gonews.tv Photogallery



[Santa Croce sull'Arno] Stefano Quaglierini, il wine influencer staffolese: "Qualità e divulgazione, ecco il mio lavoro"

Il sondaggio della settimana

Stop agli animali nei circhi della Toscana, sei d'accordo?

Sì

No

Vota

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

pubblicità

ospedali toscani; in particolare, supportare gli operatori sanitari nella fase di accoglienza e accompagnamento dei pazienti e dei loro parenti durante tutto il percorso assistenziale; offrire un servizio di prima accoglienza, informativa e di orientamento all'utente, prevalentemente fragile, che arriva al PS, attraverso un'informazione chiara, e anche con la distribuzione e raccolta di questionari di gradimento.

Il progetto regionale "Servizio civile nei pronto soccorso toscani" è rivolto alle Aziende sanitarie toscane che gestiscono i Pronto soccorso degli ospedali, e che sono anche enti iscritti all'albo degli enti del servizio civile regionale. Per l'avvio di questo servizio, la Regione destina la somma di 735.000 euro, per complessivi 130 posti, che saranno ripartiti tra le Aziende sanitarie in base a criteri che tengano conto del numero dei pronto soccorso all'interno dei presidi ospedalieri di ciascuna Azienda, delle loro dimensioni e del numero di accessi.

Questa la suddivisione dei 130 posti tra le varie Aziende:

- Azienda Usl Toscana Centro: 28 posti
- **Azienda Usl Nord Ovest: 38 posti**
- Azienda Usl Sud Est: 30 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi: 16 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer: 2 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana: 12 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Senese: 4 posti

Ai giovani del servizio civile che verranno selezionati per il progetto, le Aziende dovranno offrire, entro e non oltre i primi tre mesi dell'avvio del progetto (che dura complessivamente 12 mesi), i seguenti corsi di formazione: utilizzo dei defibrillatori (es. BLS/D); sicurezza nei luoghi di lavoro; organizzazione dell'ente e del sistema sanitario regionale (durata minima 3 ore); privacy e trattamento dati (durata minima 3 ore); PASS, Percorsi Assistenziali per i Soggetti con bisogni Speciali (durata minima 3 ore); gestione delle relazioni e dei conflitti (durata minima 3 ore); corso sull'accoglienza, articolato in un modulo base della durata minima di 3 ore, che potrà essere sviluppato e ampliato anche nei successivi mesi di servizio; corso sulla DGR 806/2017, con particolare riferimento alla riforma organizzativa dei Pronto soccorso della Toscana.

Inoltre Regione Toscana, in collaborazione con il Centro di Ascolto Regionale, potrà organizzare una giornata formativa sull'accoglienza, alla quale le Aziende sanitarie toscane che aderiscono al progetto dovranno far partecipare i giovani selezionati.

L'attenzione e l'ascolto attivo da parte dei giovani del servizio civile potranno essere utili anche per costruire una mappatura dei bisogni della popolazione che arriva al pronto soccorso, e costruire di conseguenza le risposte più appropriate; e anche per favorire il contenimento del fenomeno delle aggressioni al personale sanitario, che sono in costante aumento e rappresentano un problema oggettivo.

Fonte: Regione Toscana

Tutte le notizie di Toscana

<< Indietro



Ascolta la Radio degli Azzurri

RADIO UFFICIALE

Radio Lady ON AIR
FM 97.700-102.100

scarica l'App
Google Play
App Store

Empoli CHANNEL

il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Tempo Libero Toscana

il sito di riferimento per il tuo Tempo Libero

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

gio 16	ven 17	sab 18	dom 19	lun 20	mar 21	mer 22
2.5°C 13°C	2°C 11°C	4.7°C 10.7°C	3.4°C 9.4°C	3°C 7°C	-3°C 10°C	0°C 12°C

stampa PDF 3BMeteo.com

Meteo Empoli

>> **Con 25 Notiziari tematici, Italtpress ti informa su tutto, 7 giorni su 7** >> **Italtpress**
agenzia di stampa



Bastano **5€** per iniziare a guadagnare

Scopri TradeApp: prime 5 operazioni senza rischio!

INIZIA CON SOLI 5€

Direttore responsabile Raffaella Zelia Rusotto

Servizio civile nei pronto soccorso: 130 posti disponibili

Data: 16 gennaio 2020 18:01 in: Corsi e Concorsi, Nonsolosiena, Volontariato e solidarietà

Il bando scade il 14 febbraio per l'Ausl SE 30 richieste e 4 per l'Aous



FIRENZE. E' stato pubblicato ieri sul Burt, il Bollettino ufficiale della Regione Toscana, e resterà aperto fino al 14 febbraio, il **bando rivolto ai giovani che vogliono fare servizio civile nei pronto soccorso degli ospedali toscani**: 130 posti, nelle aziende sanitarie e ospedaliere, per una durata di 12 mesi.

Il bando è stato illustrato stamani dall'assessore al diritto alla salute **Stefania Saccardi**, nel corso di una conferenza stampa. "Lo scorso ottobre – ha ricordato l'assessore – abbiamo varato con una delibera il Piano di azioni per migliorare l'esperienza di pazienti e parenti nei pronto soccorso. Tra queste azioni rientra, appunto, anche la presenza di "accompagnatori", ragazzi del servizio civile che potranno affiancare il personale dell'accoglienza, soprattutto nei confronti dei pazienti più fragili, per dare informazioni, sostegno e orientamento. La Toscana è la prima Regione a fare una cosa del genere. Per molti cittadini, il pronto soccorso è la porta di accesso all'ospedale, svolge una funzione di rassicurazione e aumenta la fiducia nei confronti dell'intero servizio sanitario".



Cerca



Torna Primavera d'Impresa, un premio alla creatività
[Leggi l'articolo intero...](#)



Siena: rafforzato il Centro di prenotazione della Asl Toscana SE
[Leggi l'articolo intero...](#)



Unisi presenta il primo corso sulle manovre salvavita per persone disabili
[Leggi l'articolo intero...](#)



Servizio civile nei pronto soccorso: 130 posti disponibili
[Leggi l'articolo intero...](#)



Uisp: è di Moscatelli il primo pass per gli italiani di atletica
[Leggi l'articolo intero...](#)

Publicità



Follow



Publicità

Distrugge il mal di schiena in 3 giorni
Gli ortopedici di Oslo hanno inventato uno strano metodo che elimina il mal di schiena e previene le ricadute nel 99,7% dei casi

FarmaciaUno
La tua farmacia a portata di CLICK. Sconti fino al 70%.
[VISITA IL SITO >](#)

Quellogiusto
Scarpe firmate scontate fino a 70%.
[Più informazioni >](#)

Dixie
dixiefashion.com/it/
Beauty was everywhere. That's where everything started.
[Più informazioni >](#)

TRG AD

PARMIGIANO REGGIANO DICE NO A SISTEMA ETICHETTATURA A BATTERIA



Il bando si inserisce tra le opportunità promosse da [Giovanisi](#), il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, ed è finanziato dalla Regione con il POR FSE 2014-2020 per 735.000 euro. Ai giovani in servizio civile spetta un assegno mensile di 433 euro. L'avviso è pubblicato ai seguenti indirizzi:

- www.regione.toscana.it/servizio-civile
- giovanisi.it/servizio-civile

Si potrà trovare anche sul Burt, il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, numero 3, parte III, del 15 gennaio 2020.

I giovani interessati, e in possesso dei requisiti richiesti, potranno presentare domanda, esclusivamente on line, alle aziende sanitarie e ospedaliere. Questi i requisiti necessari: essere residenti in Toscana, o domiciliati per motivi di studio propri o di lavoro di almeno uno dei genitori; avere età compresa tra 18 e 29 anni; essere disoccupati; essere in possesso di idoneità fisica; non aver riportato condanne penali. La valutazione di idoneità dei candidati verrà effettuata da un'apposita commissione istituita in ciascuna azienda.

Con questo progetto, si vogliono potenziare i servizi di accoglienza e informazione a pazienti e familiari che arrivano nei pronto soccorso degli ospedali toscani; in particolare, supportare gli operatori sanitari nella fase di accoglienza e accompagnamento dei pazienti e dei loro parenti durante tutto il percorso assistenziale; offrire un servizio di prima accoglienza, informativa e di orientamento all'utente, prevalentemente fragile, che arriva al PS, attraverso un'informazione chiara, e anche con la distribuzione e raccolta di questionari di gradimento.

Il progetto regionale "Servizio civile nei pronto soccorso toscani" è rivolto alle Aziende sanitarie toscane che gestiscono i 38 Pronto soccorso degli ospedali, e che sono anche enti iscritti all'albo degli enti del servizio civile regionale. Per l'avvio di questo servizio, la Regione destina la somma di 735.000 euro, per complessivi 130 posti, che saranno ripartiti tra le Aziende sanitarie in base a criteri che tengano conto del numero dei pronto soccorso all'interno dei presidi ospedalieri di ciascuna Azienda, delle loro dimensioni e del numero di accessi.

Questa la suddivisione dei 130 posti tra le varie Aziende:

- Azienda Usl Toscana Centro: 28 posti
- Azienda Usl Nord Ovest: 38 posti
- **Azienda Usl Sud Est: 30 posti**
- Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi: 16 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer: 2 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana: 12 posti
- **Azienda Ospedaliero Universitaria Senese: 4 posti**

Ai giovani del servizio civile che verranno selezionati per il progetto, le Aziende dovranno offrire, entro e non oltre i primi tre mesi dell'avvio del progetto (che dura complessivamente 12 mesi), i seguenti corsi di formazione: utilizzo dei defibrillatori (es. BLS-D); sicurezza nei luoghi di lavoro; organizzazione dell'ente e del sistema sanitario regionale (durata minima 3 ore); privacy e trattamento dati (durata minima 3 ore); PASS, Percorsi Assistenziali per i Soggetti con bisogni Speciali (durata minima 3 ore); gestione delle relazioni e dei conflitti (durata minima 3 ore); corso sull'accoglienza, articolato in un modulo base della durata minima di 3 ore, che potrà essere sviluppato e ampliato anche nei successivi mesi di servizio; corso sulla DGR 806/2017, con particolare riferimento alla riforma organizzativa dei Pronto soccorso della Toscana.

Inoltre Regione Toscana, in collaborazione con il Centro di Ascolto Regionale,



Al Bandini la scuola diventa digitale e gli zaini più leggeri
[Leggi l'articolo intero...](#)

Pubblicità

16 gennaio 2020

AUTOSTRADIE, APPROVATE LINEE GUIDA PIANO STRATEGICO 2020-2023

16 gennaio 2020

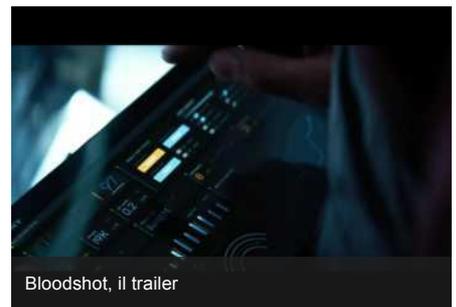
IL SETTEBELLO SUPERA LA FRANCIA 10-7, I QUARTI EUROPEI SONO PIÙ VICINI

16 gennaio 2020

DALLA CONSULTA STOP AL REFERENDUM SULLA LEGGE ELETTORALE

16 gennaio 2020

Videonews



Pubblicità



potrà organizzare una giornata formativa sull'accoglienza, alla quale le Aziende sanitarie toscane che aderiscono al progetto dovranno far partecipare i giovani selezionati.

L'attenzione e l'ascolto attivo da parte dei giovani del servizio civile potranno essere utili anche per costruire una mappatura dei bisogni della popolazione che arriva al pronto soccorso, e costruire di conseguenza le risposte più appropriate; e anche per favorire il contenimento del fenomeno delle aggressioni al personale sanitario, che sono in costante aumento e rappresentano un problema oggettivo.

Per tutta la durata del bando, ci sarà anche una **campagna social su Facebook e Instagram**, con un **video** visibile anche agli indirizzi:

 [Tweet](#) 

« **Previous :**
[Birds Of Prey, il trailer](#)

Next : »
[DALLA CONSULTA STOP AL REFERENDUM SULLA LEGGE ELETTORALE](#)

0 Commenti **Il Cittadino Online** 1 Accedi ▾

 [Consiglia](#)  [Tweet](#)  [Condividi](#) Ordina dal migliore ▾



ENTRA CON O REGISTRATI SU DISQUS ?

Commenta per primo.

 [Iscriviti](#)  [Aggiungi Disqus](#)  [Privacy Policy di Disqus](#) **DISQUS**

CHI SIAMO

www.ilcittadinoonline.it
Quotidiano On Line edito da:
Prima Squadra Scari
Tel. 338/4990040 Fax Virtuale 06/23322316
info@ilcittadinoonline.it

Direttore responsabile
Raffaella Zelia Ruscitto

DONAZIONI

AMICI



FOLLOW





- Home
- Cronaca
- Politica
- Cultura
- Svago
- Sport
- Economia
- Redazione
- Speciale Magherini
- Nuovo Stadio Fiorentina
- Redazione

Cerca

DOMANDE FINO AL 14 FEBBRAIO

Servizio civile nei pronto soccorso, in Toscana al via bando per 130 giovani

Gio, 16/01/2020 - 14:13 — La redazione

Share: Facebook Twitter



È stato pubblicato ieri sul Burt, il Bollettino ufficiale della Regione Toscana, e resterà aperto fino al 14 febbraio, il bando rivolto ai giovani che vogliono fare servizio civile nei pronto soccorso degli ospedali toscani: 130 posti, nelle aziende sanitarie e ospedaliere, per una durata di 12 mesi. Il bando è stato illustrato stamani dall'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, nel corso di una conferenza stampa. "Lo scorso ottobre - ha ricordato l'assessore - abbiamo varato con una delibera il Piano di azioni per migliorare l'esperienza di pazienti e parenti nei pronto soccorso. Tra queste azioni rientra,

appunto, anche la presenza di "accompagnatori", ragazzi del servizio civile che potranno affiancare il personale dell'accoglienza, soprattutto nei confronti dei pazienti più fragili, per dare informazioni, sostegno e orientamento. La Toscana è la prima Regione a fare una cosa del genere. Per molti cittadini, il pronto soccorso è la porta di accesso all'ospedale, svolge una funzione di rassicurazione e aumenta la fiducia nei confronti dell'intero servizio sanitario".

Il bando si inserisce tra le opportunità promosse da *Giovanisi*, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, ed è finanziato dalla Regione con il POR FSE 2014-2020 per 735.000 euro. Ai giovani in servizio civile spetta un assegno mensile di 433 euro. L'avviso è pubblicato ai seguenti indirizzi:

www.regione.toscana.it/servizio-civile
giovanisi.it/servizio-civile

Si potrà trovare anche sul Burt, il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, numero 3, parte III, del 15 gennaio 2020.

I giovani interessati, e in possesso dei requisiti richiesti, potranno presentare domanda, esclusivamente on line, alle aziende sanitarie e ospedaliere. Questi i requisiti necessari: essere residenti in Toscana, o domiciliati per motivi di studio propri o di lavoro di almeno uno dei genitori; avere età compresa tra 18 e 29 anni; essere disoccupati; essere in possesso di idoneità fisica; non aver riportato condanne penali. La valutazione di idoneità dei candidati verrà effettuata da un'apposita commissione istituita in ciascuna azienda.

Con questo progetto, si vogliono potenziare i servizi di accoglienza e informazione a pazienti e familiari che arrivano nei pronto soccorso degli ospedali toscani; in particolare, supportare gli operatori sanitari nella fase di accoglienza e accompagnamento dei pazienti e dei loro parenti durante tutto il percorso assistenziale; offrire un servizio di prima accoglienza, informativa e di orientamento all'utente, prevalentemente fragile, che arriva al PS, attraverso un'informazione chiara, e anche con la distribuzione e raccolta di questionari di gradimento.

Il progetto regionale "Servizio civile nei pronto soccorso toscani" è rivolto alle Aziende sanitarie toscane che gestiscono i 38 Pronto soccorso degli ospedali, e che sono anche enti iscritti all'albo degli enti del servizio civile regionale. Per l'avvio di questo servizio, la Regione destina la somma di 735.000 euro, per complessivi 130 posti, che saranno ripartiti tra le Aziende sanitarie in base a criteri che tengano conto del numero dei pronto soccorso all'interno dei presidi ospedalieri di ciascuna Azienda, delle loro dimensioni e del numero di accessi.

Questa la suddivisione dei 130 posti tra le varie Aziende:

- Azienda Usl Toscana Centro: 28 posti
- Azienda Usl Nord Ovest: 38 posti
- Azienda Usl Sud Est: 30 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi: 16 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer: 2 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana: 12 posti**
- Azienda Ospedaliero Universitaria Senese: 4 posti

Ai giovani del servizio civile che verranno selezionati per il progetto, le Aziende dovranno offrire, entro e non oltre i primi tre mesi dell'avvio del progetto (che dura complessivamente 12 mesi), i seguenti corsi di formazione: utilizzo dei defibrillatori (es. BLS); sicurezza nei luoghi di lavoro; organizzazione dell'ente e del sistema sanitario regionale (durata minima 3 ore); privacy e trattamento dati (durata minima 3 ore); PASS, Percorsi Assistenziali per i Soggetti con bisogni Speciali (durata minima 3 ore); gestione delle relazioni e dei conflitti (durata minima 3 ore); corso sull'accoglienza,

VIDEO

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI

LE NOTIZIE DI OGGI

- CONSORZIO DI BONIFICA**
Riqualificato il tratto finale del Mensola fino allo sbocco in Arno
- DOMANDE FINO AL 14 FEBBRAIO**
Servizio civile nei pronto soccorso, in Toscana al via bando per 130 giovani
- EMPOLI**
Apre fomo per auto senza autorizzazione, denunciato carrozziere
- RIPULITURA ARGINE**
Lungarno Vespucci chiuso fino alle 18 per intervento urgente
- INTERNET**
Veloci sul web ovunque, lavori a Lastra a Signa per connettere le piccole frazioni
- REPUBBLICA**
Parcheeggiatori abusivi e vigili assenteisti, indaga anche la Corte dei Conti
- LA REPLICA DEL PRESIDENTE**
Comisso attacca Gasperini: "I tifosi della Fiorentina vanno rispettati"
- CORRIERE FIORENTINO**
Inchiesta Free Parking, indagati salgono a 35
- COPPA ITALIA**
Cutrone e Lirola affondano l'Atalanta. Comisso: "La vittoria più bella"
- 17 E 24 GENNAIO**
Al Museo del Novecento proseguono gli incontri dedicati ad anziani con Alzheimer
- LASTRA A SIGNA**
A 14 anni guida auto rubata e forza posto di blocco. Poi tenta fuga in treno, fermato e affidato alla madre
- TRIBUNALE**
Aggredirono studenti, corte d'Appello conferma condanna per due esponenti Casapound
- POLFER**
Santa Maria Novella, ricercato fermato in stazione
- PONTE A GREVE**
Auto perde controllo: quattro feriti, donna in codice rosso
- "NARDELLA DIFENDE L'INDIFENDIBILE"**
Scandalo Free Parking, Marcheschi (FdI): "Nominati dal Comune e PD hanno disonorato Firenze"



REDAZIONE



SCRIVI
CHIAMA
CONTATTACI

GIORNALISTI
ANONIMI
REPORTAGE
INCHIESTE
DOCUMENTARI

SOSTIENI
ILSITODIFIRENZE.IT
EVVIVA L'INFORMAZIONE VIVA
PayPal

Si è verificato un errore.
Prova a guardare il video su www.youtube.com



FONDAZIONE
Antonino
Caponnetto

SPAZIO PUBBLICITARIO DISPONIBILE
Inserisci qui la tua pubblicità

articolato in un modulo base della durata minima di 3 ore, che potrà essere sviluppato e ampliato anche nei successivi mesi di servizio; corso sulla DGR 806/2017, con particolare riferimento alla riforma organizzativa del Pronto soccorso della Toscana. Inoltre Regione Toscana, in collaborazione con il Centro di Ascolto Regionale, potrà organizzare una giornata formativa sull'accoglienza, alla quale le Aziende sanitarie toscane che aderiscono al progetto dovranno far partecipare i giovani selezionati. L'attenzione e l'ascolto attivo da parte dei giovani del servizio civile potranno essere utili anche per costruire una mappatura dei bisogni della popolazione che arriva al pronto soccorso, e costruire di conseguenza le risposte più appropriate; e anche per favorire il contenimento del fenomeno delle aggressioni al personale sanitario, che sono in costante aumento e rappresentano un problema oggettivo. Per tutta la durata del bando, ci sarà anche una **campagna social su Facebook e Instagram**, con un **video** visibile anche a questi due indirizzi:
www.regione.toscana.it/servizio-civile
giovani.it/servizio-civile

Vedi tutti gli articoli

I NOSTRI APPROFONDIMENTI



GIORNALISTI ANONIMI

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Studio
Manetti Consulting srl
Societario - Commerciale - Tributario - Risk Management - Strategia D'Impresa
www.studiomannetti.net

SOSTIENI



**SCRIVI
CHIAMA
CONTATTACI**

Contre

piper

SOSTIENI
ILSITODIFIRENZE.IT
EVVIVA L'INFORMAZIONE VIVA
PayPal Amazon

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Vandali a Cisanello, parcheggi più sicuri per i dipendenti - Il Tirreno Pisa

Vandali a Cisanello, parcheggi più sicuri per i dipendenti La direzione dell'Azienda ospedaliero universitaria pisana ha adottato nuove disposizioni per venire incontro alle richieste del personale e dei sindacati dopo il raid vandalico compiuto nei giorni scorsi al parcheggio riservato ai dipendenti all'ospedale di Cisanello 16 Gennaio 2020 PISA. La direzione dell'Azienda ospedaliero universitaria pisana ha adottato nuove disposizioni per venire incontro alle richieste del personale e dei sindacati dopo il raid vandalico compiuto nei giorni scorsi al parcheggio riservato ai dipendenti all'ospedale di Cisanello, nel quale sono state danneggiate decine di auto. Lo rende noto l'Aoup. Per quanto riguarda il presidio ospedaliero di Cisanello, spiegato in una nota, l'azienda "mette a disposizione di tutti di dipendenti in turno notturno e in reperibilità un'area riservata del parcheggio C (c/o via Martin Lutero), adeguatamente sorvegliata dal servizio di vigilanza h24, dove potranno parcheggiare accedendo liberamente fino a mezzanotte o, in caso di chiusura dei cancelli (da mezzanotte alle 5), rivolgendosi al personale di vigilanza in servizio continuo al vicino varco di ingresso 4". Per quanto riguarda invece lo stabilimento ospedaliero del Santa Chiara, "dalle 13 alle 22 consentito l'accesso in auto ai dipendenti in servizio pomeridiano e notturno (il permesso di sosta valido fino alle 7.30), l'accesso è consentito anche al personale chiamato in orario di reperibilità, previo rilascio delle proprie generalità e numero di matricola al personale di vigilanza addetto al controllo degli accessi". Infine, l'Aoup precisa che "i permessi di accesso (a entrambi gli stabilimenti) ai dipendenti con problemi di deambulazione sono scaduti il 31 dicembre scorso e per il 2020 sarà consentito l'accesso solo a chi è in possesso Contrassegno Disabili, da esibire al personale addetto al controllo".



RISVEGLIA IL TUO ISTINTO
TECNOLOGIA SUZUKI 4X4
ALLGRIP
PRIMA RATA DA GENNAIO 2020
Nanninni Auto
Via di Sottomonte, 281 - Lucca

ANNO 7° GIOVEDÌ, 16 GENNAIO 2020 - RECTE AGERE NIHIL TIMERE

BONITO
IL MIO CAFFÈ PREFERITO

LA GAZZETTA DI LUCCA
Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

BONITO
IL MIO CAFFÈ PREFERITO

Karte **KeSALDI**
...ma quando ti ricapita?!!

Prima	Cronaca	Politica	Economia	Cultura	Piana	Sport	Confcommercio	Rubriche	interSVISTA	Brevi		
Cecco a cena	L'evento	Enogastronomia	Sviluppo sostenibile	Formazione e Lavoro	Cuori in divisa	A.S. Lucchese	Comics	Meteo	Cinema	Garfagnana	Viareggio	Massa e Carrara

RISVEGLIA IL TUO ISTINTO
TECNOLOGIA SUZUKI 4X4
ALLGRIP
PRIMA RATA DA GENNAIO 2020
Nanninni Auto
Via di Sottomonte, 281 - Lucca



Istituto Superiore di Istruzione di Barga
Via dell'Industria, 18 Barga (L.C.)

ENJOYLUCCA
EAT & STAY

MOTOR DOCTOR.it
motordocor.it



Pigoletto
10-11 gennaio 2020
Teatro della Città di Lucca

ASSOCIAZIONE MUSICALE LUCCHESA
enlas
WWW.ASSOCIAZIONEMUSICALELUCCHESA.IT

FAGNI TIPOGRAFIA SERIGRAFIA RICAMI
DIVISE AZIENDALI
TUTTI I GADGET PER LA TUA AZIENDA
Altopascio - Tel. 0583 216390 - www.fagnigroup.it

Servizio civile nei pronto soccorso, al via bando per 130 giovani

giovedì, 16 gennaio 2020, 13:58

E' stato pubblicato ieri sul Burt, il Bollettino ufficiale della Regione Toscana, e resterà aperto fino al 14 febbraio, il bando rivolto ai giovani che vogliono fare servizio civile nei pronto soccorso degli ospedali toscani: 130 posti, nelle aziende sanitarie e ospedaliere, per una durata di 12 mesi.

Il bando è stato illustrato stamani dall'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, nel corso di una conferenza stampa. "Lo scorso ottobre - ha ricordato l'assessore - abbiamo varato con una delibera il Piano di azioni per migliorare l'esperienza di pazienti e parenti nei pronto soccorso. Tra queste azioni rientra, appunto, anche la presenza di "accompagnatori", ragazzi del servizio civile che potranno affiancare il personale dell'accoglienza, soprattutto nei confronti dei pazienti più fragili, per dare informazioni, sostegno e orientamento. La Toscana è la prima Regione a fare una cosa del genere. Per molti cittadini, il pronto soccorso è la porta di accesso all'ospedale, svolge una funzione di assicurazione e aumenta la fiducia nei confronti dell'intero servizio sanitario".

Il bando si inserisce tra le opportunità promosse da Giovanisi, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, ed è finanziato dalla Regione con il POR FSE 2014-2020 per 735.000 euro. Ai giovani in servizio civile spetta un assegno mensile di 433 euro. L'avviso è pubblicato ai seguenti indirizzi:

www.regione.toscana.it/servizio-civile

giovanisi.it/servizio-civile

Si potrà trovare anche sul Burt, il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, numero 3, parte III, del 15 gennaio 2020.

I giovani interessati, e in possesso dei requisiti richiesti, potranno presentare domanda, esclusivamente on line, alle aziende sanitarie e ospedaliere. Questi i requisiti necessari: essere residenti in Toscana, o domiciliati per motivi di studio propri o di lavoro di almeno uno dei genitori; avere età compresa tra 18 e 29 anni; essere disoccupati; essere in possesso di idoneità fisica; non aver riportato condanne penali. La valutazione di idoneità dei candidati verrà effettuata da un'apposita commissione istituita in ciascuna azienda.

Con questo progetto, si vogliono potenziare i servizi di accoglienza e informazione a pazienti e familiari che arrivano nei pronto soccorso degli ospedali toscani; in particolare, supportare gli operatori sanitari nella fase di accoglienza e accompagnamento dei pazienti e dei loro parenti durante tutto il percorso assistenziale; offrire un servizio di prima accoglienza, informativa e di orientamento all'utente, prevalentemente fragile, che arriva al PS, attraverso un'informazione chiara, e anche con la distribuzione e raccolta di questionari di gradimento.

Il progetto regionale "Servizio civile nei pronto soccorso toscani" è rivolto alle Aziende

L'hai mai mangiato..... a casa?
McDelivery
Prova il servizio a domicilio di McDonald's®.

supermercati
tambellini
CRAI

BioNatura
SOLO MADE IN ITALY

mastercard & cartone
YOUR FUTURE IN THE PAPER WORLD
17TH MASTER'S DEGREE IN TECHNOLOGY AND MANAGEMENT OF PAPER AND CARDBOARD INDUSTRY
REGISTRATIONS EXPIRE ON OCTOBER 25TH 2019
www.mastercardtalucca.it

S E M P

sanitarie toscane che gestiscono i 38 Pronto soccorso degli ospedali, e che sono anche enti iscritti all'albo degli enti del servizio civile regionale. Per l'avvio di questo servizio, la Regione destina la somma di 735.000 euro, per complessivi 130 posti, che saranno ripartiti tra le Aziende sanitarie in base a criteri che tengano conto del numero dei pronto soccorso all'interno dei presidi ospedalieri di ciascuna Azienda, delle loro dimensioni e del numero di accessi.

Questa la suddivisione dei 130 posti tra le varie Aziende:

- Azienda UsI Toscana Centro: 28 posti
- Azienda UsI Nord Ovest: 38 posti
- Azienda UsI Sud Est: 30 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi: 16 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer: 2 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana: 12 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Senese: 4 posti

Ai giovani del servizio civile che verranno selezionati per il progetto, le Aziende dovranno offrire, entro e non oltre i primi tre mesi dell'avvio del progetto (che dura complessivamente 12 mesi), i seguenti corsi di formazione: utilizzo dei defibrillatori (es. BLS-D); sicurezza nei luoghi di lavoro; organizzazione dell'ente e del sistema sanitario regionale (durata minima 3 ore); privacy e trattamento dati (durata minima 3 ore); PASS, Percorsi Assistenziali per i Soggetti con bisogni Speciali (durata minima 3 ore); gestione delle relazioni e dei conflitti (durata minima 3 ore); corso sull'accoglienza, articolato in un modulo base della durata minima di 3 ore, che potrà essere sviluppato e ampliato anche nei successivi mesi di servizio; corso sulla DGR 806/2017, con particolare riferimento alla riforma organizzativa del Pronto soccorso della Toscana.

Inoltre Regione Toscana, in collaborazione con il Centro di Ascolto Regionale, potrà organizzare una giornata formativa sull'accoglienza, alla quale le Aziende sanitarie toscane che aderiscono al progetto dovranno far partecipare i giovani selezionati.

L'attenzione e l'ascolto attivo da parte dei giovani del servizio civile potranno essere utili anche per costruire una mappatura dei bisogni della popolazione che arriva al pronto soccorso, e costruire di conseguenza le risposte più appropriate; e anche per favorire il contenimento del fenomeno delle aggressioni al personale sanitario, che sono in costante aumento e rappresentano un problema oggettivo.

Per tutta la durata del bando, ci sarà anche una campagna social su Facebook e Instagram, con un video visibile anche a questi due indirizzi:

www.regione.toscana.it/servizio-civile

giovani.it/servizio-civile



GESAM Gas Lucca

SEMPRE VICINO A TE

RECUPERO ANNI SCOLASTICI

bc istituti benedetto croce
scuole private

SANTA ZITA BISCOTTERIA IN LUCCA

Prenota questo spazio!

SALDI
DAL 4 GENNAIO

DAL 30/12 SCONTI ESCLUSIVI CON MYPREMIUMCARD

il panda PREMIUM *il panda* LAB peter pan

Prenota questo spazio!

Alf Pausa Caffè
all'interno del nuovo Ospedale di Lucca

Prenota questo spazio!

ALTRE NOTIZIE BREVI

Impianto Polivalente di Pontetetto

Info e Prenotazioni: 0583/953794 - 3348526106
Dal 1 Febbraio

giovedì, 16 gennaio 2020, 17:52
Annunciate le date: il festival si terrà dal 18 al 26 aprile 2020 tra Lucca e Viareggio "Lucca Film Festival e Europa Cinema" edizione 2020: aperte le iscrizioni ai concorsi internazionali per lungometraggi e cortometraggi

Supporters 1

Supporters 2

RICERCA NEL SITO

Cerca

Santa Apollonia
Studi Medici Dentistici

giovedì, 16 gennaio 2020, 13:57

Conferenze sulla Costituzione
Conferenze sulla Costituzione: Dott. Antonio Mazzetti, laureato in Scienze Politiche, Già Vicepresidente Nazionale dell'Auser- Cohousing di Via del Moro- martedì pomeriggio- ore 16.30



giovedì, 16 gennaio 2020, 13:46

Montemagni (Lega): "Porcari, troppe carenze nel servizio di autobus"
"Anno nuovo, ma problemi, ahimè, vecchi-afferma Elisa Montemagni, capogruppo in consiglio regionale della Lega-per chi deve utilizzare, in questo caso a Porcari, i mezzi pubblici." "A farne le spese-prosegue il consigliere-gli studenti della zona che si sono dovuti rivolgere ai genitori per andare a scuola, visto che gli autobus sono..."

giovedì, 16 gennaio 2020, 13:31

Scopertura targa in ricordo della Beata Maria Domenica Brun Barbantini
Sarà inaugurata domani - venerdì 17 gennaio - a Palazzo Ducale (Cortile Carrara) - una targa in ricordo della Beata Maria Domenica Brun Barbantini, per ricordare il duecentennale della sua nascita, avvenuta il 17 gennaio 1789.

giovedì, 16 gennaio 2020, 10:33

Formazione insegnanti Metodica Yoga
Un corso per insegnanti yoga nel rispetto di questa millenaria disciplina che al giorno d'oggi è così diffusa, ma non sempre esercitata con la dovuta attenzione nello studio e nella pratica. Un'opportunità per tutti coloro, giovani e meno giovani, praticanti o neofiti, che si avvicinano allo yoga.

giovedì, 16 gennaio 2020, 09:36

Quattro presentazioni in Toscana per "Gotha" di Claudio Cordova: interviene Rosy Bindi
Due giorni intensi in Toscana, tra Lucca, Santa Croce sull'Arno e Pistoia per Claudio Cordova, che, in collaborazione con Libera e con l'ANPI, terrà quattro presentazioni del suo libro-inchiesta "Gotha - il legame indicibile tra 'ndrangheta, massoneria e servizi deviati".






LA NAZIONE PISA

CRONACA SPORT COSA FARE EDIZIONI - DISABILE MORTO MATTARELLA FIORENTI



HOME > PISA > CRONACA

Publicato il 15 gennaio 2020

Emergenza vandali-ladri. Comitato in Prefettura

Riunione convocata con le forze dell'ordine. La Cisl scrive alla dirigente Aoup Silva Briani: 'L'ospedale risarcisca. Vigilanza per l'intera area'

Condividi

Tweet

Invia tramite email



Auto danneggiate

Pisa, 16 gennaio 2020 - Era stata la stessa azienda ospedaliera, all'indomani del primo **raid**, a chiedere che del caso si interessasse la Prefettura. E così per oggi è stato convocato un **comitato straordinario per l'ordine pubblica e la sicurezza a Palazzo dei Medici**. Al quale parteciperanno tutti i vertici delle forze dell'ordine per studiare **misure ad hoc contro il fenomeno delle auto spaccate da vandali-ladri**. Già questi giorni, carabinieri e polizia hanno rafforzato i controlli nelle zone più a rischio dove parcheggiano i turisti. A intervenire sono stati tutti i sindacati. La Cisl: "Dopo il saccheggio notturno di molte auto di dipendenti ospedalieri, Cisl funzione pubblica ha inviato una nota al dg dell'Aoup Silvia Briani chiedendo il potenziamento della vigilanza in tutta l'area. Nella nota si chiede di permettere ai dipendenti di accedere con le proprie auto alle strutture in cui prestano servizio". "Abbiamo chiesto all'azienda – ricostruisce Paolo Garzella (Fp Cisl) - se intenda risarcire i dipendenti e, se sì, quale sia la procedura".

Un argomento sul quale era intervenuta, già in passato, la consigliera comunale cascinese Paola Viegi. "Sono stata informata da alcune amiche della preoccupazione, soprattutto in ore preserali e notturne, del dover raggiungere i parcheggi, spesso a piedi, poiché le navette non sembrano essere così frequenti e interrompono il servizio alle 21". Complici i lavori e l'alta affluenza. "Riccardo Nicoletti, delegato sindacale Uil per l'Aoup, mi ha confermato la mancanza di sicurezza, i parcheggi sono incustoditi. Per le donne (dipendenti e utenti) questo è

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Capitano Ultimo, il Tar conferma la revoca della scorta. "Colpirmi sarà più facile"



CRONACA

"Qui i figli dei ricchi, lì dei poveri". Bufera su una scuola di Roma



CRONACA

Catanzaro, magistrato arrestato per corruzione: soldi e sesso in cambio di favori

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

'Ndrangheta, arrestati presidente di banca e cardiologo del Gemelli



CRONACA

un problema in più". Qualche suggerimento: "Perché non prevedere in via temporanea l'accesso interno ai dipendenti del turno di notte, un posto fisso di vigilantes sui parcheggi più lontani, maggiore illuminazione lungo il percorso pedonale, per evitare stress correlato al personale? Anche io l'ultima volta che sono andata a Cisanello ho preso il taxi: un disvalore per una struttura ambiziosa".

antonia casini

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI PISA

ISCRIVITI

Blocco del traffico a Roma, fermi anche i diesel euro 6



CRONACA

Blocco del traffico per smog, a Roma stop ai diesel Euro 6 anche mercoledì e giovedì

Monrif.net Srl
A Company of **Monrif Group**
Dati societari **ISSN** **Privacy**

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE

Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI

Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali
Emozioni quotidiane

PUBBLICITÀ

Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto

Squadre speciali anti vandali d'auto

Summit in prefettura dopo il raid dei giorni scorsi: pattuglie in giro nelle aree di sosta e in zona ospedale A pagina 4

«Subito più controlli nell'area dei parcheggi»

Dopo i raid vandalici, il prefetto dispone l'aumento della vigilanza e l'Aoup cambia le modalità di accesso alle aree di sosta

LA DECISIONE DELL'AROUP

«Accolte le richieste di lavoratori e sindacati: le auto dei dipendenti al parcheggio C di via Martin Lutero»

PISA

«Rafforzare immediatamente la vigilanza delle forze dell'ordine nell'area dei parcheggi dell'ospedale di Cisanello» dopo il raid vandalico dei giorni scorsi durante il quale sono state danneggiate decine di auto dei dipendenti ospedalieri. E' quanto ha disposto ieri il prefetto, **Giuseppe Castaldo**, al termine della riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica interamente dedicata a questo argomento. Al summit, oltre ai vertici delle forze di polizia, hanno preso parte anche il direttore generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana, **Silvia Briani**, il direttore amministrativo **Carlo Milli** e nel corso dell'incontro il questore

Paolo Rossi, ha riferito che «sono in corso accertamenti mirati» per individuare i responsabili dei danneggiamenti e che gli inquirenti stanno visionando le immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza dei parcheggi che l'Aoup ha prontamente fornito alla polizia.

Spetterà invece all'Aoup adottare ulteriori provvedimenti di prevenzione e che riguardano l'adozione di «nuove disposizioni» da parte della direzione aziendale per venire incontro alle richieste del personale e dei sindacati, modificando le modalità di accesso ai parcheggi. Per quanto riguarda il presidio ospedaliero di Cisanello, è spiegato in una nota, l'azienda «mette a disposizione di tutti di dipendenti in turno notturno e in reperibilità un'area riservata del parcheggio C (c/o via Martin Lutero), adeguatamente sorvegliata dal servizio di vigilanza h24, dove potranno parcheggiare accedendo liberamente fino a mezzanotte o, in caso di chiusura dei cancelli (da mezzanotte alle 5), rivolgendosi al personale di vigi-

lanza in servizio continuo al vicino varco di ingresso 4». Solo i professionisti reperibili nelle unità operative dell'edificio 31, prosegue l'Aoup, «potranno accedere dal varco 1 (Dea), rilasciando generalità e numero di matricola al personale addetto al controllo degli accessi». Infine, i mezzi a due ruote possono entrare solo dai varchi 4 e 6. e sostare esclusivamente negli stalli dedicati. Al Santa Chiara, invece, «dalle 13 alle 22 è consentito l'accesso in auto ai dipendenti in servizio pomeridiano e notturno (il permesso di sosta è valido fino alle 7.30), l'accesso è consentito anche al personale chiamato in orario di reperibilità, previo rilascio delle proprie generalità e numero di matricola al personale di vigilanza addetto al controllo degli accessi». Infine, l'Aoup precisa che i permessi di accesso (a entrambi gli ospedali) ai dipendenti con problemi di deambulazione sono scaduti il 31 dicembre e per il 2020 sarà consentito l'accesso solo a chi è in possesso del Contrassegno Disabili, da esibire alla vigilanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Furti e finestrini rotti anche in altre zone

Nel mirino di ladri e vandali le auto in sosta vicino a Ingegneria e via Piave

L'episodio più grave è quello avvenuto nella notte tra domenica e lunedì quando decine di auto dei dipendenti ospedalieri in servizio di notte a Cisanello e posteggiate al parcheggio A hanno subito danneggiamenti e furti. Ma raid analoghi si sono verificati anche nelle zone intorno a Ingegneria e in via Piave, delineando una situazione di pericolo che residenti e turisti segnalano da molti mesi in città. La riunione di ieri in prefettura è servita dunque a fare il punto della situazione, ma anche ad adottare misure straordinarie di controllo del territorio per assicurare una maggiore prevenzione degli episodi delittuosi. L'impegno sarà chiesto alle forze di polizia, ma anche alla polizia municipale.



Il prefetto di Pisa,
Giuseppe Castaldo
(foto d'archivio)

Servizio civile nei pronto soccorso. Come far domanda

16/01/2020 pronto soccorso servizio civile



Publicato ieri sul Burt, il Bollettino ufficiale della Regione Toscana, e resterà aperto fino al 14 febbraio, il bando rivolto ai giovani che vogliono fare servizio civile nei pronto soccorso degli ospedali toscani: 130 posti, nelle aziende sanitarie e ospedaliere, per una durata di 12 mesi.

Il bando è stato illustrato stamani dall'assessore al diritto alla salute **Stefania Saccardi**, nel corso di una conferenza stampa. "Lo scorso ottobre – ha ricordato l'assessore – abbiamo varato con una delibera il Piano di azioni per migliorare l'esperienza di pazienti e parenti nei pronto soccorso. Tra queste azioni rientra, appunto, anche la presenza di "accompagnatori", ragazzi del servizio civile che potranno affiancare il personale dell'accoglienza, soprattutto nei confronti dei pazienti più fragili, per dare informazioni, sostegno e orientamento. La Toscana è la prima Regione a fare una cosa del genere. Per molti cittadini, il pronto soccorso è la porta di accesso all'ospedale, svolge una funzione di rassicurazione e aumenta la fiducia nei confronti dell'intero servizio sanitario".

Il bando si inserisce tra le opportunità promosse da **Giovanisi**, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, ed è finanziato dalla Regione con il POR FSE 2014-2020 per 735.000 euro. Ai giovani in servizio civile spetta un assegno mensile di 433 euro. L'avviso è pubblicato ai seguenti indirizzi:

www.regione.toscana.it/servizio-civile

giovanisi.it/servizio-civile

Si potrà trovare anche sul Burt, il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, numero 3, parte III, del 15 gennaio 2020.

I giovani interessati, e in possesso dei requisiti richiesti, potranno presentare domanda, esclusivamente on line, alle aziende sanitarie e ospedaliere. Questi i requisiti necessari: essere residenti in Toscana, o domiciliati per motivi di studio propri o di lavoro di almeno uno dei genitori; avere età compresa tra 18 e 29 anni; essere disoccupati; essere in possesso di idoneità fisica; non aver riportato condanne penali. La valutazione di idoneità dei candidati verrà effettuata da un'apposita commissione istituita in ciascuna azienda.

Con questo progetto, si vogliono potenziare i servizi di accoglienza e informazione a pazienti e familiari che arrivano nei pronto soccorso degli ospedali toscani; in particolare, supportare gli operatori sanitari nella fase di accoglienza e accompagnamento dei pazienti e dei loro parenti durante tutto il percorso assistenziale; offrire un servizio di prima accoglienza, informativa e di orientamento all'utente, prevalentemente fragile, che arriva al PS, attraverso un'informazione chiara, e anche con la distribuzione e raccolta di questionari di gradimento.

Il progetto regionale "Servizio civile nei pronto soccorso toscani" è rivolto alle Aziende sanitarie toscane che gestiscono i 38 Pronto soccorso degli ospedali, e che sono anche enti iscritti all'albo degli enti del servizio civile regionale. Per l'avvio di questo servizio, la Regione destina la somma di 735.000 euro, per complessivi 130 posti, che saranno ripartiti tra le Aziende sanitarie in base a criteri che tengano conto del numero dei pronto soccorso all'interno dei presidi ospedalieri di ciascuna Azienda, delle loro dimensioni e del numero di accessi.

Questa la suddivisione dei 130 posti tra le varie Aziende:

- Azienda Usl Toscana Centro: 28 posti
- Azienda Usl Nord Ovest: 38 posti
- Azienda Usl Sud Est: 30 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi: 16 posti

ESTRA NOTIZIE

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

LEPUS FURENS



Lepus e i conti di fine anno

31/12/2019

I conti tornano sempre. Lepus lo sa e, del resto, lo si è visto nel...

Condividi



Altro



- Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer: 2 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana: 12 posti
- Azienda Ospedaliero Universitaria Senese: 4 posti

Ai giovani del servizio civile che verranno selezionati per il progetto, le Aziende dovranno offrire, entro e non oltre i primi tre mesi dell'avvio del progetto (che dura complessivamente 12 mesi), i seguenti corsi di formazione: utilizzo dei defibrillatori (es. BLS); sicurezza nei luoghi di lavoro; organizzazione dell'ente e del sistema sanitario regionale (durata minima 3 ore); privacy e trattamento dati (durata minima 3 ore); PASS, Percorsi Assistenziali per i Soggetti con bisogni Speciali (durata minima 3 ore); gestione delle relazioni e dei conflitti (durata minima 3 ore); corso sull'accoglienza, articolato in un modulo base della durata minima di 3 ore, che potrà essere sviluppato e ampliato anche nei successivi mesi di servizio; corso sulla DGR 806/2017, con particolare riferimento alla riforma organizzativa dei Pronto soccorso della Toscana.

Inoltre Regione Toscana, in collaborazione con il Centro di Ascolto Regionale, potrà organizzare una giornata formativa sull'accoglienza, alla quale le Aziende sanitarie toscane che aderiscono al progetto dovranno far partecipare i giovani selezionati.

L'attenzione e l'ascolto attivo da parte dei giovani del servizio civile potranno essere utili anche per costruire una mappatura dei bisogni della popolazione che arriva al pronto soccorso, e costruire di conseguenza le risposte più appropriate; e anche per favorire il contenimento del fenomeno delle aggressioni al personale sanitario, che sono in costante aumento e rappresentano un problema oggettivo.

Per tutta la durata del bando, ci sarà anche una **campagna social su Facebook e Instagram**, con un **video** visibile anche a questi due indirizzi:

www.regione.toscana.it/servizio-civile

giovani.it/servizio-civile

Condividi



Indietro

Natalino Balasso nei panni d'Arlecchino

Mangiamo troppo e finiamo nella m... Parola di Lepus ed è pure vero

📅 24/12/2019

È tutto vero: uno studio pubblicato sulla rivista Obesity rivela che a livello globale mangiare...

Condividi



← Altro



Salvini capitano da quattro soldi e un barattolo di Nutella

📅 12/12/2019



Salvini, la Madonna e un Lepus mistico

📅 06/12/2019

CHI È LEPUS



Determinato, duro, durissimo che si fa prima a dire chi non è Lepus Furens. Non è un vendicatore in senso stretto né uno dei tanti fustigatori di costumi. Più sprezzante nei confronti dei modi consueti che cattivo, Lepus mantiene un animo nobile e buono. Tanto buono che ha un solo vero nemico: "il politicamente corretto". E se qualcuno si sente offeso, pensando di trovarsi allo specchio anziché al cospetto di Lepus, pazienza. Poca, s'intende.

Link: <http://www.pisanews.net/ospedale-cisanello-e-santa-chiara-le-nuove-disposizioni-per-i-dipendenti/>

ULTIME NEWS > Ecco la griglia di Mario e Romano Cesqui in Piazza delle Vettovaglie



PISANEWS

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



Gamma SEAT Black Edition da 139€ al mese.
TAN 3,99% - TAEG 5,27%

Scopri di più



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Ospedale. Cisanello e Santa Chiara. Le nuove disposizioni per i dipendenti

Gen 16, 2020

f g+ t p in



DCIM100MEDIA

PISA – Ecco le nuove disposizioni adottate dalla Direzione aziendale per venire incontro alle richieste del personale e delle organizzazioni sindacali dopo il raid vandalico compiuto nei giorni scorsi al parcheggio A dell'ospedale di Cisanello, ai danni di numerose autovetture di dipendenti e i cui filmati sono stati acquisiti dall'autorità giudiziaria per le indagini del caso.

NESTI AUTO
Dal 1965. Puoi contarci

Cisanello: l'Azienda mette a disposizione di tutti di dipendenti in turno notturno e in reperibilità un'area riservata del parcheggio C (c/o via Martin Lutero), adeguatamente sorvegliata dal servizio di vigilanza h 24, dove potranno parcheggiare accedendo liberamente fino a mezzanotte o, in caso di chiusura dei cancelli (da mezzanotte alle 5 del mattino), rivolgendosi al personale di vigilanza in servizio continuo al vicino varco di ingresso 4.

Solamente i professionisti chiamati in reperibilità nelle Unità operative ubicate all'Edificio 31 – tenuto conto degli spazi ancora disponibili all'interno del perimetro ospedaliero e considerate le recinzioni delle AOUN

AllarmiPISA
Allarmi di ultima generazione
senza fili 3.0

Con i nostri allarmi
dormirai sogni tranquilli
Clicca qui per avere una consulenza gratuita

PISANEWS
YouTube
IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA

THE NEW VOLVO XC60.
THE FUTURE OF SAFETY.
GUARDA LA STRADA CON OCCHI NUOVI.

Scopri di più >
Nesti Auto OSPEDALETTO (PI)

MOTOR GAME
CONCESSIONARIA YAMAHA PISA

Tabaccheria Fortuna
Vasto assortimento sigari internazionali
e trinciati da pipa
Walk-in Humidor
InfoLine: 345.6706366
Via Montanelli 130 - 56121 Pisa

Autosalone

aree di cantiere per la costruzione del Nuovo Santa Chiara – potranno accedere dal varco n. 1 (Dea), rilasciando generalità e numero di matricola al personale addetto al controllo degli accessi. Con il procedere dei lavori potranno esserci comunque variazioni in queste modalità di accesso.

Infine, moto e scooter possono entrare unicamente dai varchi n. 4 e n. 6. e potranno sostare esclusivamente negli stalli dedicati. Visto l'esiguo spazio a disposizione nell'area prospiciente l'edificio 31, si ritiene doveroso privilegiare la percorrenza e la sosta ai soli mezzi sanitari, vietando in maniera assoluta l'accesso a moto e scooter dal varco n. 1.

Santa Chiara: si conferma che, a partire dalle 13 e fino alle 22, è consentito l'accesso in auto ai dipendenti in servizio pomeridiano e notturno (il permesso di sosta è valido fino alle 7.30). L'accesso è consentito ovviamente anche al personale chiamato in orario di reperibilità, sempre previo rilascio delle proprie generalità e numero di matricola al personale di vigilanza addetto al controllo degli accessi.

Con l'occasione si ricorda che i due presidi ospedalieri di Cisanello e Santa Chiara sono dotati entrambi, sulle aree esterne, di sistema di videosorveglianza a circuito chiuso, diurno e notturno (a infrarossi). A Cisanello ci sono 129 telecamere disseminate agli angoli degli edifici, sulle facciate, agli incroci, sulle aree di sosta. In particolare, il parcheggio A (c/o Ponte alle Bocchette, circa 1600 posti auto) è sorvegliato da 37 telecamere e il parcheggio C (circa 450 posti) da 14 impianti di videoregistrazione. Al Santa Chiara invece le telecamere esterne sono 23.

Permessi speciali

Per quanto riguarda i permessi di accesso (a entrambi gli stabilimenti) ai dipendenti con problemi di deambulazione, si precisa che il 31 dicembre 2019 sono decadute tutte le autorizzazioni. Per il 2020 sarà consentito l'accesso esclusivamente ai dipendenti in possesso del "Contrassegno Disabili", da esibire al personale addetto al controllo.

Per ottenere il rilascio del contrassegno, i residenti nel territorio dell'Azienda UsI Toscana nord-ovest possono consultare le indicazioni fornite sul sito web dell'Azienda stessa al link: <https://www.uslnordovest.toscana.it/come-fare-per/3743-ottenere-contrassegno-sosta-per-invalidi>;

I residenti fuori dal territorio dell'Azienda UsI Toscana nord-ovest possono rivolgersi alla propria Asl di appartenenza

 Scarica PDF

Categories

Attualità

Ospedale



Loading Facebook Comments ...

Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.

Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.



Link: <http://www.pisanews.net/dalla-prefettura-sara-rafforzata-la-vigilanza-allospedale-cisanello/>

ULTIME NEWS > Il Pisa chiede Stefano Negro al Monza



PISANEWS
IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



Gamma SEAT Black Edition da 139€ al mese.
TAN 3,99% - TAEG 5,27%

Scopri di più



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Dalla Prefettura. Sarà rafforzata la vigilanza all'ospedale Cisanello

Gen 16, 2020

f g+ t p in



PISA – Presieduta dal Prefetto di Pisa, **Giuseppe Castaldo**, si è tenuta nella serata odierna, in Prefettura, una riunione del **Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica**, con la partecipazione dell'Assessore del Comune di Pisa **Giovanna Bonanno**, del Presidente della Provincia **Massimiliano Angori**, dei vertici delle Forze dell'Ordine e del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana (A.O.U.P.), **Silvia Briani** e del Direttore amministrativo **Carlo Milli**.



All'ordine del giorno i recenti episodi di danneggiamento in danno di autoveicoli in sosta nella aree di parcheggio del complesso di Cisanello.

Il Questore **Paolo Rossi** ha riferito sulle denunce presentate dai dipendenti dell'Azienda evidenziando che sono in corso accertamenti mirati. Il Prefetto ha disposto che le Forze dell'Ordine operino, nell'immediato, per rafforzare la vigilanza nell'area. Al contempo, l'Azienda disporrà idonee misure di prevenzione di analoghi episodi.

Scarica PDF

AOUP

AllarmiPISA

Allarmi di ultima generazione
senza fili 3.0



Con i nostri allarmi
dormirai sogni tranquilli

Clicca qui per avere una consulenza gratuita

PISANEWS

YouTube

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



Scopri di più >

Nesti Auto OSPEDALETTO (PI)

MOTOR GAME
CONCESSIONARIA YAMAHA PISA



Cronaca

Auto danneggiate all'ospedale Cisanello: nuove disposizioni per il parcheggio dei dipendenti

L'Aoup stabilisce le misure per permettere ai dipendenti in turno di notte di parcheggiare in sicurezza la propria vettura. I dettagli



Redazione
16 GENNAIO 2020 14:31



I più letti di oggi



1 Ikea ritira dal mercato un bicchiere da viaggio: può contenere sostanze tossiche



2 Edicola rimossa, il sindaco incontra Libera: "Un nuovo chiosco in una zona centrale della città"



3 La Guardia di Finanza nelle piazze della movida: controllate decine di persone



4 Nessuna notizia da ore, era caduta e in stato di shock: salvata

Dopo il raid vandalico che nella notte tra domenica 12 e lunedì 13 ha visto danneggiate numerose auto dei dipendenti nel parcheggio A dell'ospedale Cisanello, la Direzione aziendale dell'Aoup, per andare incontro alle richieste del personale e delle organizzazioni sindacali, ha adottato alcune disposizioni per aumentare la sicurezza dei lavoratori del nosocomio pisano.

APPROFONDIMENTI

Auto dei dipendenti Aoup danneggiate, Nursind: "Parcheggi terra di nessuno"

14 gennaio 2020

A Cisanello l'Azienda mette a disposizione di tutti di dipendenti in turno notturno e in reperibilità **un'area riservata del parcheggio C** (c/o via Martin Lutero), adeguatamente sorvegliata dal servizio di vigilanza h 24, dove potranno parcheggiare accedendo liberamente fino a mezzanotte o, in caso di chiusura dei cancelli (da mezzanotte alle 5 del mattino), rivolgendosi al personale di vigilanza in servizio continuo al vicino varco di ingresso 4. Solamente i professionisti chiamati in reperibilità nelle Unità operative ubicate all'Edificio 31 - tenuto conto degli spazi ancora disponibili all'interno del perimetro ospedaliero e considerate le recinzioni delle aree di cantiere per la costruzione del Nuovo Santa Chiara - potranno accedere dal varco n. 1 (Dea), rilasciando generalità e numero di matricola al personale addetto al controllo degli accessi. Con il procedere dei lavori potranno esserci comunque variazioni in queste modalità di accesso.

Infine, **moto e scooter** possono entrare unicamente dai varchi n. 4 e n. 6. e potranno sostare esclusivamente negli stalli dedicati. Visto l'esiguo spazio a disposizione nell'area prospiciente l'edificio 31, l'Azienda ritiene doveroso privilegiare la percorrenza e la sosta ai soli mezzi sanitari, vietando in maniera

assoluta l'accesso a moto e scooter dal varco n. 1.

Per quanto riguarda **l'ospedale Santa Chiara** **l'Aoup** conferma che, a partire dalle 13 e fino alle 22, è consentito l'accesso in auto ai dipendenti in servizio pomeridiano e notturno (il permesso di sosta è valido fino alle 7.30). L'accesso è consentito ovviamente anche al personale chiamato in orario di reperibilità, sempre previo rilascio delle proprie generalità e numero di matricola al personale di vigilanza addetto al controllo degli accessi.

L'Aoup ricorda inoltre che i due presidi ospedalieri di Cisanello e Santa Chiara sono dotati entrambi, sulle aree esterne, di **sistema di videosorveglianza a circuito chiuso**, diurno e notturno (a infrarossi). A Cisanello ci sono 129 telecamere disseminate agli angoli degli edifici, sulle facciate, agli incroci, sulle aree di sosta. In particolare, il parcheggio A (c/o Ponte alle Bocchette, circa 1600 posti auto) è sorvegliato da 37 telecamere e il parcheggio C (circa 450 posti) da 14 impianti di videoregistrazione. Al Santa Chiara invece le telecamere esterne sono 23.

Permessi speciali

Per quanto riguarda i permessi di accesso (a entrambi gli stabilimenti) ai dipendenti con problemi di deambulazione, **l'Aoup** precisa che il 31 dicembre 2019 sono decadute tutte le autorizzazioni. Per il 2020 sarà consentito l'accesso esclusivamente ai dipendenti in possesso del 'Contrassegno Disabili', da esibire al personale addetto al controllo.

Per ottenere il rilascio del contrassegno, i residenti nel territorio dell'Azienda Usl Toscana nord-ovest possono consultare le indicazioni fornite sul **sito web dell'Azienda stessa**.

I residenti fuori dal territorio dell'Azienda Usl Toscana nord-ovest possono rivolgersi alla propria Asl di appartenenza.

Argomenti: **ospedale** **vandalismi**

Tweet

In Evidenza

Attenzione a fare la doccia tutti i giorni: seguite queste regole

Ponsacco: alla Misericordia una giornata sulla prevenzione cardiovascolare

Quali sono i sintomi della meningite, come si cura e come funzionano i vaccini

Isolare perfettamente la casa dal freddo è possibile: ecco 10 consigli

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Johnny Depp e Jeff Beck all'aeroporto di Pisa

Da Pisa al mare in bici: "Dalla prossima estate si potrà raggiungere il litorale in sicurezza"

In stato confusionale si mette una catena al collo e si getta in Arno

Si dà fuoco dopo la notifica di sfratto: morto 41enne

Meteo: dal 20 gennaio la possibile svolta fredda

Ikea ritira dal mercato un bicchiere da viaggio: può contenere sostanze tossiche



HOME	SIENA	PROVINCIA	TOSCANA	ECONOMIA E FINANZA	ARTE-SCIENZA-CULTURA	EVENTI E SPETTACOLI	SPORT	SALUTE E BENESSERE	UNIVERSITÀ
PALIO E CONTRADE	TURISMO	AGROALIMENTARE-ENOGASTRONOMIA	AMBIENTE-ENERGIA	LAVORO-FORMAZIONE	AREZZO	GROSSETO	SERVIZI		

Ultime Notizie <>



LAVORO-FORMAZIONE

Servizio civile nei pronto soccorso della Toscana, al via bando per 130 giovani

Giovedì 16 Gennaio 2020 15:40



Saranno impiegati nei servizi di accoglienza e accompagnamento di pazienti e familiari



E' stato pubblicato ieri sul Burt, il Bollettino ufficiale della Regione Toscana, e resterà aperto fino al 14 febbraio, il bando rivolto ai giovani che vogliono fare servizio civile nei pronto soccorso degli ospedali toscani: 130 posti, nelle aziende sanitarie e ospedaliere, per una durata di 12 mesi.

Il bando è stato illustrato stamani dall'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, nel corso di una conferenza stampa. "Lo scorso ottobre - ha ricordato l'assessore - abbiamo varato con una delibera il Piano di azioni per migliorare l'esperienza di pazienti e parenti nei pronto soccorso. Tra queste azioni rientra, appunto, anche la presenza di "accompagnatori", ragazzi del servizio civile che potranno affiancare il personale dell'accoglienza, soprattutto nei confronti dei pazienti più fragili, per dare informazioni, sostegno e orientamento. La Toscana è la prima Regione a fare una cosa del genere. Per molti cittadini, il pronto soccorso è la porta di accesso all'ospedale, svolge una funzione di rassicurazione e aumenta la fiducia nei

SOCIAL e SERVIZI

confronti dell'intero servizio sanitario".

Il bando si inserisce tra le opportunità promosse da Giovanisi, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, ed è finanziato dalla Regione con il POR FSE 2014-2020 per 735.000 euro. Ai giovani in servizio civile spetta un assegno mensile di 433 euro. L'avviso è pubblicato ai seguenti indirizzi:

www.regione.toscana.it/servizio-civile

giovanisi.it/servizio-civile

Si potrà trovare anche sul Burt, il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, numero 3, parte III, del 15 gennaio 2020.

I giovani interessati, e in possesso dei requisiti richiesti, potranno presentare domanda, esclusivamente on line, alle aziende sanitarie e ospedaliere. Questi i requisiti necessari: essere residenti in Toscana, o domiciliati per motivi di studio propri o di lavoro di almeno uno dei genitori; avere età compresa tra 18 e 29 anni; essere disoccupati; essere in possesso di idoneità fisica; non aver riportato condanne penali. La valutazione di idoneità dei candidati verrà effettuata da un'apposita commissione istituita in ciascuna azienda.

Con questo progetto, si vogliono potenziare i servizi di accoglienza e informazione a pazienti e familiari che arrivano nei pronto soccorso degli ospedali toscani; in particolare, supportare gli operatori sanitari nella fase di accoglienza e accompagnamento dei pazienti e dei loro parenti durante tutto il percorso assistenziale; offrire un servizio di prima accoglienza, informativa e di orientamento all'utente, prevalentemente fragile, che arriva al PS, attraverso un'informazione chiara, e anche con la distribuzione e raccolta di questionari di gradimento.

Il progetto regionale "Servizio civile nei pronto soccorso toscani" è rivolto alle Aziende sanitarie toscane che gestiscono i 38 Pronto soccorso degli ospedali, e che sono anche enti iscritti all'albo degli enti del servizio civile regionale. Per l'avvio di questo servizio, la Regione destina la somma di 735.000 euro, per complessivi 130 posti, che saranno ripartiti tra le Aziende sanitarie in base a criteri che tengano conto del numero dei pronto soccorso all'interno dei presidi ospedalieri di ciascuna Azienda, delle loro dimensioni e del numero di accessi.

Questa la suddivisione dei 130 posti tra le varie Aziende:

Azienda Usl Toscana Centro: 28 posti
Azienda Usl Nord Ovest: 38 posti
Azienda Usl Sud Est: 30 posti
Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi: 16 posti
Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer: 2 posti
Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana: 12 posti
Azienda Ospedaliero Universitaria Senese: 4 posti

Ai giovani del servizio civile che verranno selezionati per il progetto, le Aziende dovranno offrire, entro e non oltre i primi tre mesi dell'avvio del progetto (che dura complessivamente 12 mesi), i seguenti corsi di formazione: utilizzo dei defibrillatori (es. BLS-D); sicurezza nei luoghi di lavoro; organizzazione dell'ente e del sistema sanitario regionale (durata minima 3 ore); privacy e trattamento dati (durata minima 3 ore); PASS, Percorsi Assistenziali per i Soggetti con bisogni Speciali (durata minima 3 ore); gestione delle relazioni e dei conflitti (durata minima 3 ore); corso sull'accoglienza, articolato in un modulo base della durata minima di 3 ore, che potrà essere sviluppato e ampliato anche nei successivi mesi di servizio; corso sulla DGR 806/2017, con particolare riferimento alla riforma organizzativa dei Pronto soccorso della Toscana.

Inoltre Regione Toscana, in collaborazione con il Centro di Ascolto Regionale,



ESTRA NOTIZIE

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



potrà organizzare una giornata formativa sull'accoglienza, alla quale le Aziende sanitarie toscane che aderiscono al progetto dovranno far partecipare i giovani selezionati.

L'attenzione e l'ascolto attivo da parte dei giovani del servizio civile potranno essere utili anche per costruire una mappatura dei bisogni della popolazione che arriva al pronto soccorso, e costruire di conseguenza le risposte più appropriate; e anche per favorire il contenimento del fenomeno delle aggressioni al personale sanitario, che sono in costante aumento e rappresentano un problema oggettivo.

POTREBBE INTERESSARTI

- * [Vendita quote societarie Terme di Chianciano: assemblea dei lavoratori. La CGIL chiede incontro a Regione, Comune e MPS - 16.01.20](#)
- * [Consiglio comunale di Siena sul lavoro: il contributo delle minoranze - 14.01.20](#)
- * [A Siena un Consiglio comunale straordinario sul lavoro - 13.01.20](#)
- * [Da Siena a Tartu \(Estonia\): opportunità per far parte del Team ECoC - Tartu 2024 - 11.01.20](#)
- * [OFFERTE DI LAVORO - Centro per l'Impiego zona Valdichiana - Sinalunga - 10.01.20](#)
- * [OFFERTE DI LAVORO - Centro per l'Impiego zona Senese - 10.01.20](#)
- * [OFFERTE DI LAVORO - Centro per l'Impiego zona Valdichiana - Montepulciano - 10.01.20](#)
- * [OFFERTE DI LAVORO - Centro per l'Impiego zona Valdelsa - Poggibonsi - 10.01.20](#)
- * [OFFERTE DI LAVORO - Centro per l'Impiego zona Amiata - 10.01.20](#)
- * [Filcams Cgil su concordato Sansedoni: "Ci auspichiamo la salvaguardia dei posti di lavoro" - 10.01.20](#)

GUARDA ANCHE



SEGUICI SU FACEBOOK

JavaScript must be enabled in order to use KA Facebook Fanbox. [Refresh Page.](#)

[Home](#) | [Contatti](#) | [Privacy Policy](#) | [Cookie](#) | [Archivio](#)

SIENA FREE QUOTIDIANO ONLINE. Tutti i diritti riservati © 2017-2019. Editore SIENAFREE SRLS, viale Vittorio Veneto, 41, SIENA. P.IVA 01431460524.

Direttore Responsabile Giuseppe Nigro.

Registrazione Tribunale di Siena n° 4 del 29/05/2017



Gli stemmi, i colori delle Contrade e le immagini del Palio sono utilizzati con l'approvazione del **Consorzio per la Tutela del Palio di Siena**. Ogni altro uso o riproduzione sono vietate salvo espressa autorizzazione del Consorzio.

IL DRAMMA

Una catena di solidarietà e affetto per Eduarda

Grazie ai carabinieri e a un'amica è stata contattata la sorella. Intanto domani la manifestazione in piazza sarà anche per lei

ALTOPASCIO. Una catena di affetto e solidarietà intorno a Eduarda Pinheiro, la trans brasiliana di quarantuno anni morta martedì mattina (14 gennaio) al Centro ustioni di Cisanello, dopo ventiquattro ore di agonia. Eduarda, che abitava in un appartamento in via Torino ad Altopascio, è morta per le ustioni riportate dall'incendio del suo alloggio, che lei stessa ha causato, per disperazione: sotto sfratto, lunedì mattina, all'arrivo dell'ufficiale giudiziario che le avrebbe requisito l'abitazione, ha aperto i tubi del gas, provocando un'esplosione. È stata trasportata a Cisanello, con il corpo ustionato per l'ottanta per cento: è spirata l'indomani.

Le indagini sul caso sono condotte dai carabinieri di Altopascio che fin da subito hanno cercato di mettersi in contatto con la famiglia della ragazza trans, la cui salma si trova all'obitorio di Cisanello. Ma anche tanti amici di Eduarda si sono mobilitati, e determinante è stato l'impegno di un'amica toscana che vive a Milano. «Un'amica - racconta, contattata al telefono dal *Tirreno* - mi ha messo al corrente della morte di Eduarda. Sono rimasta

impietrita per il dolore e mi sono sentita, immediatamente, di fare qualcosa per lei».

«Con Eduarda ci eravamo conosciute circa un anno e mezzo fa in un bar di Altopascio - continua il racconto - dove lei passava per un caffè. La nostra amicizia è scoccata subito: ho imparato anche un po' il portoghese per comunicare meglio con lei. Eravamo molto in sintonia, lei era una persona speciale». L'amica si è messa al lavoro per risalire ai parenti di Eduarda. «Sul suo profilo Facebook ho letto tutti i commenti sulla sua dolorosa vicenda e ho contattato in privato tutte le persone di Recife, di dove lei era originaria, chiedendo loro di dare una mano: ho spiegato che le autorità stavano cercando di rintracciare la famiglia di Eduarda per la restituzione del corpo». Il tam tam tra l'Italia e il Brasile, al quale hanno partecipato anche altri conoscenti di Eduarda, ha dato presto i frutti. «A un certo punto ho ricevuto una foto con i documenti di Eduarda, col nome da uomo. Era sua sorella che me li mandava, abbiamo parlato. Sono corsa dai carabinieri per raccontare tutto e sono stati bravissimi e molto collaborati-

vi», continua l'amica.

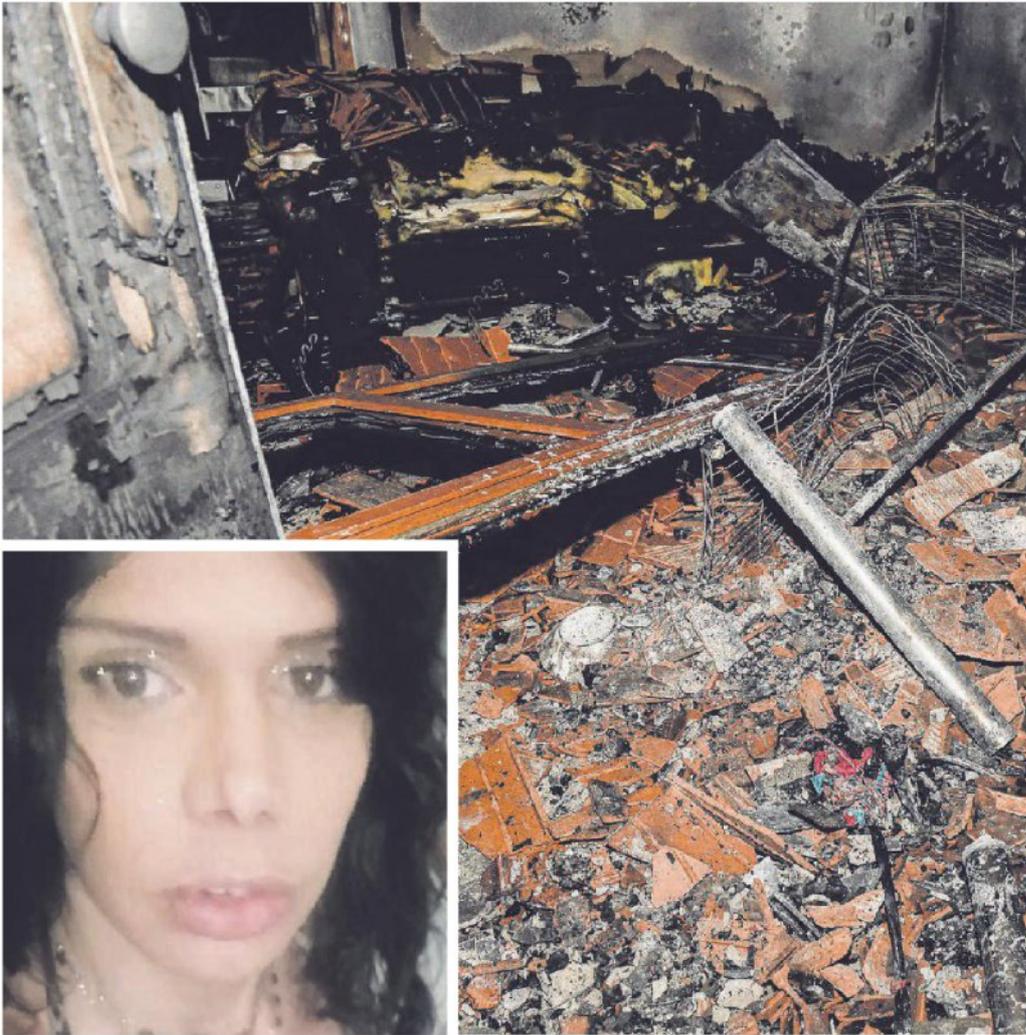
Si attende adesso di sapere dalla famiglia quali saranno le sue intenzioni: se qualcuno verrà in Italia per recuperare la salma di Eduarda e portarla in Brasile oppure no. Nel caso rimanesse ad Altopascio, senza alcun congiunto, sarà l'amministrazione comunale a farsi carico dei funerali.

Intanto domani, la manifestazione in programma alle 15,30 in piazza Vittorio Emanuele ad Altopascio dall'associazione LuccAut, a seguito dell'episodio di omofobia di cui sono rimasti vittima una settimana fa un diciannovenne e la sua amica, mentre si trovavano in un locale della zona, si allargherà anche alla triste storia di Eduarda. Attraverso il Comitato Pride è stata invitata Regina Satariano, fondatrice del consultorio Trans Gener di Torre del Lago, che ha assicurato la sua presenza.

La solidarietà per Eduarda è giunta fino a Pistoia dove, come riporta sempre l'amica, lo staff del salone di estetica che la giovane brasiliana frequentava, sta organizzando una colletta per regalarle una mise per il suo ultimo viaggio. —

Barbara Antoni





IL PROCESSO

Morì sul lavoro a 56 anni dopo la caduta da una scala nel cantiere

PISA. Non si è ancora concluso il processo di primo grado per fare luce sulle responsabilità nella tragedia avvenuta su un cantiere a Pisa nella primavera del 2015. Giuseppe Ferrandes, 56enne artigiano viareggino, perse la vita nel cantiere nautico della Seven Stars ai Navicelli di Pisa.

Sono finiti a giudizio e devono rispondere dell'accusa di omicidio colposo Davide Mugnaini, 55 anni, di Massarosa, in qualità di amministratore unico dell'azienda e Roberto Guarducci, 48 anni di Prato, incaricato del controllo e coordinamento delle gestione delle commesse e di fatto preposto ai lavori effettuati dalla ditta di pulizia di Ferrandes. La famiglia è stata risarcita nella fase preliminare del procedimento e non si è costituita parte civile. Mugnaini è difeso dal professor Enrico Marzaduri e dall'avvocato Riccardo Carloni, mentre Guarducci si è affidato a Federico Febbo del Foro di Prato. Il processo si avvia comunque verso la conclusione. Ieri è stata sentita la testimonianza di uno degli operatori interventi sul cantiere navale dopo la tragedia e quella di un testimone della difesa. Poi il processo è stato aggiornato al 20 aprile.

Aveva 56 anni l'artigiano morto nell'aprile 2015 all'ospedale di Cisanello, dove per giorni aveva lottato per sopravvivere alle lesioni provocate dalla caduta da una barca quasi ultimata. Secondo l'accusa Ferrandes, titolare di un'impresa di pulizie, cadde da una scala posta all'esterno della barca sulla quale sarebbe stato intento a salire, da terra, per effettuare un intervento di ulteriore pulizia. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUTTO**Muore a 89 anni
due settimane dopo
lo scontro sull'Aurelia**

È morto dopo due settimane di agonia all'ospedale Cisanello Mario Barberi, il pietrasantino di 89 anni, coinvolto in un incidente stradale la mattina del primo gennaio sull'Aurelia all'altezza di via Pontenuovo. Secondo una prima ricostruzione l'anziano si sarebbe immesso sull'Aurelia scontrandosi con un'altra auto. —



Quote disabili nelle Rsa, più risorse all'Asl apuana

Nudi a pagina 4



Rsa per disabili, più soldi dalla Regione

Il Distretto Apuano avrà più risorse di altri. Bugliani: «L'Asl toscana ripartirà un milione di euro in modo proporzionale ai bisogni»

SODDIFAZIONE

Pier Angelo Tozzi: «Va convocata al più presto la conferenza zonale dei sindaci»

di **Maria Nudi**
 MASSA CARRARA

Quote sanitarie nelle Rsa per disabili: la battaglia della Consulta provinciale per la disabilità, portata dal presidente Pier Angelo Tozzi affiancato da Nicola Centetti e Giuseppe Mussi e dagli altri membri, ha portato a casa un ottimo risultato: la Regione Toscana ha stanziato un milione di euro in più per le quote sanitarie nelle Rsa per disabili. Risultato ottenuto grazie all'impegno del consigliere regionale del Pd Giacomo Bugliani che da subito ha sostenuto l'appello della Consulta che denunciava nella zona apuana liste di attesa e emergenze per le famiglie. Appello sostenuto in modo trasversale dalla politica, dalle istituzioni e dalla comunità e dalla Nazione. Ieri a Pa-

lazzo Ducale Giacomo Bugliani ha annunciato una altra buona notizia, la più importante, il milione di euro sarà ripartito dalla Asl regionale in modo proporzionale al bisogno del territorio: cifre alla mano al distretto apuano, che ha una lista di attesa di una trentina di persone, dovrebbe andare una cifra maggiore rispetto ad altre zone e che deve eliminare le liste di attesa. La notizia ha rassicurato il presidente Pier Angelo Tozzi che ha palesato, dopo lo stanziamento regionale, il comprensibile timore che la ripartizione potesse avvenire in modo diverso con il rischio che al distretto apuano restassero le briciole. Il passaggio più importante, che Pier Angelo Tozzi ha sollecitato, è la conferenza zonale dei sindaci, ultima stazione di un percorso che ha coinvolto la comunità. «Questo percorso è stato un percorso di partecipazione condiviso e virtuoso su un tema che ha svelato una grave criticità. Il percorso ha dimostrato che quando una comunità è coinvolta può dire la sua e ottenere dei risultati. Grazie a tutti, la lista è lunga, al consigliere re-

gionale Giacomo Bugliani, al presidente della Provincia e sindaco di Montignoso Gianni Lorenzetti, al Comune di Massa, la graditudine della Consulta va a tutti nessuno escluso. Ora siamo ad un punto di svolta, al distretto apuano dovrebbe andare circa il 70% della cifra stanziata dalla Regione, e auspichiamo che la conferenza zonale dei sindaci sia convocata prima possibile. Se la ripartizione degli stanziamenti avvenisse in altro modo sarebbe una umiliazione non solo per la consulta, ma per la comunità». In coro a Palazzo Ducale dove c'erano anche gli assessori Zanti e Podestà affiancata da Bellè, la presidente della commissione sanità Cantoni, il consigliere comunale massese Alberti, è stato spiegato che nessuno abbasserà la guardia sulla emergenza quote sanitarie, che non è sufficiente l'abbattimento delle liste d'attesa, ma è importante guardare al futuro e andare oltre. «E' nato un percorso virtuoso - ha detto il consigliere Alberti - che può essere applicato anche per altre circostanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il consigliere regionale Giacomo Bugliani ieri alla Consulta provinciale della disabilità

Ipertrfia prostatica, Noa all'avanguardia

Nuove tecnologie e collaborazione fra equipe

Lavoro congiunto di Radiologia interventistica e Endourologia
Eseguiti alcuni interventi per la prima volta in Italia

MASSA

Il progresso delle tecnologie in chirurgia non si ferma mai. Ed è per questo che alle metodiche efficaci del passato si devono affiancare le nuove procedure che diventeranno di uso quotidiano nel futuro. Ciò è tanto più vero nel trattamento chirurgico e mininvasivo dell'ipertrfia prostatica, cioè l'ingrossamento benigno della prostata, patologia che affligge l'8% degli uomini sotto i 40 anni e oltre il 50% di quelli sopra i 60 anni. Tutto questo lo sanno bene al Noa dove le equipe congiunte di Endourologia del dottor Iacopo Pazzagli e dottor Luca Lorenzi con quella di Radiologia interventistica dei dottori Alessio Auci e Claudio Ceccherini lavorano per offrire ai pazienti tutte le opzioni terapeutiche che la moderna tecnologia mette a disposizione.

«L'ipertrfia prostatica – spiega il dottor Pazzagli – è una patologia dalle mille sfaccettature ed ogni singolo paziente rappresenta un caso unico anche per l'età e le altre patologie di cui può essere affetto, come problemi respiratori, cardiocircolatori, eccetera. Ed è per questo che il chirurgo deve trovare il trattamento personalizzato, un po' come il sarto cuce

l'abito su misura per il cliente. Da punto di vista chirurgico – continua Pazzagli – noi offriamo sia l'intervento a cielo aperto, sia quello endoscopico con tecnologia bipolare, ma puntiamo sempre più verso tecniche mini-invasive». «Infatti – spiega il dottor Auci – grazie alla stretta collaborazione delle due equipe, siamo in grado di offrire ai pazienti soluzioni definitive, senza necessità di mettere il catetere, eseguite in anestesia locale con una sola giornata di ricovero. Un esempio è l'embolizzazione delle arterie prostatiche, ovvero la chiusura dei vasi che portano il sangue alla prostata, passando addirittura dal polso del paziente. Di questo intervento possiamo vantare la prima casistica numerica in Toscana e la seconda in Italia».

Recentemente inoltre sono stati eseguiti i primi due interventi in Italia di termocoagulazione della prostata, cioè la distruzione del tessuto prostatico con un semplice ago inserito nel perineo. Tutti i medici sono concordi nel dire che tali progetti e risultati all'avanguardia nazionale sono possibili solo grazie al lavoro di squadra, che amplifica il valore dei singoli professionisti e al sostegno della direzione aziendale. Per questo desiderano ringraziare la direttrice generale, Maria Letizia Casani, e il direttore di presidio, Giuliano Biselli, «che con il loro interesse e lungimiranza offrono la massima disponibilità allo sviluppo delle eccellenze dell'Asl Nord-Ovest Toscana».

TRATTAMENTI PERSONALIZZATI

La patologia affligge oltre il 50 per cento degli uomini sopra i 60 anni



Da sinistra: i medici Alessio Auci, Iacopo Pazzagli e Claudio Ceccherini



Il diritto alla salute

L'Asl potenzia il centro unico delle prenotazioni Taglio alle attese

Tomassoni a pagina 11



L'Asl potenzia il centro prenotazioni

L'Azienda annuncia un nuovo call center, con più postazioni, operatori e server più veloci per tagliare le attese

IL DIRETTORE GENERALE D'URSO

«I cittadini non possono aspettare ore al telefono per fissare un esame»

SIENA

«I cittadini non possono attendere per ore al telefono», sbotta il direttore generale di Asl Toscana Sud Est, Antonio D'Urso. Il problema dell'attesa, a volte infinita, al Cup è fra i più sentiti dai cittadini, insieme alle liste di attesa, a volte altrettanto infinite, per esami e prestazioni sanitarie. E così Asl annuncia la svolta al Centro unico di prenotazione - raggiungibile allo 0577 767676 -, che gestisce le prestazioni sanitarie per tutta l'area senese, dunque per presidi e ospedali di Asl e per il policlinico Le Scotte: il potenziamento annunciato consiste in nuova tecnologia a supporto delle telecomunicazioni e rafforzamento di personale, in termini numerici e di postazioni attive al call center. Il tutto nasce dal «riscontro di rallentamenti, frutto della stagionalità della domanda di alcune prestazioni, oltre che dipese dal volume di prenotazioni che in questo periodo dell'anno si è dimostrato particolarmente significativo», spiega Alessandro Militello, neoresponsabile del Centro di prenotazione. Va detto che il call center che risponde alle telefonate del Cup è appaltato da Asl ad una ditta esterna, da cui dipendono gli opera-

tori, con attrezzatura e postazioni invece di proprietà dell'Azienda sanitaria. E il contratto di servizio prevede che Asl paghi in base alle chiamate che hanno avuto risposta. Non solo: se l'attesa è superiore a quella ottimale prevista, ovvero entro i 3 minuti (media su base mensile), scatta la penale; così come scatta nel caso le chiamate senza risposta superino il 20%. E così Asl ha chiesto di potenziare la presenza degli operatori alle postazioni. Sono 15, oggi, quelle al servizio della provincia senese, dislocate in parte presso Asl e in parte alle Scotte.

Il volume di chiamate consistente che ha fatto procedere con la richiesta di potenziamento, è nei numeri: se a dicembre la media è stata di 1.500-1.600 chiamate al giorno, oggi, dopo le feste, sono circa 2.700. Con tempi di attesa medi, quando c'è risposta, fra 15 e 20 minuti. «Abbiamo chiesto - prosegue il responsabile Militello - di poter avere attive tutte le postazioni, per le dieci ore previste dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 18; qualcuna in meno il sabato mattina (dalle 8,30 alle 13). Ed è in corso il reclutamento di nuovi operatori. Poi in vista c'è il trasferimento presso un nuovo call center, all'interno dell'ex psichiatrico San Niccolò, dove potremo riunire tutti gli operatori su Siena. Il Centro, che contiamo di inaugurare ad inizio marzo, avrà una ventina di postazioni e un nuovo server, con maggiori capaci-

tà di smistamento e presa in carico delle chiamate e velocità». Nel frattempo, per evitare le attese telefoniche, Asl ricorda che è possibile effettuare le prenotazioni direttamente nelle farmacie di Siena e provincia (sia pubbliche che private) che hanno attivato il servizio di prenotazione Cup e di pagamento del ticket: ad oggi sono 85 in tutta la provincia.

E' poi possibile prenotare online visite, ecografie e radiografie, grazie all'indirizzo prenota.sanita.toscana.it. Il portale regionale, che opera sulla piattaforma Cup centralizzata, permette al cittadino di completare in piena autonomia la prenotazione tramite ricetta dematerializzata, inserendo il codice fiscale ed il numero della ricetta elettronica. Per i cittadini che abbiano bisogno di prenotare esclusivamente i prelievi del sangue, infine, c'è il portale web 'Zerocoda', grazie al quale si può scegliere e indicare giorno e ora dei prelievi per gli ospedali di Campostaggia, Nottola e di Abbadia San Salvatore, oltre che per i Poliambulatori di Siena, Poggibonsi Colle Val d'Elsa, Chiusi e Sinalunga.

Paola Tomassoni





Il direttore generale dell'Asl Toscana sud, Antonio D'Urso

Convegno sul linfedema Terapie e diagnostica

Domani alle 8.30 all'Auditorium di Banca Cras di Sovicille un convegno sugli aspetti assistenziali ed organizzativi dei pazienti affetti da linfedema. L'evento, organizzato dall'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Siena insieme all'Associazione Serena onlus, si pone come obiettivo la formazione dei medici e l'informazione sulle novità diagnostiche e terapeutiche in materia di linfedema. Il linfedema è una patologia cronica ed invalidante, causato da un anomalo ristagno di linfa nei tessuti corporei, più spesso evidente agli arti superiori o inferiori, in costante aumento in questi ultimi anni per l'aggressività delle terapie chirurgiche di asportazione delle stazioni linfoghiandolari e delle cure radioterapiche cui vengono sottoposti i pazienti neoplastici. Terranno le loro relazioni medici dell'ospedale Le Scotte, medici del territorio dell'Area Vasta Sud Est e esperti di patologia linfatica provenienti da Firenze e Prato.



Latte materno Donazioni in forte crescita

Oltre 600 litri raccolti nel 2019 al «Versilia» per i neonati a rischio

VERSILIA

Cresce l'attività della Banca del Latte dell'ospedale. Anche il 2019 si è chiuso con un bilancio particolarmente positivo per la struttura che ha "arruolato" 57 donatrici e raccolto 610 litri di latte. Nel 2018 le donatrici erano state 53 ed i litri raccolti 603, mentre nel 2017 le donatrici erano state 45 ed i litri 480.

Il latte raccolto, offerto da donne che ne hanno in abbondanza, viene distribuito gratuitamente, dopo opportuno trattamento, ai piccoli pazienti che ne hanno bisogno e risulta spesso indispensabile per alcuni bambini malati. Nel 2019 il prezioso alimento è stato così utilizzato: 206,41 litri per i piccoli prematuri del "Versilia" ed altri 197,24 litri per strutture regionali, per una distribuzione complessiva al momento di 403,65 litri. La struttura di Lido di Camaiore, di cui è referente la dottoressa Ilaria Merusi, è impegnata fin dal 2008 assieme alle Banche del latte del Meyer, di Lucca, di Arezzo, di Siena e di Grosseto ad assicurare il fabbisogno di latte umano materno a tutti i piccoli che, a partire dalla Toscana, ne hanno necessità. Il centro dell'ospedale Versilia, insieme alle altre strutture toscane, fa parte della Rete Regionale delle Banche del Latte Umano Donato (Reblud), che si pone sempre nuovi obiettivi. Nel 2020 l'idea è quella di coinvolgere i consultori ed i punti nascita della Toscana in un sistema integrato che permetta da una parte di far crescere la consapevolezza dell'unicità del latte umano.



Servizio civile al pronto soccorso bando per 130 posti

Parte il progetto regionale "Servizio civile nei pronto soccorso toscani", rivolto alle aziende sanitarie toscane che gestiscono i 38 pronto soccorso degli ospedali. Per l'avvio di questo servizio la Regione mette 735mila euro, per complessivi 130 posti, che saranno ripartiti tra le Asl. **BARTOLINI / APAG. 10**

L'INIZIATIVA DELLA REGIONE

Servizio civile al pronto soccorso, 130 posti

Gli under 30 saranno impiegati per un anno negli ospedali toscani come "volontari dell'accoglienza". Presentato il bando

**Avranno un compenso di 433 euro netti al mes
Le domande online si presentano alle Asl**

Samuele Bartolini

FIRENZE. La moglie è ancora dentro, la stanno medicando per una ferita lieve alla gamba, ma il marito s'innervosisce. La volontaria lo ascolta e cerca di calmarlo. La signora anziana respira male, ha priorità media, ma è da sola e il volontario chiede agli operatori sanitari di farla entrare. E' un fatto noto. Si sa, i pronto soccorso degli ospedali toscani scoppiano di accessi. Medici e infermieri, di giorno e di notte, sono oberati di lavoro per le richieste di intervento. Difficile che riescano a gestire anche la sala d'aspetto. Davvero complicato per loro curare i malati ma dare anche informazioni e sostegno psicologico a chi è in attesa. Ecco allora che la Regione s'è inventata i volontari della "buona accoglienza".

Li troverete nei pronto soccorso degli ospedali toscani. Sono 130 giovani del servizio civile, dai 18 ai 29 anni, che staranno lì per un anno a dare informazioni e una parola di conforto a chi sta male e a chi l'accompagna. Il rimborso è di 433 euro netti al mese. I giovani interessati in possesso dei requisiti richiesti possono presentare domanda, esclusivamente online, alle

aziende sanitarie e ospedaliere.

Questi i requisiti necessari: essere residenti in Toscana, o domiciliati per motivi di studio propri o di lavoro di almeno uno dei genitori; avere età compresa tra 18 e 29 anni; essere disoccupati; essere in possesso di idoneità fisica; non aver riportato condanne penali. La valutazione di idoneità dei candidati verrà effettuata da un'apposita commissione istituita in ciascuna azienda.

Con questo progetto si vogliono potenziare i servizi di accoglienza e informazione a pazienti e familiari che arrivano nei pronto soccorso degli ospedali toscani; in particolare, supportare gli operatori sanitari nella fase di accoglienza e accompagnamento dei pazienti e dei loro parenti durante tutto il percorso assistenziale; offrire un servizio di prima accoglienza, informativa e di orientamento all'utente, prevalentemente fragile, che arriva al pronto soccorso attraverso un'informazione chiara e anche con la distribuzione e raccolta di questionari di gradimento.

Il progetto regionale "Servizio civile nei pronto soccorso toscani" è rivolto alle aziende sanitarie toscane che gestiscono i 38 pronto soccorso degli ospedali e che sono enti iscritti all'albo degli enti del servizio civile regionale.

Per l'avvio di questo servizio la Regione mette 735mila

euro, per complessivi 130 posti, che saranno ripartiti tra le aziende sanitarie in base a criteri che tengano conto del numero dei pronto soccorso all'interno dei presidi ospedalieri di ciascuna azienda, delle loro dimensioni e del numero di accessi.

Questa la suddivisione dei 130 posti tra le varie aziende: Asl Toscana Nord Ovest 38 posti, Asl Toscana Centro 28 posti, Asl Toscana Sud Est 30 posti, Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana 12 posti, Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi 16 posti, Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer 2 posti, Azienda Ospedaliero Universitaria Senese 4 posti.

L'assessora Stefania Saccardi chiarisce: «I ragazzi del servizio civile faranno da accompagnatori soprattutto alle persone più fragili». I giovani saranno preparati con un breve corso di formazione curato anche da psicologi.

Per candidarsi occorre andare sul sito della Regione e cercare lo spazio del "servizio civile". Il bando scade il 14 febbraio. Per tutta la durata del bando Giovanisì farà una campagna social su Facebook e Instagram.



L'ALTRA OPPORTUNITÀ**In corsia arrivano solo 79 dei 140 specializzandi**

Dei 140 giovani medici che dovevano aiutare gli ospedali, ne sono rimasti 79: 49 già entrati in servizio, 30 lo faranno a breve. Il resto ha mollato il corso di formazione. La Regione non farà altre selezioni. Sono medici under 35 senza specializzazione che hanno scelto di stare 2 anni nei pronto soccorso (2.600 euro al mese) sperando di poter accedere alla specializzazione.



Un'immagine del pronto soccorso di un ospedale toscano

MASSA

Turno di 17 ore in reparto Ispettorato multa l'Asl

MASSA. Diciassette ore e 29 minuti al lavoro. Entrato in servizio nel reparto di psichiatria del Noa, l'ospedale apuano, alle 13,46 del 3 dicembre 2019 è uscito alle 7,15 del giorno dopo. Per l'ispettorato del lavoro quel turno infinito di un operatore socio sanitario non rispetta le normative in materia di lavoro. E non è l'unico. Gli ispettori che hanno esaminato un periodo "campione" tra dicembre 2018 e febbraio 2019, hanno riscontrato due maxi turni e un terzo caso di una dipendente che dal 29 gennaio al 12 febbraio non ha mai avuto un giorno di pausa. Per questi tre casi l'ispettorato ha sanzionato il responsabile dei turni degli infermieri e degli operatori sanitari nel reparto e gli ha notificato una multa di 480 euro. La denuncia era partita dal segretario della Fpl-Uil, Claudio Salvadori, che aveva segnalato la situazione di emergenza nel reparto di psichiatria per carenza di personale.



Verso l'ospedale integrato

Spazi per il tso e 9 posti letto per il fine vita «Un mese per stabilire tempi e priorità»

Ok della commissione al piano Asl. L'assessore Zuccherelli: «Nascerà anche un ambulatorio per curare le demenze»

Claudia Guarino

CECINA. Unificare gli ospedali di Cecina e Piombino in un unico presidio integrato: ecco l'obiettivo principe del piano per il potenziamento e la riqualificazione delle due strutture sanitarie. Ma, detta così, questa è una frase che significa poco o nulla. Per riuscire a riempirla di significato bisogna valutare nei dettagli il piano su cui la commissione tecnica regionale ha espresso parere favorevole pochi giorni fa. Per adesso sono chiari alcuni punti: saranno creati nove posti letto per le cure palliative e altri saranno destinati al trattamento sanitario obbligatorio. Nascerà poi un centro di diagnosi e cura delle demenze. «Adesso dobbiamo definire il cronoprogramma di attuazione degli interventi e dobbiamo stabilire le priorità», commenta l'assessore **Danilo Zuccherelli**.

UN MESE PER LE PRIORITÀ

«Per discutere di tutto ciò ci siamo dati un mese di tempo», continua l'assessore. Un mese per capire dove iniziare ad intervenire e come. Un mese per definire l'ordine di attuazione dei punti di cui si compone il piano. Intanto la commissione tecnica regionale, approvando il programma, ha dato anche mandato agli uffici tecnici per disporre gli atti necessari al finanziamento. Ecco alcuni dei punti di intervento.

FINE VITA

All'interno dell'ospedale di Cecina saranno creati cinque posti letto «destinati alle esigenze del fine vita e alle cure palliative - spiega l'assessore Zuccherelli - altri quattro saranno individuati a Piombino. L'hospice è inserito all'interno del percorso di assistenza per tutte quelle persone malate che non hanno altre possibilità terapeutiche». Per l'hospice non sarebbe prevista la

nomina di un primario ad hoc, ma ci sarà un dirigente che si occuperà di entrambi gli ospedali.

DEMENZA E ALZHEIMER

Un altro aspetto contemplato dal piano riguarda la diagnosi e la cura di demenza e Alzheimer. «Nascerà sia a Cecina che a Piombino un ambulatorio specifico - dice Zuccherelli - fino ad adesso una cosa del genere, in zona, esiste solo a Livorno».

TSO

Solo a Piombino, invece, saranno istituiti alcuni posti letto dedicati al servizio psichiatrico di diagnosi e cura. «Si tratta di posti riservati ai pazienti interessati da un ricovero psichiatrico che va oltre la loro volontà». Sono i casi in cui viene disposto il trattamento sanitario obbligatorio. Detto ciò, restano comunque parecchi nodi da sciogliere circa l'attuazione del piano. —



LE TAPPE RECENTI



Agosto 2019

Ad agosto del 2019 è stata istituita la commissione tecnica regionale per analizzare e valutare il documento di pianificazione sugli ospedali di Cecina e Piombino realizzato dall'Azienda Usl Toscana Nord Ovest in collaborazione con l'Azienda Usl Toscana Sud Est. Il piano nasce anche dal dibattito emerso in seno alla Conferenza dei sindaci della Società della Salute Valli Etrusche e dal confronto con le organizzazioni sindacali e con il Comitato di partecipazione aziendale.



24 ottobre 2019

Il piano è stato approvato dall'Assemblea dei soci della Società della Salute Valli Etrusche che l'ha inviato alla commissione regionale composta da Asl Nord Ovest, Sud Est e Regione.



10 gennaio 2020

La commissione tecnica regionale ha espresso parere favorevole sul piano e ha dato mandato agli uffici di disporre gli atti necessari al finanziamento.



L'ospedale di Cecina (FOTO FALORNI/SILVI)



L'ospedale di Piombino (FOTO PAOLO BARLETTANI)

Rsa e lista di attesa, la Consulta disabilità chiede più risorse

MASSA. Nonostante dalla Regione sia arrivata la notizia delle risorse aggiuntive da assegnare all'Asl (1 milione alla nostra), resta alto il livello di guardia del territorio in attesa della somma che dovrà essere destinata a ricoprire i fabbisogni dei singoli territori per quanto riguarda le quote sanitarie all'interno delle Rsa.

Il distretto delle Apuane sconta, infatti, un gap a livello regionale, con una lista di attesa di oltre 30 persone. **Pierangelo Tozzi**, presidente della Consulta Provinciale delle persone con disabilità, nel corso della conferenza stampa che si è svolta ieri in Provincia, ha spiegato: «La nostra preoccupazione è alta rispetto alla ripartizione della quota perché, citando Don Milani, non c'è cosa più ingiusta che ripartire alla pari su soggetti che non sono alla pari. Se con un milione si coprono 50 quote sanitarie e noi abbiamo una lista di attesa di oltre 30 persone, chiediamo che quella lista sia azzerata». Inoltre il presidente ha sottolineato il fatto che la

media regionale dei livelli assistenziale è prodotta da picchi di efficienza, accanto a situazioni di difficoltà come la nostra.

Tozzi ha inoltre rilevato la piena collaborazione con tutte le istituzioni locali, con il consigliere regionale **Giacomo Bugliani**, presente alla conferenza assieme al consigliere provinciale **Stefano Alberti**, all'assessora comunale **Amelia Zanti**, all'assessora del Comune di Montignoso, **Giorgia Podestà**, e ad **Eleonora Cantoni**, presidentessa della commissione consiliare sociale del Comune di Massa.

«Dai primi contatti avuti con la direzione dell'Asl - ha spiegato Bugliani - mi risulta una ripartizione paritaria tra le zone della Asl Nord ovest, ma proporzionale rispetto al fabbisogno e rispetto anche alla distanza di ciascuna zona dai livelli assistenziali medi. È compito di noi tutti - ha concluso il consigliere - riuscire a massimizzare il risultato per la zona delle Apuane, in questo sta lo sforzo di ognuno di noi nei prossimi giorni». —



Pierangelo Tozzi che presiede la consulta sulla disabilità



L'indagine con la Cgil

Nomisma: «Asili, sanità e trasporti Questo welfare piace ai lavoratori»

di **Rita Querzè**

MILANO Welfare aziendale contrattato: si tirano le somme. Il bilancio è positivo. Ma è anche chiara la necessità di fare un tagliando. Questo mette in evidenza un'indagine finanziata da Nomisma. Oggetto: il welfare visto dai lavoratori. Duemila i questionari somministrati in collaborazione con le Rsu Cgil in aziende dove il welfare è già un'offerta in campo. Il risultato dell'indagine lascia la possibilità di vedere il bicchiere sia mezzo pieno che mezzo vuoto. Nelle aziende che ricompensano i dipendenti «in natura», infatti, un buon 45% dei lavoratori non utilizza l'opportunità. Perché? Il 39% dei refrattari dice che i benefit non intercettano i loro bisogni, il 38% preferisce ricevere somme di danaro nonostante siano più tassate. Interessante notare che il welfare è più apprezzato dalla donne, da chi ha figli, da chi ha qualifiche medio alte. L'indagine presentata ieri a Milano ha il pregio di fare il punto su una realtà finora non monitorata in modo organico. Il consigliere delegato di Nomisma Giulio Santagata trae conclusioni sfidanti su quanto sarebbe necessario fare. «Gli sgravi fiscali messi in campo dallo Stato per incentivare il welfare valgono circa 800 milioni l'anno. Deve essere chiaro che non si tratta di un costo ma di un investimento. Per questo il welfare aziendale deve essere sempre più integrato con quello universale e migliorare la produttività. Per finalizzare lo strumento è necessario che le parti sociali si chiariscano le idee e poi si rivolgano al legislatore». La sfida, secondo Santagata, riguarda anche il sindacato: «La Cgil ha capito in ritardo che il welfare è uno strumento di politica industriale. Utile per intervenire su organizzazione del lavoro e contrattazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

di VITTORIO ZINCONE

ROBERTO SPERANZA

«HO IL COLTELLO TRA I DENTI»

È uscito dal Pd nel 2017 in polemica con Renzi e ora rappresenta l'ala più a sinistra del governo Conte bis: «Indietro non torno, è necessario dare vita a una nuova forza progressista». Sta con la moglie, Rosangela, da quando aveva 16 anni e ha due figli: «Le sardine? Tra di loro ci sono molti nostri elettori, compagni, ma io sono un ministro della Repubblica e non posso fare la sardina»

Roberto Speranza è a capo del ministero della Salute e rappresenta l'ala ultra-gauche del governo giallo-rosso. Dieci giorni fa ha gettato nello stagno della maggioranza l'idea di reintrodurre l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e di rivedere il Jobs Act. È convinto che durante questa legislatura si troverà un'intesa per approvare lo Ius Culture. E rivendica il decreto con cui diventa operativa la legge sul biotestamento.

Immediatamente prima di cominciare a srotolare dati sui risultati ottenuti nei primi cento giorni di governo, dice: «Io e il Servizio Sanitario Nazionale abbiamo appena compiuto quarantuno anni». Da venticinque Speranza sta con sua moglie Rosangela: l'ha conosciuta al liceo. Hanno due figli, entrambi con il doppio nome: Michele Simon, dove il secondo nome è ispirato a Simón Bolívar, il Libertador venezuelano, ed Emma Iris. Il ministro, invece, di nomi ne ha tre: oltre a Roberto ci sono Sandro («Mia madre era innamorata di Pertini») e Raul («Come il fratello di Fidel Castro»). Gli domando quali siano i momenti in cui dismette la casacca ministeriale per indossare quella paterna. Racconta: «Con Emma i risvegli mattutini. Con Michi... Beh siamo tifosi romanisti, abbonati in tribuna. Lui ha pianto all'addio di

Francesco Totti. E pure a quello di Daniele De Rossi. Amiamo anche il tennis». Tira fuori lo smartphone e mostra una foto: «Qui siamo a Wimbledon durante la semifinale tra Roger Federer e Rafa Nadal. Michele vorrebbe diventare giornalista sportivo!. L'immagine scompare nella tasca interna della giacca. Il papà si politicizza: «I miei figli non hanno mai bevuto Coca-Cola. Non ne conoscono proprio il sapore. Le bibite gassate andrebbero limitate. Sulla sugar tax dovremmo spingere molto di più».

La sugar tax è il provvedimento più vilipeso di questo governo. E chi per primo l'ha proposto, cioè il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti, ora si è dimesso.

«Fioramonti è un ragazzo di sinistra. Lo stimo molto».

Speranza è uscito nel 2017 dal Pd in polemica con Matteo Renzi e, insieme con Pierluigi Bersani, ha dato vita ad Articolo 1 - MDP di cui ora è segretario.

Renzi ha abbandonato i dem e ha creato Italia Viva. Perché lei non rientra nel Pd?

«Non si torna indietro. Si deve andare avanti».

Nel Pd ci sono ministri come Enzo Amendola e Peppe Provenzano che erano con lei nella Sinistra Giovanile, gli juniores dei Ds.

«Siamo amici da quando eravamo ragazzi e abbiamo la stessa cultura politica. Non c'è una ragione al mondo per cui gente come noi debba stare in partiti diversi».

Quindi...?

«È necessario dar vita a una nuova forza progressista. Insieme a chi è rimasto nel Pd».

Il Pd è vivo e vegeto.

«Il Pd non ce la fa. È marchiato da una storia politica. Serve una spinta dal basso. Dobbiamo intercettare quel che si muove tra i cittadini. Le sardine...».

Lei si sente un po' sardina?

«Tra le sardine ci sono molti nostri elettori, compagni, ma io sono un ministro della Repubblica, non posso fare la sardina».

Lei è stato l'ultimo presidente della Sinistra Giovanile, organizzazione che chiuse i battenti nel 2007.

«Nicola Zingaretti era stato il primo. Per noi giovani Ds è sempre stato una personalità di riferimento».

Speranza ha una laurea in Scienze Politiche («Con tesi su Carlo Rosselli») e un dottorato in Storia dell'Europa Mediterranea. Per qualche mese ha lavorato nelle risorse umane della Barilla, a Parma, ma poi si è dimesso per dedicarsi full time alla politica. È entrato per la prima volta in Parlamento nel 2013 e in quella legislatura è diventato il

presidente del gruppo Pd alla Camera, il più numeroso della storia repubblicana. Racconta: «Dopo dieci giorni dalla mia elezione ci fu la stroncatura della candidatura al Quirinale di Romano Prodi. È una ferita che sentiamo ancora sulla pelle. Io in modo particolare. Non credo che si rimarginerà facilmente». Ora che è ministro parlerebbe solo di sanità. Appena gli chiedo quali consideri i gol da realizzare come titolare della Salute, sfodera una piccola risma di pagine stampate. Dice: «Non amo stra-comunicare e non credo nelle bacchette magiche, ma guardi qui». Sui fogli verdi ci sono scritte bianche con i miliardi aggiunti alla spesa sanitaria, i dati sui risparmi per gli italiani in seguito all'abolizione del super ticket e i provvedimenti sul personale. Esclama: «La stagione dei tagli è finita. Ora si ricomincia a investire. E oltre agli investimenti servono riforme».

Di che tipo?

«La sanità pubblica è stata costruita sul modello ospedaliero. L'ospedale è il luogo delle emergenze. Essendosi rovesciata la piramide anagrafica - meno nascite, più invecchiamento - il modello va riformulato tenendo conto dell'esplosione delle cronicità, tipiche delle società anziane. Ecco, le cronicità si devono affrontare sul territorio».

Usciamo dalla teoria.

«Stiamo approntando un piano per migliorare le attrezzature e i servizi dei cinquantamila studi di medicina generale e delle diciannovemila farmacie già esistenti in Italia».

Servono molti denari.

«Li abbiamo già stanziati. Ed entro la fine della legislatura troveremo dieci miliardi da mettere sul fondo sanitario nazionale. Il diritto alla salute prevale sulla tabella excel della Ragioneria dello Stato. L'articolo 32 della Costituzione parla

chiaro».

Lo ricordi ai lettori.

«La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti». Difenderò questo articolo con il coltello tra i denti».

Il premier Giuseppe Conte è al suo fianco in questa lotta?

«Era al mio fianco alla conferenza stampa "Cento giorni per la Salute". Devo dire che tra noi ministri, a differenza di quel che scrive la stampa, il clima è positivo».

Online circola la foto di una cena tra ministri. Roberto Gualtieri, titolare dell'Economia impugna la chitarra. Che cosa avete cantato?

«Io non ho cantato».

Gli altri?

«Mi pare Bella ciao, molte robe nazionali popolari e poi Pino Daniele... Je so' pazzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARTA D'IDENTITÀ



VITA E STUDI

Nato il 4 gennaio del 1979 a Potenza, si è laureato in Scienze Politiche alla Luiss, a Roma, prima di fare un dottorato di ricerca in Storia dell'Europa Mediterranea. Sposato dal 2005, ha due figli, ed è tifoso della Roma.

POLITICA

Entra nell'esecutivo nazionale del movimento giovanile dei Democratici di Sinistra nel 2005. Il 9 novembre 2009 è eletto segretario regionale del Pd della Basilicata. Il 19 marzo 2013 diventa capogruppo alla Camera per il Pd, partito che lascia nel 2017, in contrasto con la politica di Renzi. Viene rieletto nelle elezioni politiche del 4 marzo 2018, con Liberi e Uguali e, il 4 settembre 2019, viene nominato ministro della Salute. Il 7 aprile 2019 diventa segretario di Articolo 1.



Il ministro Roberto Speranza insieme con Pier Luigi Bersani: i due hanno lasciato il Pd per fondare Articolo 1



Il ministro della
Salute Roberto
Speranza, 41
anni. È segretario
di Articolo 1

IL 5 FEBBRAIO

Medici, film contro le aggressioni

Un docufilm per sensibilizzare sul tema della violenza contro i medici e gli operatori sanitari vittime di aggressioni. Il progetto si chiama «Notturmo», è diretto da Carolina Boco, prodotto da Corrado Azollini per Draka Production, in collaborazione con Fnomceo, la Federazione nazionale dei medici e degli odontoiatri italiani. Il docufilm sarà presentato in anteprima nazionale mercoledì 5 febbraio alle 15,30 nell'aula del palazzo dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati, in via di Campo Marzio 78 a Roma. «Il 5 febbraio, alla Camera dei deputati, presenteremo, alla stampa e alle istituzioni, il docufilm «Notturmo», annuncia il presidente della Fnomceo Filippo Anelli. «Un film-denuncia sulla violenza contro i medici, ma soprattutto sulla solitudine, su una organizzazione che lascia i professionisti da soli». Parteciperanno al docufilm, tra gli altri, l'attrice Maria Grazia Cucinotta e i giornalisti Massimo Giletti e Gerardo D'Amico

— © Riproduzione riservata — ■



Dalla pasta alla birra la cannabis è servita (ma non fa sballare)

**Fissati i limiti di thc,
il principio attivo.
Gli agricoltori:
"Fatta chiarezza,
ma sono troppo bassi"**

di Michele Bocci

Biscotti, torte, birra, pasta, barrette di cioccolata, bevande, caramelle e pure formaggi. Sono tantissimi i prodotti alimentari che possono essere realizzati con la cannabis e lo Stato ha fissato i limiti massimi di principio attivo tetraidrocannabinolo (thc) che possono contenere. Vengono ammesse praticamente solo tracce. Secondo le tabelle inserite dal ministero alla Salute nel decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, infatti, in semi, farine e integratori devono esserci al massimo 2 milligrammi di thc ogni chilo, e nell'olio 5. Tradotto in percentuale vuol dire lo 0,0002% o lo 0,0005% del totale. Una quantità molto ridotta. Per fare un confronto, per la cosiddetta cannabis light, al centro di una lunga vicenda politica e giudiziaria, si parlava di limiti di thc tra lo 0,2 e lo 0,6%.

La pianta di canapa utilizzata in agricoltura, quella che qui interessa, ha un basso contenuto di thc, la sostanza considerata drogante ad alte concentrazioni. Di solito resta appunto tra lo 0,2 e lo 0,6% nei fiori. Non è invece contenuta nei semi, che sono appunto utilizzati per

fare olii e farine che fanno da base alle preparazioni alimentari. Nel processo di raccolta ci può essere una lieve "contaminazione" da parte del principio attivo contenuto nella buccia del seme stesso e per questo la legge ha fissato un limite massimo di thc, come visto piuttosto basso. «A queste concentrazioni, anche mangiando grandi quantità di questi alimenti non si arriverebbe mai ad un effetto tossico. Comunque queste percentuali sono rilevabili e quindi si può controllare se vengono rispettati i limiti», spiega Federica Pollastro, fitochimica dell'Università di Novara e docente presso la start up "Cannabiscienza".

«Si tratta di un'ottima notizia per le aziende che coltivano la canapa», commentano le associazioni degli agricoltori. Da Coldiretti fanno notare che nel giro di cinque anni il numero di ettari coltivati con questa pianta in Italia è salito da 400 a 4.000. «Fino ad ora abbiamo avuto una concorrenza sleale da parte di imprese estere, che approfittavano della nostra mancanza di limiti e mettevano in commercio i loro prodotti, magari con più thc di quello ora previsto - spiega Stefano Masini, responsabile ambiente e territorio di Coldiretti - In attesa di questo decreto, successivo alla legge sulla coltivazione della canapa del 2016, le filiere erano bloccate». Da parte di Cia, invece, non c'è solo soddisfazione: «I limiti proposti restano assai restrittivi per gli agricoltori e vanno alzati di concerto con gli operatori della filiera. Gli imprenditori agricoli del settore vanno coinvolti, tanto più che negli ultimi anni sono centinaia le aziende che hanno fatto investimenti su questa coltura, per un +200%, che

contribuisce a ridurre il consumo di suolo, diserbare i terreni e bonificarli dai metalli e, allo stesso tempo, è una produzione versatile grazie ai suoi mille impieghi».

Non è convinto Silvio Garattini, farmacologo del Mario Negri di Milano. Secondo lui «aver dato via libera alla cannabis negli alimenti rischia di mandare ai giovani un messaggio sbagliato e cioè che la cannabis è un valore aggiunto e che è una cosa buona. Questo può spingere a fare un uso della cannabis ben più pericoloso». Garattini si chiede quale sia lo scopo di aggiungere cannabis agli alimenti: «È vero che i limiti fissati sono molto bassi, ma oltre al Thc ci sono altri cannabinoidi di cui sappiamo poco che invece potrebbero fare male sul lungo periodo».

I punti

Il ministero ammette tracce minime

● La cannabis light

La sostanza, per la quale c'è stato prima una via libera poi uno stop, deve contenere tra lo 0,2 e lo 0,6% di principio attivo thc, tetraidrocannabinolo

● Gli alimenti

Secondo le tabelle del decreto ministeriale semi, farine e integratori non possono contenere più dello 0,0002% di thc e l'olio non più dello 0,0005%





HAYOUNG JEON/EPA

▲ Biscotti alla cannabis in vendita

Il destino dei due sessi è scritto in un cromosoma

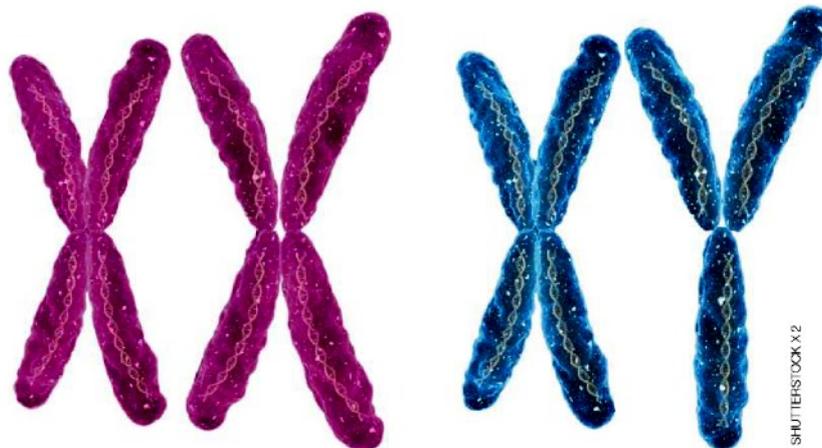
LE DONNE SONO PIÙ SOGGETTE DEGLI UOMINI ALLE MALATTIE AUTOIMMUNI MA VIVONO DI PIÙ. UNO STUDIO SUI TOPI ORA SUGGERISCE CHE QUESTO SIA LEGATO ALLA LORO **DOPPIA X**. CHE PORTA PIÙ VANTAGGI DELL'**XY** MASCHILE

di Alex Saragosa

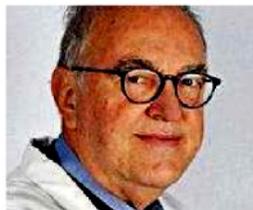
L **E DONNE** vivono in genere più a lungo dei maschi, ma ci sono malattie che colpiscono decisamente più loro degli uomini. Per esempio, le patologie autoimmuni, in cui il sistema immunitario attacca i tessuti dell'organismo, riguardano donne nell'80 per cento dei casi. Non è chiara la ragione di questa differenza: dipenderà dal diverso mix di ormoni o dalla genetica, visto che, oltre agli altri 22 cromosomi comuni, i maschi hanno un cromosoma X e uno Y, e le femmine due X? Lisa Golden, della Stanford University, ha trovato nei topi un indizio del fatto che sia proprio la genetica a fare la differenza.

Tutti i 22 cromosomi condivisi fra maschi e femmine funzionano in coppia, con la copia materna e la paterna che mantengono tutti i geni attivi. Il cromosoma X è diverso: visto che gli uomini devono vivere con una sola copia, i suoi geni sono fatti per funzionare da soli. Le femmine hanno però ne hanno due copie e, se funzionassero entrambe, porterebbero a un'attività genetica eccessiva. Così, nell'embrione femminile, in ogni nuova cellula che nasce viene inattivato a caso uno dei due cromosomi X, per riportare l'attività di quei geni a livello normale: lo "spegnimento" però non è completo, circa un 15 per cento dei geni della copia inattivata continua a funzionare. Il gruppo di Golden ha scoperto che nei linfociti B e T delle topine, le cellule deputate all'immunità acquisita, cinque geni posti nel cromosoma X, restavano "accesi" in entrambe le copie, raddoppiando la loro attività rispetto a quanto accade nei maschi.

«Questa maggiore attivazione dei cinque geni, porta a un sistema immunitario più efficace nelle femmine, e quindi a una maggiore protezione dalle infezioni, utile in



SHUTTERS/OCKX2



Sopra, rielaborazione grafica delle due coppie di cromosomi XX e XY, che distinguono femmine e maschi, e **Paolo Vezzoni**, dell'Istituto di ricerca genetica e biomedica del Cnr

chi deve affrontare parti e allattamento. Ma avere dei linfociti "iperattivi" aumenta anche la probabilità che si inneschino malattie autoimmuni e vengano attaccati i tessuti dell'organismo» spiega Golden.

Avere l'XY può essere però anche molto peggio. «Anzitutto la grande produzione di testosterone, indotta dai geni presenti sul cromosoma Y, provoca stress cellulare e sociale, che a sua volta spiega in parte la maggiore mortalità maschile» ricorda il professor Paolo Vezzoni, dell'Istituto di ricerca genetica e biomedica del Cnr. «Inoltre il cromosoma X contiene 800 geni, e i maschi che abbiano uno di questi difettoso, possono andare incontro a gravi patologie. Nelle femmine, invece, accanto a cellule con il cromosoma X "difettoso",

ci sono cellule con quello sano, che compensano in tutto o in parte il difetto. Questo spiega perché patologie come l'emofilia A, il daltonismo, la distrofia di Duchenne siano solo maschili: il figlio ha ricevuto dalla madre un cromosoma X difettoso, che lei non sapeva neanche di avere, perché l'altra copia l'aveva protetta dalla malattia». ■

IL LIBRO

Quello che si deve sapere (e fare) per ringiovanire

TUTTO è partito con un'analisi, racconta l'oncologo Enzo Soresi, già primario pneumologo all'Ospedale Niguarda, nel suo libro *Come ringiovanire invecchiando* (Utet, pp. 408, euro 18) scritto con Pierangelo Garzia e con contributi di numerosi esperti. «Decisi di misurare gli Advanced Glycation End Products (AGEs), prodotti della combinazione di zuccheri con proteine o grassi che possono accumularsi fuori e dentro le cellule favorendo infiammazione, patologie cardiache e metaboliche.

Vengono anche dal cibo, soprattutto se cotto alla brace o a elevate temperature. I miei AGEs si rivelarono troppo elevati (per l'analisi, non invasiva, serve un dispositivo che misura la fluorescenza cutanea, ndr), rischivo diabete e

problemi cardiovascolari. Cambiai dieta, presi un farmaco antidiabetico, e dopo otto anni i valori tornarono normali. Il mio corpo era ringiovanito». Spostare indietro le lancette dell'orologio biologico, quindi, si può.

Basta mangiare poco privilegiando frutta, verdura e cereali integrali; preferire cotture a vapore, stufatura e bollitura; e fare moderata attività fisica per attivare i mitocondri, le centrali energetiche delle cellule. Questo fa bene a noi e ai nostri ospiti, «miliardi di batteri di cui dovremmo prenderci cura perché condizionano la nostra salute. Solo negli ultimi due anni sono usciti oltre quindicimila studi che hanno evidenziato relazioni tra microbioma e Parkinson, depressione,

autismo e altre patologie». Un aiuto arriva anche dai fitoterapici, che Soresi usa da tempo in oncologia. «La novità è la micoterapia: gli estratti fungini aumentano la tolleranza ai trattamenti e rallentano il decorso dei tumori». Senza dimenticare la coltivazione

dei pensieri positivi. «Con il cervello si può anche fare prevenzione: controllare le emozioni con tecniche di rilassamento o meditazione mindfulness può ridurre i danni da stress». (martina saporiti)



La copertina di *Come ringiovanire invecchiando* (Utet) di Enzo Soresi, con Pierangelo Garzia

Al Porto antico il Simposio con i maggiori specialisti internazionali
L'infettivologo Bassetti: «Armi nuove contro i batteri più resistenti»

Super antibiotici, esperti a confronto «Potranno salvare cento vite l'anno»

L'EVENTO

Federico Mereta

Contro i superbatteri, che sono diventati resistenti ai farmaci che li distruggevano fino a qualche anno fa, ci vogliono i "superantibiotici". Ed è una lotta contro il tempo. Prima si arriva con le cure giuste per tentare di stroncare nemici difficili da affrontare con le armi "convenzionali", più alte sono le possibilità di salvare una vita. «Grazie a questi medicinali, da usare presto quando davvero servono e solo nei centri specializzati, si potrebbe salvare un centinaio di vite ogni anno in Liguria, di cui almeno la metà a Genova, dove si trattano molti pazienti complessi». A ricordare che ogni anno ci sono almeno 10000 infezioni ospedaliere nella nostra Regione e che i germi "mutati" attaccano soprattutto le persone più deboli, rendendo a volte vani gli sforzi di specialisti che combattono contro i tumori e si prodigano per trapianti di

midollo, è Matteo Bassetti, Direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova e Presidente del simposio, conclusosi ieri, che riunisce ai Magazzini del Cotone del capoluogo ligure i massimi esperti internazionali sul tema. «È fondamentale che gli antibiotici più moderni, seppur pochi e da impiegare con appropriatezza, non siano un'ultima risorsa cui attingere ma vengano utilizzati dagli specialisti quando davvero possono servire, per evitare di arrivare tardi – commenta Bassetti. Genova ha storicamente una grande competenza scientifica nel settore delle malattie infettive, e questo congresso è una sorta di "calcio d'inizio», per riportare la nostra città ad essere una capitale scientifica in questo ambito". I "superantibiotici", quindi, sono una speranza per le persone che si trovano attaccate da nemici che hanno cambiato la loro invisibile fisionomia, sviluppando sistemi per eludere l'azione dei farmaci più comuni. I loro nomi? Soprattutto si tratta di Klebisella pneumoniae,

Escherichia coli e Pseudomonas. Possono attaccare le vie urinarie, i polmoni o anche diffondersi nel sangue. «La prevenzione in ospedale è importante ma occorre tempo perché diventi sempre più efficace contro i batteri resistenti, e noi dobbiamo affrontarli ora, anche perché la ricerca vada avanti: pensate solo che per i tumori sono più di 700 i farmaci in sperimentazione, mentre negli antibiotici siamo solo a quota 12 – sottolinea l'esperto. Bisogna che le persone si rendano conto di questo e capiscano che i rischi di sviluppare un'infezione resistente agli antibiotici non sono legati all'ospedale, ma alle condizioni del malato. Chi è molto fragile ed ha un sistema immunitario debole è ovviamente più a rischio. E per loro dobbiamo vincere, usando bene le armi che abbiamo, questa lotta contro il tempo». Ultimo consiglio, di stagione, da non dimenticare: a casa non usiamo gli antibiotici se non lo indica il medico e seguiamo bene le cure prescritte. Altrimenti rischiamo di dare una mano ai "superbatteri" attivi del futuro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Bassetti, classe 1970, dirige da novembre la Clinica Malattie Infettive del San Martino



Marco Bucci (a sinistra) introduce il convegno ai Magazzini del cotone



Piano anti-meningite, vaccini gratis ai ragazzi Lettere a 79 mila famiglie

Al via una campagna a tappeto tra i giovani liguri di età compresa tra gli 11 e i 17 anni
Obiettivo raddoppiare la copertura. Stanziati 3,5 milioni, assunti 6 medici e 22 assistenti

Guido Filippi

Parte, tra una decina di giorni, la campagna di vaccinazione contro la meningite, una malattia che può essere letale e che, nell'ultimo mese, ha ucciso tre persone a Genova e scatenato l'allarme nella provincia di Bergamo dove ci sono state cinque vittime tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, tanto che la Regione Lombardia ha proposto una vaccinazione di massa per circoscrivere l'epidemia.

In Liguria non c'è un'emergenza meningite e i dieci decessi in un anno rientrano nella media nazionale, ma il nemico è sempre dietro l'angolo, anche perché la copertura vaccinale negli adolescenti e nei ragazzi non supera il 35%.

Ora la Regione è pronta ad avviare una campagna a tappeto per raddoppiare la copertura: tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio le cinque Asl liguri invieranno oltre 79 mila lettere ai genitori dei ragazzi dagli 11 ai 17 anni, ossia i nati negli anni che vanno dal 2003 al 2009. Poche righe per proporre la vaccinazione gratuita e dare tutte le indicazioni: i primi appuntamenti negli ambulatori pubblici potrebbero venire fissati già nei primi giorni di febbraio, ma sarà ogni Asl a decidere come organizzarsi.

La campagna, che rientra nel piano nazionale vaccini, durerà 18 mesi e l'obiettivo è raggiungere 71 mila ragazzi. «Il traguardo ideale sarebbe vaccinare il 95% dei liguri nelle fasce a ri-

schio. Circa 30 mila sono già in regola, dovremmo riuscire a proteggerne altri 68 mila, ossia il 90% di quelli che verranno contattati», spiega Giancarlo Icardi, direttore del dipartimento di Scienze della salute dell'Università di Genova ed esperto di fiducia dell'Istituto superiore di Sanità che ha condiviso e sostenuto la campagna ligure.

La Regione ha stanziato tre milioni e mezzo di euro per acquisto delle dosi di vaccino e per l'assunzione di sei medici e ventidue assistenti sanitari.

«È consigliata ma non è obbligatoria - sottolinea l'assessore alla Sanità, Sonia Viale - Noi abbiamo investito tante risorse, per garantire la tutela della salute pubblica e perché crediamo nel valore etico della vaccinazione. La Liguria è sempre stata all'avanguardia nella prevenzione e il mondo scientifico ci ha consigliato di ampliare l'offerta vaccinale».

Ma perché si è deciso di proteggere dalla meningite la fascia di età tra gli 11 e i 17 anni (fino al giorno precedente i 18 anni)? «Il primo picco di incidenza del batterio di tipo C - dice Icardi - si registra nei primi cinque anni di vita, quindi la prima dose si fa già quando il bimbo ha due anni: in questo caso l'adesione è alta e la copertura supera il 90%. Un adolescente su tre non è vaccinato e il secondo picco della malattia si riscontra tra i 16 e i 25 anni dove la diffusione del batterio è più alta. Ricordo che non ci sono controindicazioni e che il vaccino tetravalente è sicuro».

Esi sofferma su un concetto chiave per la prevenzione: «Più sono i vaccinati e meno il nemico trova terreno fertile, senza considerare che chi è protetto non diventa portatore sano del meningococco e non lo può trasmettere ad altri».

Vaccino gratuito in Liguria per gli under 18 e a prezzo ridotto per chi vuole proteggersi dalla malattia. La delibera approvata qualche giorno fa dalla Regione autorizza la Asl a offrire una dose di richiamo a chi si è vaccinato da più di cinque anni. Non solo: i maggiorenni che vogliono tenere a distanza di sicurezza il meningococco possono vaccinarsi pagando 45 euro di ticket (52 per gli over 65 anni). L'offerta è rivolta anche agli studenti iscritti all'Università di Genova (in tutte le sue sedi) che non risiedono in Liguria.

«È una campagna che aumenta la copertura vaccinale - ribadisce Icardi - Qui la situazione è sotto controllo e non ci sono numeri che ci possano far pensare a un'epidemia, ma non bisogna abbassare la guardia. Più sono i vaccinati e minore è il rischio di contagio e di infezione».

filippi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





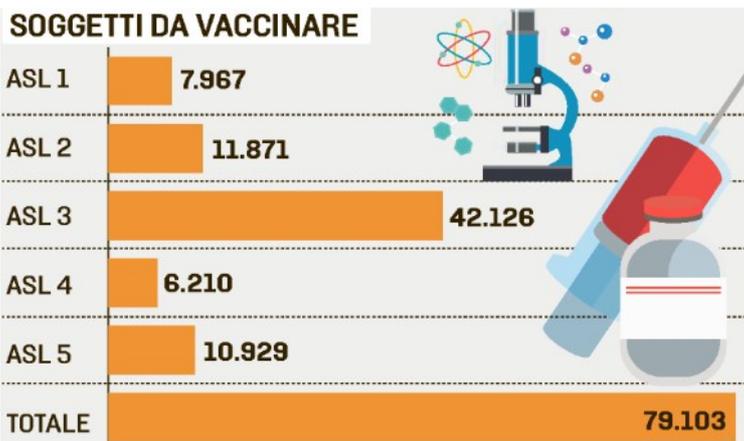
SONIA VIALE
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

«È consigliata ma non è obbligatoria. Abbiamo investito tante risorse perché crediamo nel valore etico del vaccinarsi»



GIANCARLO ICARDI
DIRETTORE DI SCIENZE DELLA SALUTE
UNIVERSITÀ DI GENOVA

«Un adolescente su tre non è vaccinato e il secondo picco di diffusione della malattia si riscontra tra i 16 e i 25 anni»



IN GAZZETTA UFFICIALE

Cannabis negli alimenti Via libera al decreto che regola le quantità

Maurizio Tropeano

Pasta, biscotti, taralli e pane, ma anche birra e tofu. La filiera italiana della canapa a uso alimentare può ripartire, legalmente, dopo la sostanziale frenata imposta dall'incertezza legata alla mancanza dell'indicazione dei limiti massimi di tetraidrocannabinolo (Thc) negli alimenti. Ieri mattina, infatti, sulla Gazzetta Ufficiale, è stato pubblicato il decreto del ministero della Salute che fissa questi paletti dando applicazione alla legge 242 approvata nel 2016. In particolare, la quantità massima di Thc per i semi di cannabis sativa, la farina ottenuta da semi e gli integratori contenenti alimenti derivati, è di 2 milligrammi per chilo, mentre per l'olio ottenuto da semi è di 5 milligrammi per chilo. «Finalmente è stata fatta chiarezza su un settore che negli ultimi anni ha visto un vero e proprio boom», sottolinea la Coldiretti. Nel 2013, infatti, in Italia i terreni dedicati alla coltivazione di canapa lassativa arrivavano a circa 400 ettari, ma in 5 anni sono decuplicati arrivando a circa 4000 ettari concentrati soprattutto in Piemonte e Puglia e diffusi anche nelle regioni del Nord Est e in Sicilia e Sardegna. Secondo l'organizzazione agricola la coltivazione e vendita di piante, fiori e semi a basso con-

tenuto di principio psicotropo ha un giro d'affari stimato di oltre 40 milioni di euro con un rilevante impatto occupazionale per l'attività di centinaia di aziende agricole.

Tutto bene, allora? Nel mondo agricolo adesso si è aperto il dibattito sulla necessità di alzare i limiti perché quelli «proposti restano assai restrittivi per gli agricoltori e vanno alzati di concerto con gli operatori della filiera. Per questo ci auguriamo l'avvio di un nuovo dibattito con il ministero», sottolinea la Cia-Agricoltori italiani. Confagricoltura, invece, auspica «che si concluda rapidamente anche la discussione a livello europeo per armonizzare le normative dei Paesi con l'indicazione di un valore limite di Thc sia sui derivati della canapa e in particolare per l'olio estratto dai semi, sia per le bevande alcoliche e non alcoliche e per le bevande calde, quali tè, tisane o infusi». Ma per Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano, «aver dato via libera alla cannabis negli alimenti rischia di mandare ai giovani un messaggio sbagliato e cioè che la cannabis è un valore aggiunto e che è una cosa buona. Questo può spingere a farne un uso ben più pericoloso». Poi aggiunge: «Non riesco a capire qual sia lo scopo di aggiungere la cannabis agli alimenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SmsBiblio a orario ridotto, 600 firme per evitarlo

La petizione di Una Città in Comune: «Decisione dell'amministrazione per fronteggiare i pensionamenti. Ma è inaccettabile»

LA RICHIESTA

Gli utenti chiedono di lasciare inalterati gli orari: «Anzi siano ampliati»

PISA

C'è un problema nella città che si candida Capitale della Cultura 2021: la Biblioteca Comunale di Pisa. Ieri è stata presentata ieri una petizione con oltre 600 firme «contro la riduzione degli orari di apertura della Biblioteca comunale annunciati nelle scorse settimane dall'assessore Magnani», spiega in una nota Una Città in Comune, rappresentata in consiglio comunale da **Ciccio Auletta**. «In banchetti e presidi - spiega Auletta -, in pochissimi giorni siamo riusciti a raccogliere moltissime firme a soste-

gno della petizione. La Biblioteca - prosegue - è frequentatissima, un presidio di cultura e di socialità che funziona e che adesso però è a rischio».

Auletta entra nel merito della vicenda: «La decisione di ridurre gli orari di apertura viene giustificata dalla amministrazione come conseguenza dell'imminente pensionamento di buona parte del personale attualmente impiegato». Secondo il consigliere comunale di Una Città in Comune «si tratta di una giustificazione inaccettabile in quanto i pensionamenti sono qualcosa di ampiamente noto e prevedibile, rispetto ai quali la giunta leghista non ha fatto altro che far finta di nulla senza prevedere né una soluzione concreta a breve termine, né un progetto a lungo termine».

Una Città in Comune solleva un problema culturale e uno di ca-

rrattere occupazionale: «Un simile atteggiamento non ha fatto altro che ricadere in maniera fortemente negativa in primo luogo sui lavoratori e le lavoratrici oggi in servizio presso la biblioteca e sulle centinaia di utenti che frequentano questo insostituibile spazio culturale della nostra città. Non vorremmo che la riduzione degli orari si concretizzasse nell'equiparazione della Biblioteca ad un qualsiasi altro ufficio comunale, con la conseguente chiusura il sabato e



l'apertura solo in alcuni pomeriggi».

«**La biblioteca** comunale SMS è la biblioteca di pubblica lettura della nostra città. Non si tratta di un "museo di libri", al contrario è un luogo vivo, accogliente, uno spazio d'incontro e di crescita, sia sul piano culturale, sia sul piano relazionale». Una città in Comune ricorda la missione stessa di questo presidio culturale: «la biblioteca pubblica si rivolge all'intera cittadinanza e deve essere considerata quindi un servizio universale e irrinunciabile, come la scuola o l'ospedale. Per questa ragione è importante investire e trovare subito delle soluzioni con un orario di apertura il più ampio possibile, che vada incontro alle esigenze di chi lavora, di chi abita fuori sede e di chi ha pochi momenti liberi per frequentarla. Tutto ciò deve avvenire con un investimento sul personale e la piena tutela dei lavoratori e delle lavoratrici, dei loro diritti e salari». E infine: «Chiediamo dunque che l'orario della biblioteca resti almeno quello attuale, senza alcuna riduzione, e che l'amministrazione si impegni ad ampliarlo, come già avviene in altre biblioteche civiche della regione».

La Biblioteca Sms gode in effetti di una nuova vita da quando è stata trasferita e costruita ex novo alle Piagge. I timori per la sua decentralizzazione - prima gli utenti andavano a Palazzo Pretorio - non hanno difatti trovato concretezza, dal momento che moltissimi sono i suoi frequentatori e tutti di varie fasce d'età. Moltissimi i servizi offerti dalla Biblioteca che fa parte della rete Bibliolandia e che, oltre a informazioni e prestito con operatore e macchine per l'autoprestito, ha una ricca emeroteca per la consultazione di riviste e quotidiani e la sezione ragazzi, che comprende anche uno spazio morbido per bambini dagli 0 ai 6 anni. Legato alla Biblioteca è lo sviluppo del Centro Sms, sottoutilizzato e per il quale l'assessore alla Cultura, **Pierpaolo Magnani** ha dimostrato interesse e volontà di rilancio.

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ORNELLA
AGLIOTI**



«**La riduzione** di orario della biblioteca comunale di Pisa costituisce un taglio alla cultura, che si traduce in un passo indietro, paradossale, per una città di grandi tradizioni e valori come Pisa».

**RAFFAELLA
FUSILLO**



«**Questa biblioteca** mi ha accolto con tutti i suoi servizi quando ho deciso di tornare a vivere a Pisa. Una riduzione dell'apertura svaluterebbe questo importante spazio culturale e sociale della città».

**GIOVANNI
GRECO**



«**Ridurre** le opportunità di incontro e studio rende Pisa una città più povera, e contraddice palesemente la proposta della stessa Lega di candidare Pisa a capitale italiana della cultura».

**RICCARDO
PIERONI**



«**Ho firmato** la petizione per mantenere e potenziare il tessuto culturale, di socializzazione e informazione della nostra città. non è bene ridurre l'orario di apertura della Biblioteca comunale».

**MIRKO
TAVOSANIS**



«**Le biblioteche**, soprattutto quelle pubbliche, svolgono un ruolo fondamentale e importantissimo nella circolazione delle informazioni e nella formazione di una cittadinanza consapevole».

L'intervento

De Giovanni: «Così si crea omologazione»

Fra i
personaggi
illustri
mobilitati a
favore della
Biblioteca
Comunale di
Pisa c'è
anche lo
scrittore



Maurizio De Giovanni che non ha firmato la petizione presentata in Comune ma, sensibilizzato sul caso, da affezionato frequentatore di Pisa, ha voluto far sentire la sua voce: «La lotta contro la cultura che in maniera strisciante è in atto da parte di alcune miopi ed ottuse fazioni politiche – spiega l'autore della serie dei 'I bastardi di Pizzofalcone', del commissario Ricciardi e dell'ispettore Lojacono – sta portando alla desertificazione delle menti delle nuove generazioni. La riduzione dell'orario di apertura delle biblioteche è un ulteriore passo verso l'omologazione delle idee. E' la creazione del pensiero unico, che a sua volta prelude alle dittature. Non è un caso che la parola libro assomigli così tanto alla parola libero».



La SmsBiblio ieri mattina gremita di ragazzi a studiare (Foto Cappello/Valtrian)

Latrofa: «Spendiamo di più e meglio» Ma Sgb chiede il report sui lavori

Edilizia scolastica, l'elenco degli interventi da fare. Il sindacato: «Verifiche sulle manutenzioni»

L'ASSESSORE

«Una gara assicurerà tempi e costi certi per intervenire tempestivamente quando serve»

PISA

«**Confrontando** l'investimento affrontato da questa amministrazione con gli importi spesi negli anni passati, possiamo vedere, dati alla mano, che negli anni 2017 e 2018 per l'edilizia scolastica sono stati stanziati per ciascuna annualità 1,9 milioni a fronte dei 4,6 milioni che andremo a impegnare nelle gare di quest'anno». Così l'assessore ai lavori pubblici Raffaele **Latrofa** (nella **foto**) fa il punto della situazione sugli interventi di edilizia scolastica che diventeranno effettivi cantieri la prossima estate. «Di questi 4,6 milioni - aggiunge latrofa - poco meno di 1,2 milioni di euro saranno dedicati agli interventi antincendio (presso le scuole "Fibonacci", "Fibonacci succursale", "Pisano", "Mazzini", "Fucini", "Battisti", "Chiesa", "Toniolo", "Sauro" e "Rismondo"), 2,6 milioni saranno destinati all'antisismica ("Fibonacci succursale", "Cambini", "Sauro", "Rismondo" e "Oberdan") e la parte rimanente, oltre 800 mila euro saranno spesi per lavori di manutenzione e di rinnovo degli infissi, ovvero per interventi di efficientamento in termini di isolamento termico e acustico dei fabbricati ("Fucini succursale", "Gamera", "Battisti", "Gianfaldoni", "Genovesi" e "Mazzini")». Oltre agli investimenti programmati per la manutenzione straordinaria degli edifici, il Comune affi-

da la gestione della manutenzione ordinaria tramite apposita gara pubblica. «Per le manutenzioni ordinarie - spiega Latrofa - abbiamo appena predisposto la nuova gara che introduce un cambio di impostazione: non più un contratto di global service, ma un accordo quadro, per un valore complessivo di 490 mila euro, che permetta di gestire in termini più rapidi ed economici il servizio di manutenzione nelle scuole che nel passato ha presentato molte criticità in costie tempi d'esecuzione: solo per fare un esempio, per sostituire una maniglia ci volevano 3 mesi».

La tesi però non convince il **Sindacato generale di base**, contattato nei giorni scorsi per denunciare i ritardi nei lavori alla «Gereschi» e che ora chiede all'assessore spiegazioni più precise riguardo alle manutenzioni ordinarie: «Sarebbe utile conoscere - afferma Sgb - i tempi di realizzazione degli interventi nonché i rapporti annuali riepilogativi sugli interventi necessari nei plessi scolastici comunali. La conoscenza dei rapporti annuali è infatti dirimente per verificare se queste segnalazioni siano state debitamente prese in esame dall'amministrazione comunale, quanti e quali siano i lavori realizzati, quelli in corso d'opera e le progettazioni future». Infine, il sindacato ricorda che molte «criticità si procrastinano dagli anni precedenti e i problemi si sono acuiti anche in virtù dei mancati provvedimenti: la constatazione degli errori passati non deve essere l'alibi per ritardare gli interventi iniziando da quelli più urgenti e necessari».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BASE USA TRA PISA E LIVORNO

L'Esercito investe oltre 40 milioni sull'insediamento a Camp Darby

Al via il progetto "Caserme verdi": nei 34 ettari che saranno lasciati liberi dagli americani si trasferiranno il Comando delle forze speciali e il reggimento Col Moschin **RENZULLO / IN CRONACA**

I PROGRAMMI DELLO STATO MAGGIORE

L'Esercito italiano investe oltre 40 milioni per il nuovo insediamento a Camp Darby

Negli spazi che saranno lasciati liberi dagli americani si trasferiranno il Comando delle forze speciali e il Col Moschin

Danilo Renzullo

PISA. Oltre quaranta milioni di euro per issare il tricolore su Camp Darby. È l'investimento previsto dallo Stato Maggiore dell'Esercito per adeguare gli spazi e le strutture che sorgono sui circa 34 ettari dell'installazione militare a stelle e strisce che gli Usa hanno deciso di restituire all'Italia. Uno storico passaggio che si concretizzerà nei prossimi mesi con l'ok del congresso americano, destinato a rivoluzionare la geografia della presenza militare sui territori pisano e livornese.

La cosiddetta area ricreativa di Camp Darby, la vasta zona dell'area nord dell'enclave statunitense su cui sorgono decine di strutture (dormitori, caserme, cinema, teatro, palestra, una biblioteca, un canile, una piscina, un ex edificio scolastico, un campeggio e vari impianti sportivi, le cui funzionalità sono state trasferite nell'area sud della base), ospiterà il Comfose, il Comando delle forze speciali dell'esercito italiano operativo dal 2014 nella caserma Gamerra di Pisa, e successivamente anche il 9° reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin", uno dei quattro reggimenti alle dipendenze del Comfose (gli altri sono il 28° reggimento comunicazioni operative "Pavia", il 4° reggimento alpini paracadutisti "Ranger" e il

185° reggimento paracadutisti ricognizione e acquisizione obiettivi "Folgore") di stanza nella caserma "Vanucci" di Livorno.

Un'ipotesi, quella dello Stato Maggiore dell'Esercito, che punta a «decongestionare», si legge nel piano, la caserma livornese per assegnarla alla Folgore per una successiva «ri-dislocazione» del reparto "comando" dell'unità aviotrasportata, attualmente ubicata nella caserma "Rugadi" di Livorno.

Il disegno del futuro assetto delle forze armate presenti sul territorio scaturisce dal programma European infrastructure consolidation avviato nel 2015 dal Comando europeo dell'esercito statunitense per la razionalizzazione della presenza e delle strutture militari Usa in Europa e prevede un investimento da parte dell'Italia di 42 milioni di euro per l'adeguamento degli edifici lasciati lo scorso ottobre dai dipendenti civili e militari americani e per la realizzazione di nuove strutture logistiche. Il passaggio di "proprietà", inizialmente previsto per lo scorso ottobre, dovrebbe concretizzarsi nei prossimi mesi. Il via libera del congresso americano (ultimo step previsto dall'iter burocratico) segnerà "l'arretramento" degli anfibi a stelle e strisce a quasi settant'anni dall'insediamento delle forze armate statunitensi su circa mille ettari di terri-

torio tra Pisa e Livorno e darà avvio al progetto di riqualificazione delle decine di strutture che saranno occupate dai militari italiani.

Il piano, inserito in "Caserme verdi", il programma da 1,5 miliardi di euro che nei prossimi due decenni punta a rinnovare il patrimonio immobiliare dell'esercito (26, per il momento, le caserme dislocate su tutto il territorio nazionale che andranno incontro ad un restyling), prevede una divisione in quattro aree funzionali, secondo il "format" individuato per le future infrastrutture militari. Il "cuore" sarà rappresentato "dall'area comando", dove si insedieranno le strutture direzionali, affiancato "dall'area logistica" composta dalle strutture per la gestione, la movimentazione, la manutenzione, il rimessaggio e lo stoccaggio di mezzi, materiali ed armamenti.

Nella stessa zona sorgeranno anche gli edifici per la preparazione e la consumazione dei pasti e quelli riservati ai servizi medici. L'ipotesi progettuale prevede inoltre "un'area sportiva-ricreativa"



estesa su circa dieci ettari, composta da impianti sportivi, luoghi di culto, strutture scolastiche ed esercizi commerciali, e “un’area alloggiativa” in grado di soddisfare le diverse esigenze abitative del personale.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

È uno dei ventisei interventi previsti da “Caserme verdi” con uno stanziamento di 1,5 miliardi di euro su scala nazionale

Per l’avvio del progetto occorre il voto favorevole del Congresso Usa

I lotti

Il restyling interesserà un’area di 34 ettari che sarà suddivisa in quattro parti: comando, alloggiativa, ricreativa e logistica

Obiettivi

Si punta alla revisione degli spazi di cui dispongono le strutture militari che si trovano sul territorio pisano e su quello livornese



Una veduta dei capannoni della logistica all'interno della base Usa di Camp Darby

GRANDI MANOVRE

In corso il cantiere per la realizzazione della nuova ferrovia

PISA. Dal 2015, 34 dei 64 ettari che compongono la cosiddetta area ricreativa di Camp Darby sono rientrati nel processo di "spending review" militare elaborato alla fine del 2014 dagli Stati Uniti.

Il processo di ridimensionamento della presenza militare a stelle e strisce in Europa prevede minori spese per circa 500 milioni di dollari l'anno, la chiusura entro il 2021 di 15 basi e una riduzione di personale di circa 2.000 unità rispetto agli oltre 62.000 militari presenti nel Vecchio Continente.

Parallelamente, gli Stati Uniti hanno approvato un progetto di potenziamento dell'installazione milita-

re che sorge tra Pisa e Livorno che prevede la costruzione di un nuovo tronco ferroviario per collegare, anche attraverso la realizzazione di un ponte girevole sul Canale dei Navicelli, la piccola stazione di Tombolo con il cuore dell'installazione militare.

Un piano da circa 40 milioni di dollari, inaugurato lo scorso anno con l'avvio del taglio di circa mille alberi, per trasferire dalla strada alla rotaia il trasporto di ordigni e munizioni che alimentano i depositi di Camp Darby, il principale "hub" logistico degli Stati Uniti al di fuori dei confini nazionali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Pisa la prima mobilitazione delle Sardine per le regionali

Oggi, dalle 18 all'Archi di Putignano, assemblea aperta del gruppo "Pisa si slega" in vista delle manifestazioni in programma a febbraio e le elezioni di primavera

Giuseppe Boi

PISA. Partirà da Pisa la marcia delle Sardine in vista delle elezioni regionali in Toscana. La nostra città ospiterà la prima delle tre manifestazioni organizzate dal movimento per il prossimo mese di febbraio. Già in giornata il gruppo "Pisa si slega 6.000 Sardine" si incontrerà per porre le basi all'iniziativa che farà da apripista alle manifestazioni programmate anche a Firenze e Grosseto. I dettagli saranno discussi oggi, dalle 18, in un'assemblea aperta alla città che si terrà nel circolo Archi di Putignano.

«Dopo aver liberato grande energia il 15 Dicembre in piazza dei Cavalieri, ora c'è da capire, collettivamente, come organizzare questa grande energia ed entusiasmo scoppiato in città – spiega **Luigi Sofia**, uno degli animatori delle Sardine pisane –. Torneremo in piazza nel mese di febbraio, in sinergia

con gli altri territori toscani, prima a Pisa e poi a Grosseto e Firenze, per liberare nuove energie e raccogliere le istanze dei cittadini verso la politica e per contrastare il vento reazionario della destra».

La date non sono ancora stabilite, ma le Sardine si preparano a replicare in Toscana quanto già fatto in Emilia Romagna, dove il movimento è nato in vista delle elezioni regionali che si terranno il prossimo 26 gennaio. Le tre manifestazioni toscane sono state decise la scorsa settimana a Viareggio in un'assemblea a cui hanno partecipato i rappresentanti delle Sardine delle province di Firenze, Prato, Siena, Grosseto, Massa Carrara, Lucca, Pistoia, Pisa, Livorno e dell'isola d'Elba. La scelta è caduta su Firenze, Grosseto e Pisa per «inondare con l'alta marea il nord, il sud e la costa della regione – si legge nel documento finale dell'incontro viareggino. Saremo alta marea, mare aperto e banco unito per

chi crede nell'uguaglianza e nei diritti sociali, per chi è stanco e combatte ogni giorno le discriminazioni e l'odio di chi si sceglie un nemico e fa sembrare, al penultimo, l'ultimo come un nemico, per chi crede nella Costituzione e in una politica seria. Saremo alta marea, mare aperto, noi figli di nascita o di vita, della prima terra che ha abolito la tortura e la pena di morte, figli di una terra antifascista, solidale e da sempre aperta a chi con la sua diversità la rende ricca».

Un'alta marea che, in vista delle regionali, partirà proprio da Pisa e che vede il gruppo locale impegnato non solo nell'organizzazione dell'evento ma nella sua stessa strutturazione. «L'assemblea aperta di Putignano – conclude Sofia – sarà anche un'occasione per organizzare il percorso pisano delle Sardine». Insomma, il movimento nato sui social mette le basi per un futuro politico, anche se al momento non si sa ancora quale sia. —

LA LETTERA D'INTENTI

Un primo passo verso una maggiore organicità

Nate sull'onda delle regionali in Emilia, le elezioni toscane della prossima primavera rischiano di diventare un banco di prova per tutto il movimento delle Sardine. Per questo la settimana scorsa i rappresentanti del gruppo locali si sono incontrati a Viareggio e stilato una lettera d'intenti sul «futuro del movimento che sta interessando un enorme numero di persone in tutt'Italia».





Due messaggi lanciati dalle Sardine nel flash mob di piazza dei Cavalieri lo scorso 15 dicembre FOTOMUZZ

Scienza

Farmaci immaturi

Jessica Hamzelou, New Scientist, Regno Unito. Foto di Dan Saelinger

Mettere rapidamente in commercio i nuovi medicinali dovrebbe servire ad aiutare le persone che ne hanno bisogno. Ma spesso significa rinunciare a studi clinici approfonditi. Il nostro medico conosce sempre i farmaci che prescrive?

Settimane prima della data prevista per il parto, alcune donne si ritrovano a guardare attonite il loro bambino attraverso un vetro, un corpicino coperto di sensori e tubi che lotta per vivere. Una nascita pretermine può causare problemi seri. Anche se il tasso di sopravvivenza dei bambini nati prima della 37^a settimana di gravidanza continua a migliorare, rimane significativamente più basso di quello dei bambini nati dopo, e le probabilità di complicazioni per la salute nel lungo periodo sono maggiori.

Perciò qualsiasi farmaco in grado di ridurre questo rischio sarebbe accolto con entusiasmo. Così è stato. Nel 2011 la Food and drug administration (Fda), l'agenzia statunitense che regola i prodotti alimentari e farmaceutici, ha autorizzato la vendita di un medicinale chiamato Makena sulla base di un test clinico circoscritto dal quale era emerso che il farmaco aiutava a prevenire i parti prematuri. In seguito studi più ampi hanno scoperto che non era così. Un ospedale ha perfino riscontrato un tasso più alto di diabete gestazionale tra le donne che prendevano il farmaco. Nel novembre del 2019 un altro test ha dimostrato che il Makena non era meglio del placebo, e una commissione dell'Fda ne ha raccomandato il ritiro dal mercato.

Il Makena non è un caso isolato. In molti paesi del mondo le agenzie che vigilano sui farmaci permettono sempre più

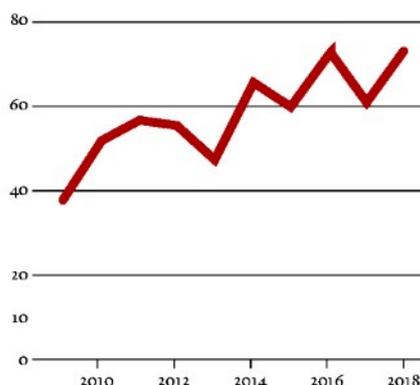
spesso la commercializzazione di medicine dopo verifiche limitate. I farmaci sono approvati sulla base di risultati preliminari, o autorizzati per un particolare uso per poi essere prescritti per un altro. Viene da porsi una domanda inquietante: queste agenzie lavorano per proteggere le persone o per fare gli interessi delle case farmaceutiche? Ci piacerebbe pensare che qualsiasi cura ci proponga il nostro medico sia quella migliore, una scelta basata su prove solide. Ma alcuni farmaci approvati non solo sono inefficaci: a volte prenderli è peggio che non fare nulla.

Le decisioni dell'Fda o dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema), che concordano in più del 91 per cento dei casi,

Da sapere

Rapidità di approvazione

Percentuale di nuovi farmaci approvati negli Stati Uniti con procedura rapida. Fonti: Food and drug administration, New England Journal of Medicine



hanno ramificazioni internazionali. Per esempio, l'Fda ha annunciato di recente un'iniziativa in collaborazione con il Canada e l'Australia per accelerare l'approvazione simultanea di farmaci antitumorali. Ma anche quando non c'è una collaborazione diretta, le decisioni dell'Fda hanno un effetto a cascata: il metodo statunitense è considerato un modello in tutto il mondo e i medicinali che ottengono un'approvazione rapida negli Stati Uniti o in Europa finiscono per riceverla anche in altri paesi.

La rapidità non è stata sempre una priorità per queste agenzie. Alla fine degli anni settanta l'Fda impiegava in media 35 mesi per approvare un farmaco. Oggi ci mette meno di un anno. Alcune misure per accelerare il processo sono state introdotte a partire dai primi anni novanta, in parte per rispondere alle esigenze delle persone affette da malattie potenzialmente mortali o invalidanti. Sono state create nuove procedure per consentire un accesso più rapido a farmaci che promettevano di curare malattie gravi per le quali non esisteva ancora una terapia o che promettevano una "svolta" nel modo di trattare quelle malattie.

Oggi molti farmaci immessi in gran fretta sul mercato non rispondono a obiettivi tanto virtuosi: nel 2008 l'Fda concesse l'approvazione accelerata al bimatoprost, che favoriva la crescita delle ciglia.

"Questa modalità sta diventando la norma", spiega Caleb Alexander della



TRUNK

Johns Hopkins university nel Maryland. Oggi più della metà dei farmaci autorizzati dall’Fda ha subito un processo di verifica accelerato.

L’Fda sostiene che “gli standard di verifica sono gli stessi”, ma alcuni ricercatori contestano quest’affermazione. “Per approvare un farmaco si accontentano di meno test”, dice Jonathan Darrow della Harvard medical school. “Rispetto a vent’anni fa è meno probabile che i test siano randomizzati, in cieco o che includano gruppi di controllo con placebo, mentre è probabile che il campione sia più ridotto”. Barbara Mintzes, dell’università di Sydney, concorda: “Nelle approvazioni accelerate si tende ad abbas-

sare l’asticella”. L’approvazione rapida dei farmaci è diventata più comune anche in Europa. Dal 2006 l’Ema può concedere “un’autorizzazione all’immissione in commercio condizionata” a farmaci per malattie gravi o rare, o che possono risolvere un’emergenza di sanità pubblica pur non avendo ancora dato prove sufficienti della loro efficacia.

Questo abbassamento degli standard di verifica prevede l’uso di marcatori surrogate: invece di verificare se un farmaco può prevenire un infarto, per esempio, una casa farmaceutica può semplicemente dimostrare che abbassa la pressione sanguigna. “Questi risultati, però, non ci dicono se una persona vivrà più a lungo

o se avrà una migliore qualità della vita”, osserva Joel Lexchin, dell’università di Toronto.

Vivere più a lungo

Spesso sono nuovi farmaci simili ad altri già esistenti, che curano le stesse malattie, a essere approvati sulla base di marcatori surrogate, dice Adam Cifu della facoltà di medicina dell’università di Chicago. Tra questi ci sono alcuni dei farmaci più usati, come le statine, prescritte per abbassare il colesterolo. “Prendiamo l’atorvastatina, la pravastatina e la simvastatina: sono diverse tra loro”, dice Cifu. “Ma non abbiamo studi comparativi, né singoli test controllati con placebo da

confrontare tra loro, quindi non è chiaro quale sia la migliore”.

È il caso anche di molti nuovi farmaci antitumorali, che sono la maggior parte di quelli approvati con la procedura accelerata. Le terapie oncologiche spesso hanno effetti collaterali debilitanti, perciò sapere se avranno davvero l'effetto di allungare la vita è fondamentale per decidere se affrontarle.

Tra il 2009 e il 2013 l'EmA ha approvato, sia per la via normale sia per quella accelerata, 48 farmaci antitumorali per 68 usi diversi. Al momento dell'approvazione era stato dimostrato che i farmaci aumentavano le possibilità di sopravvivenza solo in un terzo di quegli usi, e solo nel 10 per cento sembravano migliorare la qualità della vita. Anche dopo essere rimasti sul mercato dai tre agli otto anni non era stato ancora dimostrato se questi medicinali allungassero la vita o ne migliorassero la qualità per metà degli usi approvati.

Allo stesso modo molti antitumorali approvati dall'Fda non presentano benefici evidenti. Tra il 1992 e il 2017, dice Mintzes, “solo 19 di 83 nuovi farmaci hanno dimostrato di poter allungare la vita”.

L'Afinitor è un farmaco usato per il trattamento di tumori metastatici al seno. Fu approvato dall'Fda nel 2012 sulla base di un marcatore surrogato - che limitava la crescita del tumore - ma da allora non ha dimostrato di prolungare la vita. “È molto costoso, ha gravi effetti collaterali e non fa vivere più a lungo”, sostiene Vinay Prasad, un oncologo dell'Oregon health and science university. “Eppure è ancora sul mercato sia negli Stati Uniti sia nell'Unione europea”.

Quando un farmaco è autorizzato sulla base di prove limitate, a volte si dà per scontato che continuerà a essere testato anche dopo che ha ricevuto il via libera, com'è successo con il Makena. Ma le sperimentazioni cliniche possono durare anni e spesso sono di scarsa qualità. In alcuni casi, non vengono mai effettuate. Circa la metà degli studi richiesti dall'Fda a cinque anni dall'immissione in commercio non sono stati completati.

Inoltre è più probabile scoprire gravi effetti collaterali nei farmaci approvati sulla base di marcatori surrogati, dice Mary Olson della Tulane university di New Orleans: “Le medicine che vengono approvate rapidamente sono quelle che tendono a comportare rischi maggiori, a volte perfino mortali. Per la velocità si ri-

nuncia alla sicurezza, e l'Fda fatica a trovare il giusto equilibrio”.

Quando si devono lanciare gravi avvertimenti e in ultima istanza ritirare certi farmaci dal mercato, è evidente che alcuni medicinali “non avrebbero mai dovuto essere approvati”, dice Christopher Robertson dell'università dell'Arizona.

Alternative pericolose

Una volta che i farmaci finiscono in commercio è difficile ritirarli. Quando sono stati resi noti gli ultimi dati sul Makena, l'American college of obstetricians and gynecologists, che ha più di 58mila iscritti, ha fatto sapere che l'avrebbe ancora consigliato. In parte la logica è che avere qualcosa da offrire è meglio di niente. Nella commissione dell'Fda che ha raccomandato il ritiro del Makena,

sette persone su sedici hanno votato contro. Tra loro c'è Jonathan Davis, pediatra del Tufts medical center del Massachusetts. Secondo lui il Makena dovrebbe rimanere in commercio mentre si conducono ulteriori test, perché il rischio è che i medici cerchino alternative potenzialmente più pericolose.

In alcuni casi i farmaci che i medici prescrivono sono semplicemente la loro ipotesi migliore. Una volta che sono stati approvati per un uso specifico, i medici-



Da sapere

Il percorso di un farmaco

◆ Per essere venduto in Italia un medicinale deve aver ottenuto l'autorizzazione dell'**Agenzia italiana del farmaco** o della Commissione europea, che si appoggia alla **European medicines agency** (EmA). I test clinici prevedono tre fasi. Nella prima si somministra il farmaco a un numero limitato di volontari sani per valutarne la sicurezza e tollerabilità. Nella seconda fase, che dura un paio d'anni, si testa la capacità del medicinale di produrre gli effetti desiderati su un gruppo di volontari che hanno la malattia per cui il farmaco è stato pensato. La terza fase coinvolge centinaia, se non migliaia, di soggetti e serve a determinare quanto è efficace il farmaco, se dà benefici in più rispetto a farmaci già in commercio e qual è il rapporto tra rischi e benefici. L'EmA prevede un'autorizzazione rapida all'immissione in commercio: il medicinale è approvato sulla base di dati clinici meno completi rispetto a quanto normalmente richiesto se è destinato a un bisogno medico non soddisfatto, a una malattia gravemente invalidante, a una malattia rara o all'uso in situazioni di emergenza. **Aifa, EmA**

nali possono essere prescritti *off-label* (“fuori etichetta”, al di fuori delle condizioni autorizzate dagli enti di sorveglianza) per altri usi. Ufficialmente il Makena è pensato per le donne che hanno già avuto un parto prematuro spontaneo. “Ma i medici lo prescrivono anche per altri fattori di rischio”, dice Amy Romano, un'ostetrica e ricercatrice nel campo dell'assistenza alle gestanti di Milford, nel Connecticut. “Anche se gli studi non hanno dimostrato che funzioni, lo prescrivono lo stesso perché vogliono fare qualcosa piuttosto che nulla”.

Le prescrizioni *off-label* possono essere utili, aggiunge Cifu, come nel caso della pillola anticoncezionale che è usata per curare l'acne. Solo una è stata approvata anche per questa indicazione, ma ne esistono altre dalla composizione chimica simile e i medici sanno per esperienza che hanno effetti simili. “Prescriverne un'altra è perfettamente sensato”, dice.

Ma nell'80 per cento dei casi gli usi *off-label* non sono supportati da prove perché le aziende farmaceutiche non sono tenute a condurre test clinici per quegli utilizzi. “Si può continuare a usare un farmaco *off-label* per anni senza sapere veramente se è sicuro ed efficace”, dice Robertson.

Le prescrizioni di questo tipo possono servire alle aziende che producono i cosiddetti farmaci orfani, destinati alla cura delle malattie rare (negli Stati Uniti sono quelle che colpiscono meno di 200mila persone, in Europa sono quelle patologie con meno di cinque casi su diecimila persone). Negli Stati Uniti, in Europa e in Australia i farmaci orfani sono approvati rapidamente e per le aziende sono previste delle agevolazioni. Nel 2018, dei 59 medicinali autorizzati dall'Fda 34 erano farmaci orfani. Dopo l'approvazione, di solito ai produttori è concesso il diritto esclusivo di commercializzare i nuovi farmaci per molti anni. Nel caso dei farmaci orfani il periodo può essere prolungato, consentendo alle aziende di mantenere alti i prezzi più a lungo. Il Makena è stato definito un farmaco orfano e all'inizio era venduto a 1.500 dollari a dose, o a 30mila per l'intera gravidanza.

Una volta in commercio, queste medicine possono essere prescritte per malattie più comuni. “Alcuni hanno fruttato decine di miliardi di dollari e sono tutto tranne che orfani”, dice Alexander.

Il cerotto alla lidocaina Lidoderm fu approvato come farmaco orfano dall'Fda nel 1999 per trattare la nevralgia causata dal fuoco di sant'Antonio, che all'epoca



TIRENK

colpiva 191mila statunitensi. Da allora è ampiamente prescritto per altri tipi di dolori. Nel 2005, nell'82 per cento dei casi il Lidoderm era prescritto per usi non approvati dall'Fda. "Quando un prodotto finisce in commercio, è difficile controllare come viene usato", dice Lexchin. "I medicinali circolano e la gente li usa per malattie per le quali non servono".

"Si è creata una strana situazione per cui non ci sono praticamente regole sull'uso *off-label* dei farmaci, ma i rimborsi del sistema sanitario che ne derivano sono una fonte di profitti importante per le aziende", dice Robertson.

Per le case farmaceutiche è illegale promuovere medicinali come cura di malattie per cui non sono stati ufficialmente approvati. Ma al momento "non è affatto chiaro" se l'Fda può intervenire quando i loro rappresentanti agiscono così, dice Robertson.

Si riferisce a un caso giudiziario del 2012. Nel 2005 Alfred Caronia, rappresentante dell'azienda produttrice dello

Xyrem, un farmaco ufficialmente approvato per la narcolessia, fu registrato mentre diceva che lo Xyrem poteva essere usato anche da chi soffriva di insonnia e fibromialgia, che si stava indagando se poteva essere usato per la malattia di Parkinson e la sclerosi multipla, e che poteva essere somministrato ai bambini. Caronia finì sotto processo con l'accusa di aver "cercato di vendere un farmaco pericoloso per usi non autorizzati dall'Fda". Nel 2009 fu giudicato colpevole di aver fornito informazioni ingannevoli e condannato a un anno di libertà vigilata e a cento ore di servizi socialmente utili. Ma lui ricorse in appello sostenendo che aveva solo esercitato il suo diritto alla libertà di parola. Nel 2012 la corte d'appello ribaltò la sentenza, decretando che "se quello che diceva era vero, aveva il diritto costituzionale di dirlo", ricorda Robertson. Per i giudici non aveva importanza se le sue affermazioni non erano supportate da prove convincenti. Robertson è convinto che oggi l'Fda non sarebbe più di-

sposta ad affrontare cause come quella contro Caronia perché, se una arrivasse alla corte suprema e l'agenzia perdesse, non potrebbe più regolamentare in modo efficace i farmaci e i dispositivi medici. Dopo il caso Caronia, il numero di lettere di avvertimento inviate dall'Fda alle aziende farmaceutiche sembra sia diminuito. Resta comunque il fatto che le prescrizioni *off-label* possono essere pericolose. Per esempio, possono causare reazioni avverse o allergiche.

Nell'interesse di chi?

Per molte persone tutti questi elementi messi insieme diventano fonte di preoccupazione: l'Fda attribuisce più importanza agli interessi delle case farmaceutiche o a quelli dei cittadini?

È vero che l'agenzia riceve sempre più finanziamenti dalle industrie. Il Prescription drug user fee act fu approvato per la prima volta nel 1992, e prevedeva che le case farmaceutiche versassero una quota all'agenzia per pagare gli stipendi del personale e, in cambio, l'Fda si impegnava ad accelerare i tempi d'approvazione. All'epoca l'agenzia incassava circa 36 milioni di dollari all'anno dalle aziende, racconta Darrow. Da quel momento in poi i contributi sono stati rinnovati e incrementati. "Oggi ammontano a circa 1,5 miliardi di dollari all'anno", dice. E coprono il 45 per cento del bilancio annuale. Nel caso dell'Emmha rappresentano l'89 per cento dei 330 milioni di euro di budget annuale. "Siamo un po' preoccupati per la qualità delle verifiche e per la tendenza dell'Fda a considerare l'industria farmaceutica il suo cliente principale", osserva Darrow.

Abbiamo contattato entrambe le agenzie per chiedere se non pensano che la dipendenza economica dalle aziende sia in conflitto con i loro obiettivi. L'Emmha non ha risposto, mentre un rappresentante dell'Fda ha scritto che i contributi delle aziende servono "ad assumere ulteriore personale e ad aggiornare i sistemi informatici".

I finanziamenti non sono l'unico modo in cui l'industria può influenzare l'Fda. Le aziende possono remunerare i rappresentanti dell'agenzia per le loro consulenze esterne o coprirgli le spese di viaggio e di alloggio, evitandogli di dover denunciare un conflitto d'interessi.

Una volta che i farmaci sono stati approvati, si può influire sul modo in cui sono promossi o prescritti con ulteriori finanziamenti, anche su scala ridotta. Se-

condo uno studio del 2018 i dottori che ricevono benefit dalle aziende produttrici di oppioidi li prescrivono con più facilità, anche se il premio è solo un pasto da 13 dollari.

Nel 2010, con l'entrata in vigore del Physician payments sunshine act, negli Stati Uniti è diventato obbligatorio per i produttori di farmaci e dispositivi sanitari denunciare ogni contributo economico superiore ai dieci dollari fatti ai medici. Secondo i dati disponibili, due dei medici che hanno votato per mantenere il Make-na sul mercato a un certo punto avevano ricevuto un contributo economico dal produttore. Per uno di loro si trattava di appena 17 dollari. Può sembrare una sciocchezza, ma quei soldi danno al rappresentante la possibilità di convincere un dottore "con un discorsetto in privato", dice Romano. "Non lo farebbero se non funzionasse".

saggi in cui esamina tutti i modi in cui i farmaci arrivano sul mercato negli Stati Uniti e in altri paesi. Aaron Kesselheim di Harvard ha testimoniato più volte davanti al congresso statunitense per attirare l'attenzione sui problemi legati alla produzione dei farmaci, all'approvazione e al modo in cui si stabiliscono i prezzi.

Ma i cambiamenti sono lenti. La maggior parte dei medici e dei ricercatori che abbiamo contattato non critica gli enti regolatori per i test limitati su molti nuovi farmaci. Secondo loro, organizzazioni come l'Fda cercano di trovare un equilibrio tra la necessità di prove scientifiche e le pressioni delle organizzazioni di medici e pazienti (alcune di queste, a dire il vero, sono finanziate dalle case farmaceutiche).

Inoltre i tentativi più diretti di cambiare le cose sono falliti. Nel 2005 una commissione del parlamento britannico rac-

narò pubblico, non dalle aziende", dice.

Huseyin Naci della London school of economics afferma che "ogni volta che è possibile, i farmaci dovrebbero essere valutati sulla base della loro capacità di allungare la vita". Mintzes è d'accordo. Le procedure d'approvazione abbreviate fanno risparmiare in media undici mesi. "Non è poi tanto", dice Naci. "Se la raccolta di dati prima dell'approvazione durasse più a lungo, le persone che vogliono provare il farmaco prima potrebbero farlo partecipando ai test clinici o attraverso programmi di cura compassionevole".

Quando un farmaco è stato approvato senza la certezza che funzioni, dovrebbe essere riportato sulla confezione, dice Darrow: "I pazienti sopravvalutano i nuovi farmaci. Quello che serve veramente è uno specchietto riassuntivo dei dati, come quello dei valori nutritivi di un prodotto alimentare, scritto in modo che i pazienti possano capirlo".

Un'idea che sta riscuotendo un certo successo è quella di ritirare automaticamente dal mercato i farmaci che entro un certo numero di anni non sono riusciti a dimostrare di prolungare la vita. La maggior parte delle persone che abbiamo contattato ne ha sentito parlare ai convegni, ma non c'è ancora un'iniziativa coerente per promuoverla.

Mentre i sostenitori delle riforme continuano a insistere perché s'introducano cambiamenti significativi, ci sono cose che tutti possiamo fare per essere sicuri di avere le migliori medicine possibili. Per cominciare bisogna svolgere un ruolo attivo e soppesare i rischi e i benefici di una nuova cura. Se un medico ci consiglia un farmaco, dobbiamo fargli delle domande, dice Robertson. Chiedere se è stato approvato per la nostra specifica patologia e chiedere quali sono le prove che ne consentono l'uso.

Il nostro medico dovrebbe anche essere in grado di dirci quanto è nuovo un farmaco, quanto si sa dei rischi che comporta e se è migliore di quelli precedenti. Può sembrare chiedere troppo a un medico che ha poco tempo o non riesce a stare al passo con le nuove ricerche. Ma quando si tratta della nostra salute, è l'unico modo per essere sicuri di prendere il farmaco migliore per noi.

"Sono passati i tempi in cui un dottore diceva: 'Deve prendere questo medicinale'", conclude Prasad. "Ora deve dirci: 'Sediamoci e parliamo di questa medicina, di quest'altra, o della possibilità di non fare nulla'". ♦ bt

Il medico dovrebbe essere in grado di dirci quanto è nuovo un farmaco, cosa si sa dei rischi che comporta e se è migliore dei precedenti



Nelle intenzioni dei legislatori, questo tipo di rivelazioni permette ai cittadini di verificare se esistono rapporti economici tra i medici e le aziende. Lo scorso settembre, da un'inchiesta del New York Times e ProPublica è emerso che José Baselga, all'epoca direttore sanitario dello stimatissimo Memorial Sloan Kettering cancer center di New York, "ha valutato positivamente i risultati di due test clinici sponsorizzati dalla Roche che molti altri avevano giudicato deludenti", senza rivelare di aver ricevuto più di tre milioni di dollari dall'azienda nei tre anni precedenti. Quando la notizia è apparsa sui giornali, Baselga si è scusato e dimesso, ma nel giro di pochi mesi ha ottenuto un posto di prestigio all'AstraZeneca, una casa farmaceutica britannica. "Non è una grande punizione se poi ottieni un lavoro molto ben remunerato", dice Prasad.

Qualcosa sta cambiando

Il primo passo per risolvere questi problemi è farli venire alla luce, e un numero sempre più grande di medici, ricercatori, avvocati e politici sta cercando di farlo. Prasad, per esempio, sta scrivendo un libro in cui denuncia le lacune del sistema d'approvazione e prescrizione dei farmaci antitumorali. Darrow ha pubblicato

comandò alla Medicines and healthcare products regulatory agency di collaborare con l'industria per ideare test in grado di stabilire se un farmaco poteva davvero migliorare la qualità della vita di una persona. Consigliò anche di stabilire un limite alla quantità di materiale promozionale che i medici ricevevano sui nuovi farmaci. Ma il governo decise di lasciare le cose come stavano, affermando che non era dimostrato che le misure in atto fossero inefficaci.

La posta in gioco è alta. "Stiamo perdendo la possibilità di curare i pazienti perché le medicine non sono valutate e prescritte correttamente", dice Lexchin. Anche Robertson concorda. "Finiremo per sapere sempre meno sulle sostanze chimiche che assumiamo quando siamo più vulnerabili e più disperatamente alla ricerca di soluzioni, e questo è veramente preoccupante", dice.

È per questo che loro e le altre persone che criticano questi metodi non smetteranno di lanciare l'allarme. Intanto, la lista delle cose da fare per migliorare la situazione diventa ogni giorno più lunga. Secondo Lexchin organismi come l'Fda e l'EMA dovrebbero essere economicamente indipendenti. "La regolamentazione dovrebbe essere finanziata dal de-



IL REPORTAGE

di ADRIANA BAZZI - foto di ROBERTO CACCURI

DONAZIONI ALLA RICERCA: CHE FINE FANNO I SOLDI? RISPONDE L'AIRC

Nel 2019 la Fondazione per la ricerca sul cancro ha raccolto 145 milioni di euro. Nel grafico della pagina accanto vedete, voce per voce, come sono stati assegnati e secondo quali criteri. Qui e nelle pagine successive, invece, i racconti di chi lavora dentro e fuori i laboratori. Per trasformare la scienza in cura

Mettere mano al portafoglio per una donazione non è un atto di fede. Soprattutto se si parla di ricerca sul cancro. E la domanda "dove andranno a finire i miei soldi?" è legittima. Ma per chi sceglie di sostenere l'Airc, la Fondazione per la ricerca sul cancro, le risposte ci sono.

Le prime vengono dal suo direttore generale, Niccolò Contucci. «La nostra rimane la prima organizzazione no profit per quantità di denaro che raccoglie ogni anno», commenta Contucci, «e le persone continuano a sostenere i nostri progetti perché ne vedono i risultati. La donazione non è un atto unilaterale, paragonabile alla "carità", la virtù teologale di chi decide "che è giusto così". È, invece, una scelta razionale di chi ha fiducia nell'ente che finanzia».

Donazioni che l'Airc sollecita con mille iniziative. Ha inventato, per dirne una, la raccolta fondi con un fiore: l'azalea, in vendita nelle piazze italiane per la Festa della mamma. «Poi è fondamentale comunicare quello che si fa con il denaro raccolto, cercando



Dall'alto: Pier Giuseppe Torrani, avvocato, presidente nazionale Airc; Niccolò Contucci, direttore generale di Airc; Federico Caligaris Cappio, direttore scientifico della Fondazione; Rosella Pellegrini Serra, presidente dell'Airc Calabria

anche di "emozionare" il pubblico», precisa Contucci. «Oggi Airc sfrutta, per questo e per raggiungere i più giovani, anche i nuovi media come Facebook (470 mila like all'anno) e Instagram (35 mila)».

A raccontare come vengono assegnati i fondi alla ricerca (nelle pagine seguenti troverete alcuni dei progetti sostenuti, con la storia dei ricercatori che li stanno portando avanti) è Federico Caligaris Cappio, direttore scientifico di Airc. «Le donazioni finanziano per l'85 per cento la ricerca di base, che studia le origini del cancro, e quella cosiddetta traslazionale, che ha come obiettivo far arrivare il prima possibile i risultati al letto del malato, per curarlo al meglio», commenta Caligaris Cappio. «L'altro 15 per cento è per gli studi di epidemiologia e clinica».

La missione di Airc ruota attorno a tre parole chiave. «La prima è "cura", appunto», continua Caligaris Cappio. «La seconda è "internazionalizzazione della ricerca": l'Airc sta collaborando con due prestigiosi istituti euro-

pei, uno inglese e l'altro spagnolo. La terza è la scommessa sui giovani».

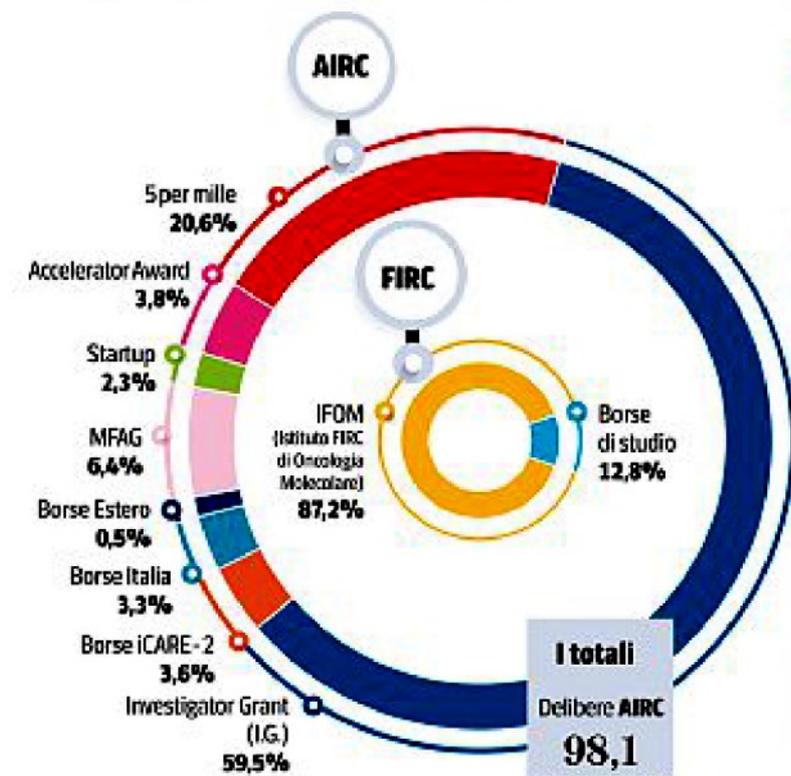
Ma non ci sono solo i ricercatori: c'è anche il meraviglioso mondo dei volontari. Primo fra tutti è il presidente nazionale di Airc, Pier Giuseppe Torrani. Avvocato, specializzato in Diritto amministrativo, con un lungo curriculum alle spalle di impegno civile e politico. «Poi c'è stato l'incontro con una realtà chiamata cancro», racconta il presidente Torrani. «Mia moglie si è ammalata». E così ha deciso di mettere al servizio dell'Airc le sue competenze professionali.

Dai vertici alla periferia: sono più di 25 mila i volontari su tutto il nostro territorio. Per loro parla Rosella Pellegrini Serra, presidente del comitato Calabria Airc. «La Calabria è una terra difficile e generosa», commenta Serra. «L'Airc non solo sta portando il suo contributo nella lotta ai tumori, ma ha acceso l'interesse sulla ricerca anche in questa regione». È anche questa l'Italia che sostiene l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa Le quote in % dei fondi deliberati da Airc e Firc 2019 e...

... dove sono stati investiti i soldi da Airc



I totali

Delibere AIRC
98,1
MILIONI DI EURO

Delibere FIRC
17,2
MILIONI DI EURO

Totale delibere AIRC e FIRC
115,3
MILIONI DI EURO

Totale entrate AIRC e FIRC*
145,8
MILIONI DI EURO

*Sinora, il dato effettivo ci sarà solo a fine febbraio, quando tutte le entrate di dicembre saranno state registrate

(1) copre i costi di ricerca, lo stipendio di due di borsisti che lavorano al progetto e, per rendere più semplice il rientro in Italia, anche lo stipendio del ricercatore; (2) copre i costi di ricerca, fino a metà del salario del titolare del grant, e lo stipendio di due di borsisti che lavorano al progetto; (3) coprono il costo della ricerca più quello del personale che lavora al progetto

- Sper mille** Programmi speciali dedicati alle metastasi finanziati con i proventi del 5x1000
20,3 MILIONI DI EURO
- Accelerator Award** Programma internazionale promosso da Cancer Research UK, Fondazione Airc e dalla Fundación Científica della Asociación Española Contra el Cáncer con l'obiettivo di accelerare i progressi della ricerca traslazionale
3,7 MILIONI DI EURO
- Grant Startup** Finanziamenti di 5 anni per ricercatori preferibilmente sotto i 35 anni che rientrano dall'estero per avviare il proprio laboratorio di ricerca in Italia. Processo di valutazione tramite peer review basato su criteri come la rilevanza al cancro e l'innovazione⁽¹⁾
2,3 MILIONI DI EURO
- My First Airc Grant (MFAG)** Finanziamenti di 3 o 5 anni dedicati agli under 40 che non ne hanno mai avuta una da Airc, per permettere di avviare la propria ricerca indipendente. I progetti sono selezionati tramite un processo di peer review per la loro rilevanza al cancro, l'innovazione e la fattibilità⁽²⁾
6,3 MILIONI DI EURO
- Borse di studio Italia** Per ricercatori in Italia
3,2 MILIONI DI EURO
- Borse di studio estero** Formazione all'estero
0,5 MILIONI DI EURO
- Borse di studio ICARE 2** Borse di studio internazionali cofinanziate da Airc e EU
3,5 MILIONI DI EURO
- Investigator Grant (I.G.)** Progetti di ricerca della durata di 3 o 5 anni guidati da ricercatori affermati. Selezionati attraverso il peer review per la loro rilevanza al cancro, l'innovazione, la fattibilità e il potenziale impatto positivo sui pazienti⁽³⁾
58,4 MILIONI DI EURO

Agosto 2016, Ospedale San Gerardo di Monza. Luca (nome di fantasia) è un bambino di otto anni, da tre con una diagnosi di leucemia linfoblastica acuta che non risponde più alle terapie classiche. Riceve qui, per la prima volta in Italia, una nuovissima cura a base di Car-T cells, l'ultima rivoluzione nella lotta contro i tumori (anche se per pochi, al momento).

«Oggi, a tre anni e mezzo di distanza il bambino sta bene», commenta Andrea Biondi, direttore della Clinica pediatrica all'Università di Milano Bicocca e all'Ospedale San Gerardo di

globuli bianchi, ndr) che vengono prelevate dal paziente, manipolate geneticamente in vitro in modo che, come un radar, riconoscano particolari "bersagli" presenti sulle cellule tumorali specifiche di quel tumore in quel paziente. Poi vengono re-iniettate nel malato: proprio perché intercettano le cellule tumorali, possono attaccarle e annientarle», spiega Biondi, che ha nel suo curriculum incarichi in prestigiosi istituti americani di Boston e canadesi di Toronto. Grazie anche al sostegno di borse di studio di Airc.

Insomma, parliamo di una te-

La limitazione d'uso in base all'età (per quelle commerciali). E la tossicità (per tutte). Così i centri di ricerca italiani si stanno attrezzando, per migliorare i prodotti in commercio.

«Quello della tossicità è importante» spiega Biondi «ed è legato al meccanismo stesso di azione di queste cellule. Può succedere che inneschino la cosiddetta "tempesta" di citochine, sostanze infiammatorie, che danneggiano gli organi e fanno finire il paziente in rianimazione. Dobbiamo capire come arginarla».

Si tratta anche di estendere l'uso di questa terapia in pazienti

«LE NOSTRE CELLULE RADAR PER COLPIRE IL BERSAGLIO»

Monza. E unico sperimentatore nel nostro Paese di questa nuova terapia (per la registrazione).

Dopo Luca, a Monza sono stati trattati altri nove bambini e adolescenti (anche un ragazzo di 21 anni con la sindrome di Down) nell'ambito di un protocollo di valutazione della terapia con Car-T cells, messa a punto da una compagnia farmaceutica, la Novartis: trattamento che ora è registrato in Italia ed è rimborsabile dal Sistema sanitario nazionale.

Oggi la terapia con Car-T cells è la star delle cure anticancro e ha ricevuto grandissima attenzione anche da parte dei media. Ecco in sintesi in che cosa consiste.

«Si tratta di cellule immunitarie (per la precisione: linfociti T,

rapia ultrapersonalizzata che va costruita caso per caso. Per ora è indicata nelle leucemie linfoblastiche acute del bambino e dell'adolescente, nei linfomi diffusi a grandi cellule, i più frequenti nell'adulto (per questi è in arrivo anche un altro prodotto commerciale). E anche nei mielomi, neoplasie che colpiscono l'adulto. Ma si spera che possa essere estesa a molti altri tipi di cancro.

La Car-T cells, però, ha alcuni limiti. Il costo innanzitutto (non ci sono dati ufficiali, ma si parla di 370 mila euro per la prima terapia approvata dall'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che dovrebbe essere una tantum, perché basterebbe, nel caso funzionasse, un solo trattamento, ndr).



ANDREA BIONDI

Si è laureato in Medicina alla Statale di Milano nel 1979, poi si è specializzato in Pediatria e Ematologia. Ha lavorato al Mario Negri di Milano e all'Harvard Medical School di Boston. Oggi dirige la Clinica pediatrica dell'Università Bicocca e del San Gerardo di Monza

adulti e per questo è nata la collaborazione di Monza con l'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. E poi ci sono vie alternative per la costruzione di queste cellule (qui entriamo in dettagli tecnici, ma importanti per la ricerca, ndr) che possono fare a meno dei virus per veicolare, nei linfociti, i geni dei tumori da combattere: a Monza ci stanno lavorando (con l'Ospedale Bambin Gesù di Roma). E grazie anche al supporto Airc (i cosiddetti Accelerator Awards) in collaborazione con altri istituti di ricerca europei in Spagna e in Gran Bretagna. Per una ricerca che è sempre più internazionale.

(Adriana Bazzi)

©RI PRODUZIONE RISERVATA

A pagina 114 del libro *Il corpo anticancro* si legge: «Anche grazie al supporto dell'Airc, motore fondamentale degli studi di base nel nostro Paese, un gruppo di ricercatori, coordinati da Michele Maio, ha ottenuto molte prove del fatto che i farmaci epigenetici, tra le loro molteplici attività biologiche, hanno quella di rendere più visibili le cellule neoplastiche al sistema immunitario». Estrapolato dal contesto è un linguaggio scientifico, difficile, che andremo a spiegare.

Ma intanto: il libro porta la firma di Michele Maio, un'autorità mondiale nel campo dell'immu-

ne al Centro di Aviano) e senese (dove poi è approdato), senza però dimenticare le sue origini napoletane.

Ed è proprio in quegli anni (era la fine degli Ottanta) che si accende nella sua testa di ricercatore la scintilla dell'immunoterapia: l'idea era quella di aiutare il sistema immunitario del corpo umano a difendersi dalla malattia. Rientrato in Italia, decide di portare avanti questo genere di studi, in cui quasi nessuno credeva, ancora grazie al supporto di Airc che, racconta Maio, «nella sua visione ha sempre preso in considerazione anche la ricerca

grazie ad alterazioni cosiddette epigenetiche», spiega Maio. «Si tratta di alterazioni chimiche del Dna delle cellule tumorali che non coinvolgono la struttura di quest'ultimo, ma interagiscono con le difese immunitarie anti-tumore».

Ecco la necessità di contrastare le modificazioni chimiche e rendere di nuovo il tumore "visibile" al sistema immunitario. Come? Con i farmaci epigenetici, capaci di azzerare queste modificazioni chimiche, e con i cosiddetti immunoterapici che aiutano il sistema immunitario a difendersi contro i tumori.

«EPIGENETICA. E IL TUMORE NON PUÒ PIÙ NASCONDERSI»

noterapia dei tumori. Dirige a Siena il Centro di Immunoncologia al Policlinico Le Scotte (il primo e unico in Europa) ed è professore di Oncologia all'università; è il pioniere delle cosiddette terapie epigenetiche, la nuovissima sfida nella lotta al cancro, e fin dall'inizio della sua carriera ha visto al suo fianco la Fondazione Airc come "finanziatrice" delle sue ricerche.

«È con una borsa di studio dell'Airc che, subito dopo la laurea, ho potuto lavorare negli Stati Uniti, a New York, dove sono stato cinque anni, occupandomi di vaccini antitumorali» racconta lo scienziato che si sente ancora oggi newyorkese, friulano (perché ha lavorato anche a Pordeno-

«non di moda"...».

L'immunoterapia dei tumori, nel frattempo, si è sviluppata, è diventata una star delle cure, garantisce oggi, in una certa percentuale di pazienti con tumori diversi, sopravvivenze impensabili fino a qualche anno fa ed è stata la motivazione del premio Nobel del 2018, assegnato a due ricercatori del campo: l'americano James Allison e il giapponese Tasuku Honjo.

Ma intanto Maio sta guardando avanti, alla cosiddetta epigenetica, appunto. «Studi che risalgono a sette o otto anni fa (quelli cui si fa riferimento nel libro, ndr) hanno dimostrato che i tumori sono in grado di rendersi "invisibili" al sistema immunitario



MICHELE MAIO

Nato a Napoli nel 1958, dopo la specializzazione in Oncologia e Ematologia si trasferisce al New York Medical College. Torna in Italia nel 1989 e oggi dirige a Siena il Centro di Immunoncologia al Policlinico Le Scotte, primo e unico del genere in Europa

«Stiamo portando avanti un progetto con altri centri italiani», spiega Maio. «E il risultato, al momento, è la pubblicazione di uno studio preliminare, il primo al mondo (su *Immunotherapy*), che sfrutta un farmaco epigenetico (la guadecitabina) con un farmaco immunoterapico (l'ipilimumab) in pazienti con melanoma metastatico: i risultati sono promettenti. «Il passo successivo», precisa Maio, «è uno studio che partirà all'inizio del 2020 in pazienti con tumori polmonari e melanoma dove la immunoterapia non ha funzionato».

E, anche in questi casi, al suo fianco, c'è sempre l'Airc.

(Adriana Bazzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La domanda è questa: può una giovane donna, che si trova a dover affrontare un tumore al seno (e le chemioterapie del caso), pensare poi di avere dei figli? Può, certo che può.

L'ultima buona notizia arriva dal San Antonio Breast Cancer Symposium del dicembre scorso in Texas, il meeting annuale, tutto dedicato a questa neoplasia, il più seguito al mondo. Eccola: studiosi della famosa Mayo Clinic americana hanno dimostrato che una terapia a base di uno speciale anticorpo coniugato, chiamato TDM1 (si tratta di un anticorpo chiamato trastuzumab

fertilità in queste donne che vogliono diventare mamme.

L'intuizione è venuta a Lucia Del Mastro, oggi direttrice della Breast Unit all'Ospedale San Martino di Genova e professoressa all'Università di Genova, poco dopo la nascita dei suoi due gemelli. Siamo attorno agli anni Duemila.

Perché, si era chiesta, donne giovani, con tumore al seno e sottoposte a chemio (che interferisce anche con le cellule riproduttive dell'ovaio, ndr) rischiano di non poter avere figli? Un problema oggi molto sentito dal momento che l'età della gra-

«DIVENTARE MAMMA, IL SOGNO ORA È POSSIBILE»

a cui è legato un farmaco chiamato taxolo), utilizzata invece della classica chemio, può ridurre il rischio di perdere la funzionalità delle ovaie in giovani donne dopo l'intervento chirurgico. E di garantire loro la possibilità di avere figli. La notizia è, appunto, buona, ma è riservata a un piccolo numero di pazienti: coloro che hanno un tumore caratterizzato dalla presenza di recettori chiamati Her2 e a basso rischio di ricaduta.

Per le altre è inevitabile, dopo la chirurgia, la chemio ed è a loro che viene in aiuto una ricerca, ormai condotta alcuni anni fa e finanziata dall'Airc, che poi ha cambiato la pratica clinica: suggerisce come preservare la

vidanza è spostata sempre più in là nel nostro Paese. E molte giovani donne si trovano alle prese con questa malattia.

Continua Lucia Del Mastro: «L'idea era quella di mettere a riposo l'ovaio (e così metterlo al riparo dai danni da chemio, ndr) somministrando, in contemporanea alla chemio, alcuni farmaci già usati in terapia per ridurre la produzione di estrogeni: si tratta dei cosiddetti analoghi dell'LhRh (quest'ultimo è un ormone prodotto dall'ipotalamo, una ghiandola del cervello e, attraverso l'ipofisi, un'altra ghiandola cerebrale, interferisce con l'attività delle ovaie, ndr) come il goserelin e il triptorelin».

Era una scommessa e le azien-



LUCIA DEL MASTRO

Nata a Agnone Cilento, in provincia di Salerno, nel 1964, si è laureata in Medicina a Napoli e specializzata in Oncologia medica. Oggi dirige la Breast Unit dell'Ospedale San Martino di Genova



de produttrici di questi medicinali (poco costosi) non avevano interesse a investire in questo tipo di ricerca: lo ha fatto invece l'Airc, che ha fornito il supporto economico.

Così sono partite le sperimentazioni, prima su una trentina di pazienti, poi su numeri maggiori.



In primo piano
Lucia Del Mastro con i
ricercatori coinvolti nel
progetto Airc attualmente
in corso. La foto è stata
scattata al Centro di
Biotecnologie avanzate del
Policlinico San Martino di
Genova

«I risultati sono stati pubblicati su *Jama* (il *Journal of American Medical Association*, autorevolissimo, ndr) nel 2011 e poi aggiornati nel 2015 sempre su *Jama*» precisa Lucia Del Mastro.

Ecco in sintesi i dati: queste terapie fanno sì che meno di una donna su dieci vada incontro a una perdita della funzione

ovarica (e quindi a menopausa precoce), mentre, senza questa terapia, una su quattro perde la possibilità di avere figli.

Questi suggerimenti non soltanto sono stati inseriti nelle linee guida dell'American Society of Clinical Oncology (Asco), la potente società americana che detta le regole per la cura dei

tumori a livello internazionale. Sono stati anche recepiti nel nostro Paese (dall'Aiom, l'Associazione Italiana di Oncologia Medica) e oggi questi farmaci sono disponibili gratuitamente attraverso il Sistema sanitario nazionale.

(Adriana Bazzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei laboratori dei più importanti istituti di ricerca sul cancro (in tutto il mondo) si trovano sempre grandi, se non enormi, freezer pieni di provette, con campioni biologici di migliaia di pazienti: sierici, cellule del sangue, frammenti di biopsie di tessuti, sani e malati, e anche materiale genetico e cioè campioni di Dna, prelevati anche molti anni addietro e conservati con cura. È un materiale preziosissimo per le ricerche.

All'Istituto di Candiolo (si trova nell'area torinese: è un Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, Fondazione del Pie-

studio è cominciato grazie a un finanziamento dell'Airc».

Bardelli, all'epoca, si occupava di tumori del colon-retto e voleva trovare, da ricercatore, una risposta a una domanda: perché alcuni pazienti rispondono alla chemioterapia e poi non lo fanno più? E come impostare allora le cure successive?

«Così abbiamo cominciato a utilizzare la biopsia liquida per capire come i tumori diventavano resistenti alle terapie», precisa lo scienziato torinese. «In particolare ci siamo concentrati su una mutazione presente nel Dna tumorale, chiamata K-Ras, e ne

asporta la massa tumorale (e che mi dice: "Ho tolto tutto"); ma il chirurgo non ha "occhi molecolari". Quindi: devo fare o no la chemio dopo?».

«L'oncologo sa che una frazione di pazienti può avere ancora una malattia residua», spiega Bardelli. «Si tratta di capire quali possono andare incontro a una ricaduta, ma si vorrebbe risparmiare la chemio a chi, invece, questo rischio non ce l'ha».

Ecco allora che, all'inizio di quest'anno 2020, prenderà il via un nuovo studio, chiamato Pegasus, con Candiolo in prima fila, in collaborazione con altri centri di

«CON LA BIOPSIA LIQUIDA VEDIAMO PRIMA (E MEGLIO)»

monte per l'Oncologia) da tempo i frigoriferi dei laboratori hanno cominciato a custodire "biopsie liquide", cioè prelievi di sangue di pazienti affetti da tumore e non.

«La biopsia liquida, da noi, ha appena compiuto dieci anni. Siamo stati fra i primi a studiarla — commenta Alberto Bardelli, direttore del Laboratorio di oncologia molecolare all'Istituto e professore ordinario del dipartimento di Oncologia all'Università di Torino —. La sua analisi ci permette di intercettare e studiare la presenza di frammenti di Dna che le cellule tumorali rilasciano nel circolo sanguigno nei pazienti affetti dalla malattia. E decidere le terapie. Questo percorso di

abbiamo valutato l'andamento nel tempo».

Per semplificare, ecco che cosa è stato trovato: a seconda di come varia la mutazione di questo gene K-Ras, è possibile adattare la terapia come ha dimostrato uno studio, chiamato Chronos, tutto italiano (ha visto anche la partecipazione di centri oncologici di Milano, Istituto Tumori e Niguarda, e di Padova, lo Iov, Istituto di Oncologia Veneto), supportato da Airc e pubblicato sulla rivista *Nature* nel 2012.

Ma intanto Candiolo è andato avanti. Adesso Bardelli vuole rispondere a un'altra domanda, che viene dai pazienti: «Ho un tumore all'intestino, non ho metastasi, vado dal chirurgo che mi



ALBERTO BARDELLI

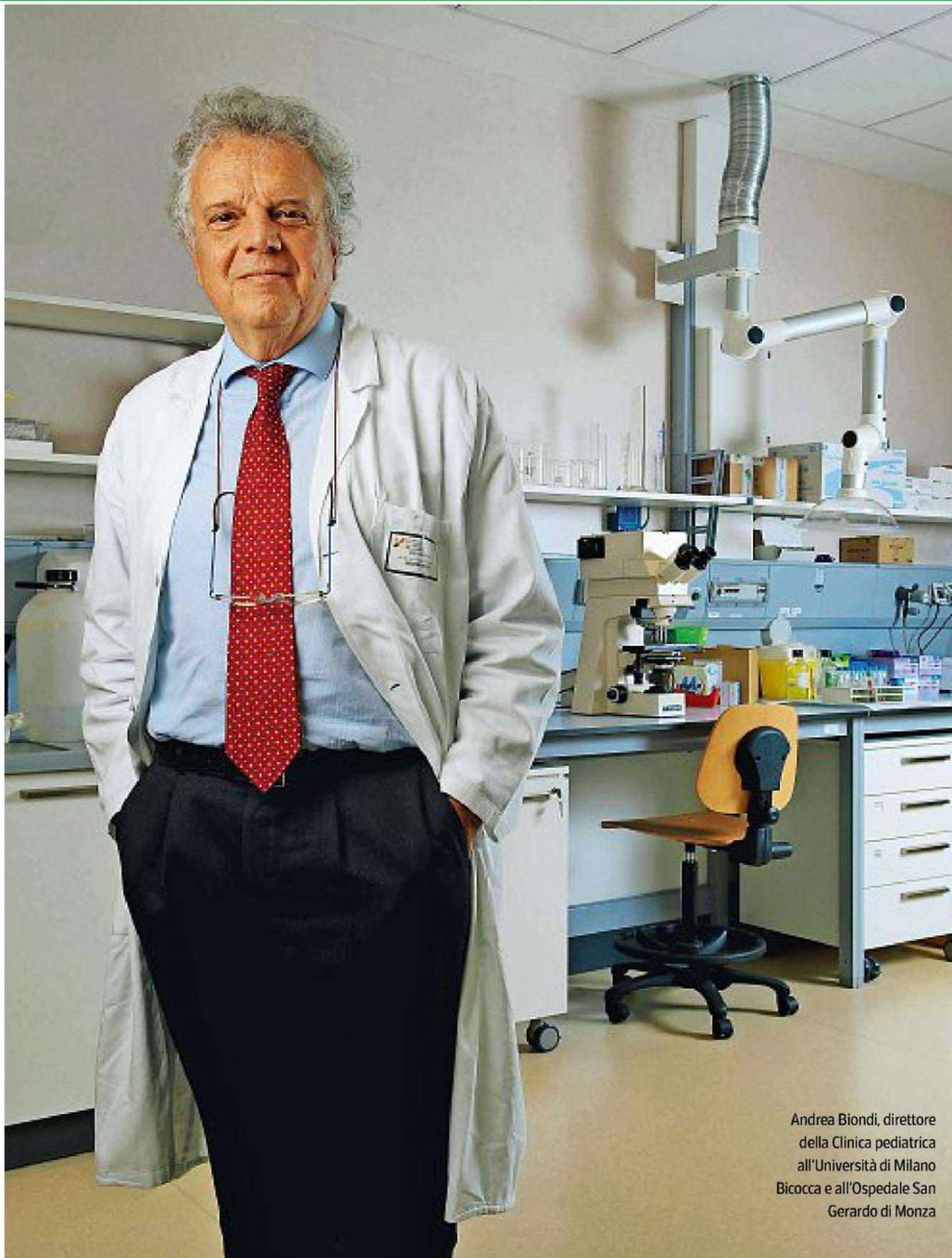
Torinese, classe 1967, laurea in Biologia a Torino e PhD in Biochimica e biologia molecolare all'University College London. A Baltimora ha iniziato a studiare la genetica del cancro, oggi dirige il Laboratorio di oncologia molecolare all'Istituto di Candiolo

Milano e di Padova (e altri due in Spagna), finanziato con il 5 per mille da Airc. «L'obiettivo è quello di capire, grazie alla biopsia liquida, se nel sangue del paziente arrivano segnali di ripresa della malattia. Prima che il radiologo sia in grado di vederla», precisa Bardelli. «Il prelievo per la biopsia liquida si può fare ogni mese, mentre una Tac è prevista ogni sei mesi».

La biopsia liquida, dunque, permette di accelerare i tempi delle decisioni cliniche su quale trattamento fare o non fare. Ci si aspetta che i risultati di Pegasus possano davvero cambiare la pratica clinica.

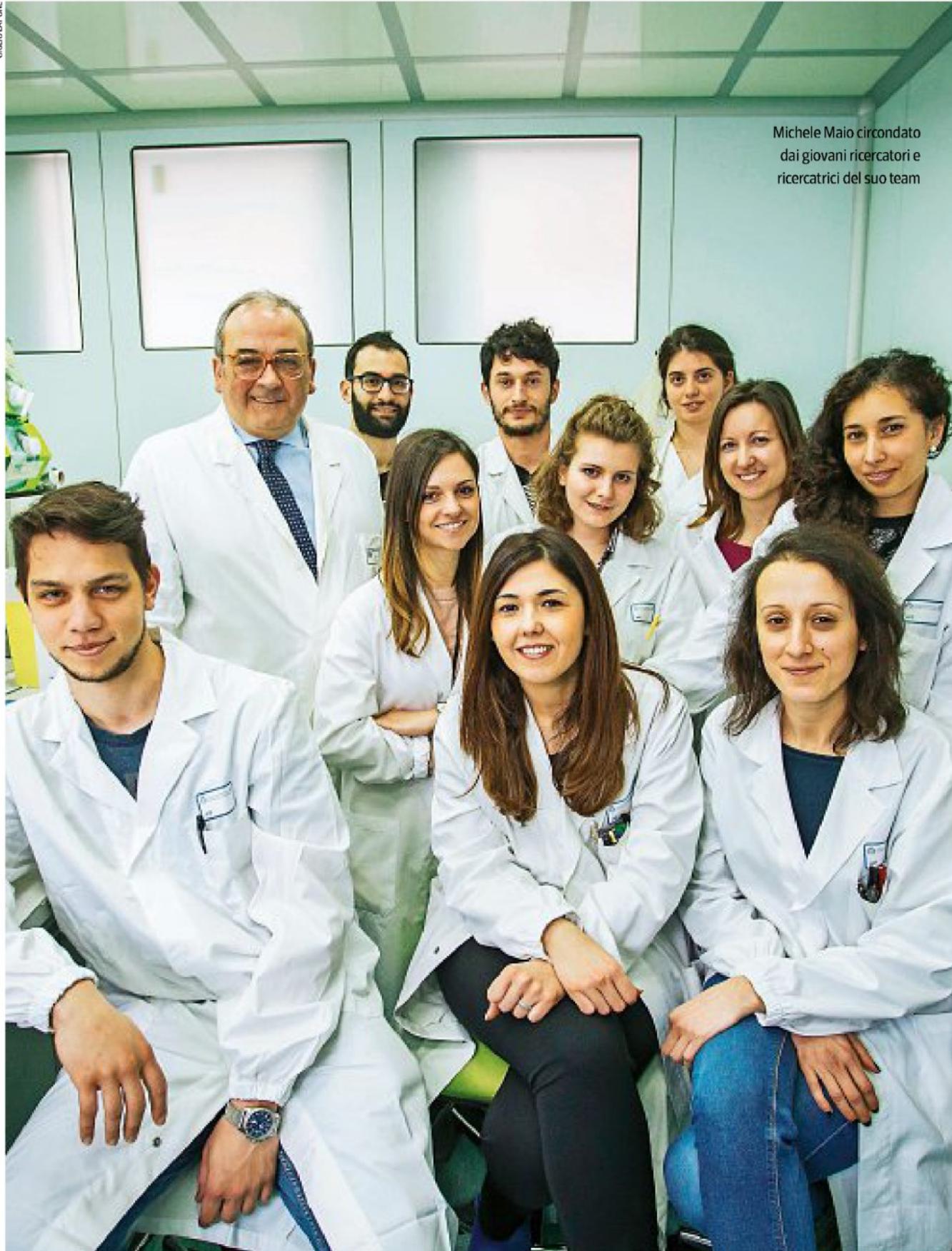
(Adriana Bazzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Biondi, direttore
della Clinica pediatrica
all'Università di Milano
Bicocca e all'Ospedale San
Gerardo di Monza

GILIO LAPONE



Michele Maio circondato dai giovani ricercatori e ricercatrici del suo team



Alberto Bardelli con alcuni ricercatori del suo team all'interno del laboratorio dove vengono creati gli "avatar" dei tumori dei pazienti

L'INTERVISTA

Spiragli di luce in fondo al tunnel della ricerca

«Si apre una stagione importante per la ricerca pubblica ma, nell'interesse di tutti, bisogna anzitutto sostenere la crescita dei giovani» dice la senatrice a vita **Elena Cattaneo** riguardo le novità introdotte nella legge di Bilancio e la divisione del Miur in due diversi ministeri

di **Federico Tulli**

«**L**a ricerca può fare da volano del rilancio dell'Italia e dell'economia in affanno. Serve però una strategia solida, di lungo termine. Cioè una discontinuità con gli ultimi anni durante i quali, per via del governo di un comparto appassionante, ma difficilissimo da gestire, quale è la scuola, si è andata progressivamente riducendo l'attenzione verso il settore della ricerca e università, troppo spesso in balia di una gestione politicamente residuale e di corto respiro. Ma ora si apre una stagione importante per la ricerca pubblica». La divisione del Miur nel ministero della Scuola e nel ministero dell'Università e Ricerca (che fa seguito alle dimissioni del ministro Fioramonti) e le novità introdotte nella legge di Bilancio 2020 ci danno l'occasione per incontrare la senatrice a vita e docente di farmacologia alla Statale di Milano, Elena Cattaneo, e fare il punto sullo stato di salute della ricerca in Italia.

Il 9 gennaio il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto che permette lo "spacchettamento" del Miur. Qual è il suo giudizio circa questa operazione?

Ascoltare dal presidente del Consiglio l'intenzione del governo di dividere il comparto della scuola da quello dell'università e della ricerca è stata per me una positiva sorpresa. L'esigenza di un ministero dedicato specificamente alla ricerca era sempre più sentita dopo anni di abbandono. Da tempo, in molte occasioni, vari esperti del settore hanno caldeggiato un nuovo assetto istituzionale di questo tipo. Penso agli studiosi del Gruppo 2003, ma anche agli Enti di ricerca e agli atenei, in prima linea con la stessa Conferenza dei rettori (Cruì), il cui presidente, il professor Gaetano Manfredi, è stato appena designato nuovo ministro per l'Università e la ricerca.

Cosa può comportare in termini di opportunità questa separazione?

Come detto, il governo di un comparto appassionante, ma difficilissimo da gestire, quale è la scuola, in questi anni, ha compresso drammaticamente l'attenzione verso il settore della ricerca e università. Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da investimenti "a singhiozzo", insufficienti, incerti per importi, tempistiche e soprattutto procedure. Sovente si è intervenuti con iniziative episodiche se non contraddittorie, in alcuni casi ascrivibili più al desiderio di favorire specifici player e contesti, anche per urgenze politiche, che alla volontà di rafforzare il sistema pubblico della ricerca nel suo complesso. **A metà dicembre nel suo discorso in occasione del voto di fiducia sulla legge di Bilancio 2020, lei ha detto che si apre «una stagione importante per la ricerca pubblica». Ci può dire il perché di questa visione "ottimista"?**

Nelle parole di vari esponenti di questo governo, primo fra tutti il presidente Conte, oltre che in quelle del presidente della Repubblica, ho percepito una sensibilità non retorica al tema della ricerca, di cui mi sembra doveroso - nella particolare veste con cui partecipo alla vita parlamentare - alimentare la fiammella anche quando può sembrare prematuro. Questo approccio ha, da ultimo, trovato conforto nella decisione di ripristinare un ministero dedicato ad Università e Ricerca, e di affidarne la direzione a un accademico con una profonda conoscenza del settore. Nel ruolo di presidente Cruì, il professor Manfredi ha potuto conoscere da vicino le molte difficoltà nel governare le dinamiche dell'accademia e della scienza italiana, ma anche i grandi risultati che si possono ottenere scegliendo di valorizzare le tante eccellenze diffuse già presenti su tutto il nostro territorio o di alimentare nuovi talenti.

Quali sono secondo lei le priorità da affrontare per il "nuovo" titolare del Mur?

L'aver trascurato politicamente il settore per anni ha finito col trasformare anche temi apparentemente



La senatrice a vita
Elena Cattaneo

minuti in problemi strutturali: dalla non effettività del diritto allo studio ad una percentuale di laureati tra le più basse d'Europa, al dimezzamento (per mancanza di fondi e non certo di merito) del numero delle borse di dottorato assegnate negli ultimi dieci anni, allo stato drammatico del Fondo di finanziamento ordinario per gli Atenei, alle difficoltà nel reclutamento dei ricercatori di tipo Rtd-b e nella loro stabilizzazione. Al di sopra di tutto resta la missione di individuare e rendere stabili le risorse destinate ai settori di competenza del nuovo ministero, da garantire alla ricerca del Paese su base competitiva, se vogliamo "far crescere" i nostri giovani ricercatori e quegli studiosi che, anche con anni di esperienza alle spalle, per mancanza di opportunità non riescono a fare il salto di qualità decisivo. Prima di essere grandi scienziati riconosciuti a livello internazionale, tutti sono stati "piccoli" studiosi con un sogno di ricerca nel cassetto.

Da dove bisogna partire?

Valorizzare, in primis economicamente, la ricerca pubblica di base in tutti i campi aiuterebbe i ricercatori italiani a rafforzare le proprie strade di ricer-

ca per poi proporle internazionalmente nei grandi bandi europei, cui oggi, come Paese, contribuiamo con più risorse di quante ne recuperiamo. Inoltre, vi sono le urgenze legate all'istituzione dell'Agenzia nazionale per la ricerca (Anr), di cui dovrà essere definito nei prossimi mesi lo statuto, auspicabilmente in linea con le migliori esperienze internazionali, e alla definizione della Convenzione da stabilire fra lo Human technopole di Milano e i ministeri fondatori.

Entrando più nel dettaglio riguardo l'accesso alle risorse per lo Human technopole, ci può dire cosa cambia ora per i ricercatori universitari, gli Irccs e gli enti pubblici di ricerca?

La Convenzione introdurrà un meccanismo competitivo per merito, che, a partire dal 2021, garantirà l'uso prevalente delle facilities di ricerca di Human technopole, decise a seguito di una consultazione pubblica, ai ricercatori di Università, enti di ricerca e Irccs di tutto il Paese, che li potranno sviluppare le parti tecnologiche dei loro progetti. Gli studiosi italiani potranno così accedere per diritto e non per "concessione", con le operatività stabilite nei progetti vincenti. Infrastrut-

La politica ha trascurato la scienza per anni, così problemi anche secondari sono diventati strutturali



ture e risorse, quindi, costruite, sviluppate e gestite con fondi pubblici (140 milioni di euro all'anno, assegnati alla Fondazione Human technopole dalla legge di Bilancio 2017 ogni anno, per sempre, senza competizione), che saranno a disposizione della ricerca pubblica italiana, in quota maggioritaria, sottolineandone così la missione per il Paese, contribuendo a rendere più attrattiva la ricerca dei laboratori italiani e dando ai nostri studiosi la possibilità di aggiungere valore ai loro progetti.

Un'altra novità è rappresentata dall'Agenzia per la ricerca. Qual è, o quale dovrebbe essere la sua funzione?

L'Italia era pressoché l'unico Paese europeo sprovvisto di un'Agenzia nazionale per la ricerca, dopo che anche la Grecia l'ha istituita nel 2016. Questa circostanza ci dovrebbe spingere a mutuare le migliori pratiche in uso negli altri Paesi rifuggendo dalla tentazione di perseguire un "fumoso" modello italiano. Averla introdotta con l'ultima legge di Bilancio rappresenta una grande opportunità per il Paese purché si scongiuri l'ipotesi di un'ulteriore complicazione del sistema e si rifletta su una riorganizzazione e integrazione delle istituzioni che orbitano nel comparto.

Tutti i grandi scienziati sono stati "piccoli" studiosi con un sogno di ricerca nel cassetto

In particolare, ritengo fondamentale insistere sulla vera funzione di questo nuovo prezioso strumento che dovrà contribuire, nel tempo, a rimuovere la frammentazione nell'erogazione dei fondi pubblici, coordinare gli obiettivi della ricerca pubblica nazionale, uniformare i criteri di valutazione dei progetti di ricerca da finanziare e garantire tempi certi per i bandi e per l'erogazione dei fondi. Uno dei primi compiti dell'Agenzia potrebbe essere, ad esempio, tracciare i tanti rivoli del finanziamento pubblico alla ricerca: avere il quadro unitario delle destinazioni finali dei flussi di risorse, nei diversi ministeri, permetterebbe di razionalizzarli o potenziarli, a seconda dei risultati raggiunti.

Lei ha sempre sottolineato l'importanza di un futuro, delle prospettive concrete ai giovani

ricercatori. «Investire in ricerca significa investire nelle passioni, nelle idee. E quando un Paese non investe in passioni la società si spegne» ha detto tra l'altro all'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola Normale di Pisa. Come giudica in tal senso l'aumento di 31 milioni nel 2020 per il diritto allo studio attraverso le borse allo studio universitario, inserito nella legge di Bilancio? È

FINE DI UNO SQUILIBRIO

Nel 2018-19 il budget annuale a disposizione della sola Fondazione Human technopole (senza bando) è stato di poco inferiore a quello complessivo di 51 enti di ricerca (con bando pubblico).

Dal 2021, il 60% delle risorse di Ht saranno vincolate alla ricerca pubblica

Fino al 2020

Human technopole

140

MILIONI L'ANNO



51 Istituti (Ircs)

159

MILIONI L'ANNO

Dal 2021

140

MILIONI L'ANNO ALLO HUMAN TECHNOPOLE DI CUI

84

ALLA RICERCA PUBBLICA

Rendere la Fondazione Human technopole un epicentro di tecnologie d'avanguardia per la ricerca del Paese e permettere ai ricercatori di tutto il Paese di fare sistema e accedere a quelle tecnologie su base competitiva e meritocratica. Sono i due primari obiettivi dell'emendamento proposto a fine novembre 2019 dalla senatrice a vita Elena Cattaneo (e firmato anche dai suoi due omologhi Carlo Rubbia e Liliana Segre) per dare accesso alle risorse dello Human technopole ai ricercatori universitari, degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs) e degli enti pubblici di ricerca.

Dopo aver ricevuto il via libera della commissione Bilancio del Senato, è stato approvato con la legge di Bilancio 2020, andando a riequilibrare una situazione che si era determinata nel 2018 quando al solo Ht furono assegnati senza bando circa 140mln l'anno per 10 anni, contro i 159mln da suddividersi - tramite bando - tra 51 Ircs. Dal 2021, il 60% delle risorse destinate alla Fondazione Human technopole, circa 84 milioni di euro l'anno, saranno pertanto vincolate alla ricerca pubblica e i ricercatori migliori valutati da una comitato terzo indipendente e competente.

sufficiente o va considerato solo un inizio?

In tema di diritto allo studio, l'articolo 34 della Costituzione è il manifesto delle attività che devono ispirare il governo e il Parlamento di ogni colore ed epoca: «I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso». Parole inequivocabili che rendono "scandalosa" la circostanza, ancor oggi tristemente attuale, per cui esistono studenti riconosciuti idonei a beneficiare della borsa di studio, ma "non vincitori" per assenza di risorse. La notizia, pur positiva, dell'aumento - circoscritto al 2020 - dei fondi per le borse di studio non elimina l'urgenza di intraprendere ogni azione utile a consegnare la figura di

L'aumento dei fondi per le borse di studio è positivo, ma non basta a recuperare il terreno perduto negli anni

studenti "idonei non vincitori" alla memoria del passato di una Repubblica che, tradendo sé stessa, aveva rinunciato a sostenere **la crescita delle migliori intelligenze dei giovani del Paese, nell'interesse di tutti.**

Biotech, nascerà a San Francisco la casa delle start up italiane

INNOVAZIONE

**L'Italia fa sistema all'evento
Jp Morgan Health Conference
In vetrina 11 società**

**Scalfarotto: la Svizzera è
un modello di promozione
delle proprie start up**

Riccardo Barlaam

Dal nostro corrispondente

NEW YORK

Per il quinto anno consecutivo l'Italia si è mossa come sistema per essere presente alla Jp Morgan Health Conference di San Francisco. Più importante evento mondiale del settore delle scienze della vita, arrivato alla sua 38esima edizione. L'innovazione è al centro di questo appuntamento, a due passi dalla Silicon Valley, che vede la partecipazione dei maggiori protagonisti dell'industria farmaceutica, delle start-up di settore, del mondo della ricerca e della comunità degli investitori. Più di 450 le aziende registrate in questa esposizione nella quale il sistema Italia, con il sostegno del Governo, di Farindustria e dell'Ice, ha cercato di catalizzare l'attenzione dei venture capitalist sulle realtà più avanzate del paese.

Al Consolato italiano di San Francisco si è svolto l'evento "Italian science and technology meet international investors" alla presenza del sottosegretario agli Affari Esteri Ivan Scalfarotto, del console generale Lorenzo Ortona e del presidente dell'Ice Carlo Ferro, ex cfo di Stm con una sensibilità particolare per le nuove tecnologie e la ricerca. Nella pitching session sono state presentate 11 aziende italiane, selezionate nell'ambito delle biotecnologie, due delle quali hanno basi anche in Silicon Valley, in prevalenza start-up. «Hanno presentato progetti di alto livello a una sessantina di investitori», ha raccontato Scalfarotto.

Biotechnologia, terapie geniche, farmaci anti tumorali, robotica applicata alla farmaco. In ordine alfabetico, le aziende italiane presenta-

te agli investitori - su una presenza italiana più ampia che comprendeva anche le grandi aziende farmaceutiche - sono state Altheia Science, società milanese fondata a fine 2017 attiva nella terapia genica che nel 2018 ha completato il primo round di funding raccogliendo 17 milioni di euro da investitori privati. E vuole aprire un secondo round per sviluppare trattamenti avanzati con terapie geniche nelle malattie autoimmuni per il diabete di tipo 1 e la sclerosi multipla.

Biouniversa, società campana di Montoro, fondata nel 2009, è attiva nelle biotecnologie e ha sviluppato un anticorpo che riduce lo sviluppo delle cellule tumorali nel cancro al pancreas. L'anticorpo Biouniversa è arrivato alla fase dello sviluppo clinico assieme a IntrepidaBio, azienda californiana di San Diego. CellPly ha sviluppato dei test di precisione con una piattaforma innovativa per scoprire il cancro a partire da un esame del sangue nei tumori ematologici e in altri, come quello alle ovaie e al colon. Exosomics, pmi senese di apparecchiature medicali e diagnostica fondata nel 2011 che sta cercando di lanciare un fundraising per sviluppare medicina di precisione nelle biopsie cancerogene.

Geneta Science, start up milanese attiva nella terapia genica che cerca fondi o partnership per sviluppare nuovi sistemi di diagnostica nel mieloma multiplo. GenomeUp, società romana attiva nel software e nelle apparecchiature medicale che cerca fondi per la ricerca sulle malattie genetiche rare.

MultiplyLabs, startup italiana con sede a San Francisco sta lavorando con le aziende farmaceutiche in un sistema di robotica, completamente automatico, che permette la terapia giornaliera on-demand con la produzione di una capsula giornaliera per ogni cliente con tutte le combinazioni di farmaci prescritti.

Presente al Consolato anche la farmaceutica campana Petrone Group in cerca di partnership o investimenti per sviluppare la sua sede a New York, piattaforma di accesso per le aziende americane verso il mercato europeo.

Rottapharm Biotech, azienda

monzese attiva nella ricerca sulle biotecnologie in cerca di fondi per lo sviluppo di una molecola per l'immunoterapia in oncologia. In cerca di capitali anche Tethis, spa milanese attiva nella diagnostica per sviluppare una piattaforma automatica capace di scoprire casi di tumore ai primissimi stadi con un esame del sangue. Sempre dalla Lombardia arriva Wise, società di apparecchiature mediche di Cologno Monzese che ha lanciato un funding per sviluppare dei neurolettrodi a bassa invasività.

Il sottosegretario Scalfarotto, nella precedente esperienza di governo al Mise aveva già avuto la delega per le politiche commerciali e la promozione all'estero, raccolta da Michele Geraci, ora passata al ministero degli Affari Esteri. Durante la missione a San Francisco ha visitato il Centro di innovazione svizzero Swissnex. L'Italia, a differenza di Francia, Germania e anche della Svizzera, non ha ancora una casa dedicata alle start-up a San Francisco, punto di incontro per presentare progetti e cercare capitali come sistema Italia. Un progetto partito nei precedenti esecutivi, ma mai decollato a partire da una sede che sarebbe dovuta essere finanziata da Cassa Depositi e Prestiti.

Sulla scia della positiva visita dello scorso ottobre del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che dopo l'incontro con Donald Trump alla Casa Bianca, è venuto alla Silicon Valley e all'Università di Stanford, Scalfarotto ha ribadito l'interesse del governo a sostegno delle start-up italiane. «Sono andato a vedere la casa delle start-up svizzere e mi ha molto colpito quello che fanno per promuovere le loro realtà più avanzate. E' un dossier quello della casa italiana delle start-up che mi impegno a riprendere in mano al più



presto», ha detto il sottosegretario.

Lunedì e martedì 27 e 28 gennaio, Scalfarotto sarà di nuovo negli Stati Uniti, a Washington. L'obiettivo è incontrare il rappresentante speciale al commercio americano Robert Lighthizer per parlare dei dazi incombenti su vino, pasta e olio made in Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE 11 STARTUP

Altheia Science

Fondata nel 2017 a Milano ha già raccolto 17 milioni per studiare terapie su diabete e sclerosi multipla

Biouniversa

Fondata nel 2009 a Montoro (Av) si occupa di ricerca antitumorale

Cellply

Fondata nel 2013 a Bologna si occupa di test tumorali

Exosomics

Fondata nel 2011 a Siena si occupa di diagnostica

Genenta Science

Fondata nel 1014 a Milano si occupa di terapia genica

Genomeup

Fondata nel 2017 a Roma si occupa di malattie genetiche rare

Multiply Labs

Nata nel 2016 con quartiere generale a San Francisco si occupa di tecnologie robot

Petrone Group

Nata nell'89 a Napoli si occupa di servizi al settore biotech

Rottapharm biotech

Fondata a Monza nel 2014 si occupa di immuno-oncologia

Tethis

Fondata a Milano nel 2004 si occupa di diagnostica

Wise

Fondata a Cologno Monzese nel 2011 di occupa di neuro elettrodi

BLOOMBERG



Biotech a San Francisco. Ricercatori al lavoro

La lezione della professoressa Dell'Osso nel suo ultimo libro Leggere la realtà quotidiana senza etichette e semplificazioni

di ARTURO GIGLIO

Quante volte noi cronisti occupandoci di “fatti di quotidiana follia” utilizziamo espressioni come «dramma della follia» o «follia omicida» o raptus, forse anche per rassicurare il lettore, attribuendo una etichetta di disturbo mentale a questi episodi. Leggere invece i “fatti di quotidiana follia” con gli occhiali della professoressa Dell'Osso, lucana (di Bernalda), direttore della Clinica Psichiatrica dell'Università degli Studi di Pisa e presidente del Collegio degli Ordinari della Società Italiana di psichiatria, è tutt'altra cosa. A partire dall'insegnamento del suo ultimo libro – non a caso intitolato “Fatti di Quotidiana follia” (Giunti editori): Mai semplificare. Dietro l'etichetta della 'follia omicida' si celano spesso motivazioni e disagi molto più profondi. Ad aiutarci a capire cosa accade dall'attacco alle Torri gemelle, ai suicidi degli imprenditori per la crisi economica, ai femminicidi, sono la mente e gli occhi di chi ha già realizzato autopsie psicologiche di personaggi famosi, tra i quali Marilyn Monroe e Coco Chanel, spesso ospite di “Porta a porta” di Bruno Vespa, e che sa cogliere l'autoironia in ogni cosa, al punto che non si offende se qualcuno la chiama “strizzacervelli”.

“Esprimendomi fra il serio e il faceto – scrive la Dell'Osso – potrei dire che la ricerca classica, realizzata secondo protocolli condivisi e ripetibili, sviluppi la “mente scientifica”, mentre per il commento di un fatto di cronaca occorra una “mente quotidiana”, declinazione della prima, che sia capace di trasmettere il complesso di pro-

cedure e significati di una disciplina, nel mio caso la psichiatria, in modo sintetico ed efficace, senza banalizzarli, ma consentendone la comprensione anche a chi non abbia una formazione specifica in questo settore. La partita della divulgazione scientifica, che deve essere costantemente applicata ed esercitata, è in effetti sempre più importante”.

La prima stazione del viaggio attraverso i fatti di cui si sono occupati giornali e tv si chiama «Vedere la morte», con l'obiettivo di impostare il dibattito sulle cause di certi fatti di cronaca caratterizzati dalla violenza organizzata: da un lato fornendo i tratti dell'identikit psicologico del terrorista, dall'altro introducendo il complesso e variegato tema del trauma e delle sue conseguenze nelle vittime. Il secondo capitolo prende in analisi un tema ricorrente nella carta stampata: sotto il titolo di «Spettatori della violenza» raccoglie una serie di interventi che la Dell'Osso ha avuto occasione di comporre riguardo a fatti di cronaca nera. Il capitolo «Bendati di fronte alla violenza di genere» propone invece l'esplorazione di un altro tipo di violenza, più insidiosa, in tutte le sue sfaccettature. L'auspicio – dice la Dell'Osso – è che la benda, che sembra coprire i nostri occhi da troppo tempo, possa a breve cadere. Nel capitolo «Uno sguardo sui giovani» cerca di mettere a fuoco alcune delle caratteristiche che si associano al vivere la propria adolescenza nella contemporaneità. L'immagine che si presenta è quella di un mosaico di problemi, anche se molti di essi sembrano intrecciarsi, evidenziando la possibilità di soluzioni comuni. C'è un altro tema psichiatrico, connesso con

trauma, genere e gioventù: quello dell'autismo. Se ne parla molto, spesso frettolosamente, e talvolta – scrive l'autrice – noto il bisogno di un poco di chiarezza; specialmente quando si tratta della sua contestualizzazione come dimensione (non a caso oggi si parla di “disturbo dello spettro dell'autismo”) che può accompagnarsi tanto a deficit intellettivi quanto a manifestazioni brillanti di intelligenza divergente. A quest'ultima, in particolare, è dedicato il capitolo «La luce troppo brillante», attraverso il quale si vuole divulgare anche il risultato di ricerche recenti, alcune delle quali condotte presso l'Università di Pisa. Ancora, nel capitolo «Lo spettacolo della follia» l'autrice ha voluto raccogliere alcuni pensieri sul rapporto fra cinema e psichiatria. Non sempre, però, gli aspetti psichiatrici sono evidenti nel fatto di cronaca. Anzi, spesso questi soggiacciono a vicende che siamo soliti interpretare altrimenti (quando le si interpretino e non le si considerino un effetto perverso dei “tempi moderni”). Per questa ragione, nel tratto nel capitolo «Fatti invisibili»: talvolta – scrive la psichiatra – ho la sensazione che l'interpretazione sarebbe di difficile individuazione se la scienza non fornisse, cosa che per fortuna fa, un'illuminante prospettiva. Ho voluto poi inserire una piccola sezione dedicata ad alcune ricorrenze sensibili, in molti casi strumentalmente celebrate, ma, a mio parere, non sempre cor-



rettamente inquadrate.

“Una delle cose meravigliose di questo mondo – lo dico come scienziata – è che spesso la realtà supera la fantasia. È un’emozione, non un motivo di scoraggiamento, osservare come ci sia sempre qualcosa di nuovo da osservare, da analizzare, che possa stimolare nuove ipotesi e aprire nuovi orizzonti di lavoro. Naturalmente, come psichiatra, il mio principale pensiero si rivolge al mio ambito di interesse. Mi sembra che si sia fatto molto, ma anche che ci sia molto da fare. Si è letteralmente scoperto un mondo psicopatologico sommerso, sottodiagnosticato, con la conseguente necessità di ripensare le strategie terapeutiche e gli strumenti diagnostici”.



RASSEGNA STAMPA DEL 17/01/2020

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare le seguenti testate poiché non disponibili:

ABRUZZO: Centro Chieti Lanciano Vasto, Centro Teramo

Non appena possibile riceverete gli articoli di vostro interesse.